



Università
Ca' Foscari
Venezia

**Corso di laurea magistrale:
Sviluppo Interculturale dei Sistemi Turistici (SIST) LM-49**

Prova finale

**Pandemia, luoghi di vuoti e silenzi: Venezia senza
turisti tra disagio economico e nuovi scenari**

Relatore:

Prof. Francesco Vallerani

Co-Relatore:

Prof.ssa Francesca Volpato

Laureanda:

Gloria Lazzaretti
Matricola 862820

Anno accademico:

2020/2021

“Smarrirsi è l’unico posto dove vale la pena andare” - Tiziano Scarpa

ABSTRACT

L'attuale emergenza pandemica da SARS-Cov2 non ha fatto altro che drammatizzare ancor di più il tanto controverso e discusso rapporto che Venezia, in particolar modo il centro storico insulare, ha con riguardo al fenomeno turistico. Una costante tensione tra vantaggi necessariamente economici che tale risorsa apporta alla città contrapposta alla disperata esigenza che questi non vadano a ledere e soffocare substrato sociale, storico e culturale del capoluogo veneto. Da sempre la Regina dei Mari, grazie alle sue peculiarità eco-sistemiche, si è costituita punto privilegiato di osservazione e attenzione globale per quanto riguarda i cambiamenti e le emergenze socio-climatiche di natura prettamente antropica; le devastanti e sempre più frequenti mareggiate di cui è stata vittima Venezia nell'ultimo decennio, hanno destato non poca preoccupazione esternata tanto a livello mediatico internazionale quanto tramite singoli appelli di personalità ben note nel mondo dello spettacolo e del cinema. Venezia infatti, costituisce rifugio e casa per molti artisti, basti prendere come punta dell'iceberg la Biennale d'Arte e relative declinazioni nonché La Mostra Internazionale del Cinema. Da sempre è stata in grado di lasciare una forte impronta nello spirito di volti noti e popolari i cui messaggi e petizioni di allarme scuotono in maniera ancora maggiore, purtroppo o per fortuna, la coscienza delle masse. Ma Venezia non appartiene solo ai loro cuori bensì anche alle molte anime che qui tentano ancora di piantare radice, inclusi i poli di ricerca e atenei universitari. Non è un caso infatti, che proprio qui sia nata, nell'ultimo anno, la Fondazione Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità e, ancor più di recente, l'hub di innovazione strategica VeniSia, capeggiata proprio dall'Università Ca' Foscari. Saprà dunque questa città, rinascere ancora una volta, cogliendo da questa emergenza pandemica che violentemente ha impattato contro noi tutti un'opportunità per ripensare anche alle modalità con cui il fenomeno turistico è stato concepito ed esperito fino ad ora? Sarà in grado di sfuggire al tanto profetizzato e oscuro destino che molti autori designano come tutt'altro che Serenissimo?

INDICE

Indice	4
Ringraziamenti	6
Preambolo	10
Introduzione	15
Capitolo Primo	18
1.1 Dati e riflessioni riguardo il fenomeno turistico nella città di Venezia dal 2015 al 2019 e il concetto di overtourism	18
1.2 La fine della città autentica e gli ultimi resilienti	33
1.3 Città d'arte, usura, vincoli ed etichette	44
1.4 Il declino del tessuto commerciale tradizionale	56
Capitolo Secondo	67
2.1 I dati; vuoto assordante e assideramento economico	67
2.2 La Venezia dei veneziani, un nuovo senso del luogo	75
2.3 Difficoltà, turismo di prossimità e iniziative turistiche locali; forse non tutto è perduto	82
2.4 Covid- 19 e la natura a Venezia; la ripresa dei propri spazi	93
Capitolo Terzo	106
3.1 L'ecosistema naturale, un ulteriore stimolo per una ripresa turistica più organica	106
3.2 Venezia; progetto di sostenibilità urbana	115
3.3 Venezia città di cultura e arte, non metterla da parte	124
3.4 What's next? Analisi delle risposte al questionario "Venezia e turismo post Covid: percezioni e previsioni"	130
Conclusioni	140
Bibliografia	142
Sitografia	148

Materiali Video	161
Appendice	162

RINGRAZIAMENTI

Che dire. Eccomi qua. Finalmente direte voi. Finalmente, dico io. Questo traguardo per me non rappresenta solamente una laurea. Non è solo il coronamento di un percorso universitario durato 5 anni. Non significa semplicemente avere la possibilità di spiccare il volo verso la propria indipendenza economica, verso una propria realizzazione personale prima e professionale poi. Per me questa è una vittoria. Forse la più grande che sia stata in grado di portare a casa fino ad ora.

Quando ero bambina ricordo molto bene quell'enorme e allo stesso tempo lontano senso di ammirazione nell'osservare le ragazze più grandi di me, che, superata la tanto temibile soglia dei vent'anni erano per me delle donne adulte, tutte con un lavoro, una famiglia, delle responsabilità. E io, mi chiedevo? Chissà cosa farò da grande, cosa sarò. Ancora oggi mentre scrivo queste righe introduttive non saprei rispondere con precisione. E per essere onesta, di fronte a tale quesito provo quasi sempre un fastidioso senso di imbarazzo. Un po' come quando stai male e ti chiedono "Come stai?". Alcune domande vengono fatte così innocentemente, *pour parler*, ma sono così terribilmente destabilizzanti. Cosa voglio essere da grande? Felice. Felice dei miei trascorsi, delle mie esperienze, dei miei sbagli, delle mie litigate, dei miei pianti, delle mie risate, della mia ingenuità, dei miei momenti bui. L'estate appena trascorsa potrebbe essere paragonata, come il fondo di un pozzo dal quale io, intrappolata dentro, era come avessi la sensazione di non riuscirci più a risalire. Vedevo tante persone che lassù, nel mondo reale vivevano e io, io ero bloccata. Con le unghie e con i denti ho provato a risalire da quel pozzo, ci sto ancora lavorando. Ma ad oggi, un po' stanca forse ma estremamente fiera, posso dire di essere seduta sul bordo di quel parapetto, a riprendere fiato. A guardare quanto era profondo quel buco e quanto, da quassù, ora che ci sono arrivata anche io, era buio e freddo.

Non mi è facile e non ritengo opportuno farlo in questa sede, dilungarmi ulteriormente su questo mio momento molto critico. Al contrario, mi risulta sinceramente molto più spontaneo ringraziare chi, anche in questo passaggio probabilmente cruciale ma così dolorosamente difficile, ha saputo esserci, o meglio, restare.

Iniziamo con lui: mio papà. Ecco, non ho tanto da dire se non grazie. Grazie a te che sei stato letteralmente la mia luce in fondo al tunnel. Come la torcia del telefono che accendi per farti luce in una strada buia, incerta e senza illuminazione viaria. A te che, ancora una volta, assieme alla mamma mi hai preso per mano, a volte necessariamente per i capelli per darmi una “sgorlata”, per non dimenticare mai chi fossi davvero, per sventolarmi in faccia la forza e la grinta che in quel momento, giocavano a nascondino. Ed erano anche piuttosto brave, devo dire.

Mia mamma. Senza di lei e le nostre litigate in fondo non sarei quello che sono. Tu mi insegni ogni giorno ad essere lungimirante, determinata, a volte anche cocciuta. Quando mi dici “non c’è nulla da fare Gloria, quello che vuoi, vuoi”. Non te ne accorgi, ma ti ci stai specchiando in quelle parole. A te che nonostante il tuo carattere focoso e sanguineo in silenzio, con l’amore che solo una madre può avere, mi osservi sempre e mi sorreggi, anche da lontano. Con la mano, con il pensiero. Anche se esausta tu ci sei sempre e di questo, sappilo, anche se credo di non avertelo mai detto, te ne sono immensamente grata. Tu e papà siete degli esempi di forza per me. E se in qualche mese, che tuttavia mi è sembrata una vita intera, ho saputo quanto meno imboccare la via d’uscita è in primis, grazie a voi.

Un grazie speciale a mia nonna materna, Nonna Lory che come una sorella ha saputo essere la mia spalla destra per qualsiasi mio piano diabolico che andasse contro il volere di miei genitori (nulla di eccessivamente preoccupante). Mi ha preso la mano facendomi capire dove ho sbagliato e mi insegna ogni giorno ad essere forte, indipendente, orgogliosa e determinata. In lei c’è il nonno, nonno Ernesto, a cui devo tutto quello che sono e che ho avuto fino ad oggi. Da lassù ogni tanto mi sembra di sentirlo con i suoi rimproveri. Chissà cosa avresti fatto tu, quanto ci saremmo divertiti in questa città che come me, tanto amavi. Saremmo stati ore in laguna con il nostro barchino a pescare, una birra e quattro sane scemenze. Questo lavoro è per te.

Per i miei nonni paterni emiliani che, con la loro genuina spontaneità, mi hanno insegnato ad accettarmi, accontentarmi, a non pretendere sempre l’inverosimile da me stessa. Grazie anche per avermi rifilato di quei piatti spaziali quali pasta al ragù, cappelletti e gnocco fritto capaci di infondere una dose di serotonina che un baffo fanno a qualsiasi farmaco antidepressivo in commercio.

A loro, ai miei amici che in questo percorso hanno saputo restare e raccogliere i miei pezzi quando mi sono schiantata a terra.

A Luca (alias Poldis) per esserci SEMPRE stato, in ogni situazione, in ogni circostanza, ad ogni condizione. Mi hai salvato la pelle tante di quelle volte che ormai già da tempo posso dire di aver perso il conto. Il miglior amico io possa chiedere, la persona più fedele io conosca. Mi venisse chiesto di descrivere il bene e l'amicizia lo farei pronunciando il tuo nome.

Ad Anna (alias Valeria), che con il suo carattere forte a volte fucosamente acceso mi ha tentato di far aprire gli occhi e reagire, dicendomi anche quelle cose che magari tanti erano restii a dirmi per paura di ferirmi. Grazie per la tua sincerità, lealtà, presenza costante.

Alle mie ragazze dell'Università (Alessia, Cristina, Federica, Francesca, Michela) con le quali ho condiviso i due anni di università migliori del mondo, divertendomi come una matta e ridendo fino a farmi venire i crampi allo stomaco. Non sarebbe stata la stessa cosa senza di voi, lo sapete. E tu Federica, sappi che sei una delle persone più tenaci io abbia mai conosciuto. Mi hai impartito tanta di quella positività e perseveranza questa estate che neanche immagini.

Alle mie due fedeli compagne di avventura dei tre anni di laurea triennale, Valentina (alias Devilla) e Maria Elena che nonostante gli anni che passano rimangono delle ancore di sicurezza formidabili, pronte a soccorrermi nei momenti di difficoltà (e io per loro) nonostante la distanza e i reciproci impegni.

A Mauro, Riccardo, Benedetta, Francesco, Nassym, Alvise e a tutte le persone che a Venezia mi hanno accolto diventando la mia seconda famiglia. E' grazie a voi se oggi posso dire di essere completamente e follemente innamorata di questa città, pronta a tesservi qui il mio futuro.

Al mio istruttore di yoga Giacomo, alla mia coach Cristina, alla mia psicologa Romina per avermi raccolto da terra e rimesso in pista pronta per il decollo. Per aver sempre intravisto in me qualità che io non ero capace di vedere, per aver sempre creduto in me sin dal primo nostro incontro.

A Roberto Scarpa e l'associazione Venessia.com così come alla guida turistica Cristina Gregorin che mi han sempre illuminato con la loro esperienza suggerendomi sempre nuovi stimoli, tematiche, passandomi materiale prezioso e mettendomi in contatto con personalità anche importanti.

E infine grazie a te Edo, che in così poco tempo sei arrivato regalandomi una felicità che non provavo da tanto tempo, tu che mi fai tornare bimba, che mi fai ridere come non facevo da un anno e più. Insieme se vorrai, andremo lontani.

Grazie a tutti. Anche a chi mi ha fatto del male o quanto meno mi ha ferito. E' dai momenti bui che ci si rialza più forti di prima, solo ora posso comprendere appieno questa frase.

Siete preziosi, uno ad uno. Squadra che vince non si cambia.

PREAMBOLO

Fa sorridere amaramente come proprio il 2020 fosse stato designato l'Anno della Cultura e del Turismo tra Italia e Cina da parte della Farnesina.¹ In quella occasione, il 21 gennaio, i rispettivi ministri del turismo italiano e cinese si riunivano a Roma per dare l'avvio a un anno che tutto avrebbe visto eccezion fatta per turismo e giovialità. Proprio dallo stesso Paese del Dragone infatti, sarebbe approdato un virus che avrebbe completamente stravolto il nostro modo di vivere e relazionarci con l'ambiente esterno nonché con le persone a noi care e sempre vicine. Questo minuscolo e invisibile organismo è stato capace di provocare in noi un vero e proprio "quarto shock" come lo chiama Sebastiano Maffettone. Uno stravolgimento tale da forzare ciascuno di noi a piegarci all'inarrestabile forza della natura, ammettendo, stremati, i limiti e la piccolezza del genere umano quale fulcro di ogni nostro gesto quotidiano.

"Copernico ci ha detto che la Terra non è al centro dell'universo. Darwin ci ha mostrato che discendiamo da una scimmia. Freud ci ha mostrato che non siamo padroni delle nostre azioni. Il quarto shock ce lo ha dato il virus, mettendo l'umanità di fronte ai suoi limiti".²

Oggi, mentre scrivo queste brevi righe di riflessione e introduzione di quella che sarà la mia tesi magistrale non posso fare a meno di pensare al mio percorso di studi, a questo biennio di magistrale terminato in modo agitato e incerto dopo una fine altrettanto burrascosa del mio percorso accademico in triennale; una disastrosa cerimonia in Piazza San Marco sommersa dall'acqua alta, avvolta da un tagliente vento polare, da una pioggia battente e gelida, da centinaia di mani che tentavano invane di far stare al proprio posto gli iconici cappelli da cerimonia e di non far risucchiare dall'aria gli ombrelli di scarsa qualità comprati all'ultimo minuto con fretta e fastidio dai molti venditori ambulanti che ti appaiono davanti, nel posto giusto al momento sbagliato, per venderti la soluzione a tutti i tuoi disagi. Nessuno di noi si sarebbe aspettato una giornata così nefasta, a tal punto che purtroppo mi vedo costretta ad ammettere con

¹ Senza Filtro, 2020, *anno del turismo Italia-Cina. Cosa abbiamo perso?*, <https://www.informazioneenzafiltro.it/2020-anno-del-turismo-italia-cina-cosa-abbiamo-perso/>

² Sebastiano Maffettone: "Il Quarto shock. Come il virus ha cambiato il mondo", LUISS 2020

un certo rammarico che quella cerimonia tanto attesa, per altro già rimandata a causa dell'alta marea eccezionale il mese prima, è stata da noi vissuta come una tale presa per i fondelli che la sola cosa che desideravamo io e i miei amici era andare a scaldarsi con uno squisito, agognato Spritz Select. Almeno non dovevamo ancora indossare la mascherina, considerazione spontanea con il senno di poi, anche se forse ci avrebbe tutti riparato un po' quelle nostre tonsille disperate. E pensare che già allora, nel dicembre 2019 (sono già passati tre anni, non me ne capacito), si dice questa piaga cominciasse già a circolare in Cina, mentre noi eravamo intenti a prenderci il nostro diploma di laurea tra una folata di vento e qualche, tante, lamentele.

Analogamente all'inaugurazione dell'Anno del turismo citata all'inizio di questo paragrafo, nessuno si sarebbe aspettato ciò che ne sarebbe seguito da lì ad un paio di mesi. Tutti noi, reduci dai disastrosi effetti della marea di 187 cm del novembre appena trascorso, cercavamo nonostante il tempo atmosferico beffardo e maligno di brindare alla vita e al futuro, certi che il peggio fosse passato e che da lì in avanti, tra le polemiche mosse nuovamente allo scandalo del M.O.S.E, si potesse finalmente tracciare per Venezia un nuovo luminoso sentiero impregnata di impegno, consapevolezza, dedizione, ri-progettazioni, riqualificazioni. Eravamo speranzosi del fatto che un evento del genere, a fronte degli enormi, ingenti e diffusi danni da esso provocato, avrebbe finalmente fatto aprire gli occhi sulle reali urgenze a fronte delle quali era più necessario che mai, scovare ed attuare delle serie, valide ma soprattutto definitive e attuabili soluzioni.

Oggi, a distanza di due anni esatti, quasi abbondanti, dall'inizio della pandemia, se la questione delle maree eccezionali sembra essere stata parzialmente risolta dalla messa in funzione delle famigerate paratie sperimentali elettromagnetiche, le alternative riguardo ulteriori e altrettanto urgenti problematiche, quali la ripresa del fenomeno turistico in un periodo che potremmo chiamare "post Covid19", non devono essere dimenticate.

Al di là di una raccapricciante ricaduta in termini sociali, l'aspetto più preoccupante riguarda senz'altro le sconcertanti battute d'arresto economiche che, se già ben visibili oggi, a detta di molti esperti saranno ancora più tangibili e apprezzabili negli immediati anni a venire.

Riducendo il campo di osservazione, uno dei settori sicuramente più colpiti e martoriati è il turismo. E' stato sufficiente, lo è tutt'ora, accendere la televisione, leggere qualche quotidiano, accedere alle innumerevoli pagine web citando qualche *keywords* quali "turismo, perdite, Covid19" per vedere apparire centinaia di articoli, dati, campanelli d'allarme circa la disastrosa battaglia che questo settore sta cercando di vincere o dalla quale, quanto meno, uscire con il minor numero di mutilazioni possibili.

Non ho potuto fare a meno di osservare durante questi anni vissuti a Venezia come nei confronti del turismo ci sia da sempre stata una vivida insofferenza da parte dei suoi abitanti, d'altra parte del tutto giustificata. Ogni studente del mio percorso di studi ne conosce piuttosto bene i motivi; *over tourism*, il tema della crocieristica, la scarsa presa in considerazione della residenzialità, il costo della vita e degli immobili a dir poco proibitivi, la mercificazione del patrimonio culturale, l'appiattimento del valore e della unicità di un substrato sociale umano unico e formidabile. La creazione insomma, di un'enorme monocultura economica unicamente incentrata su un' unica forma di guadagno, atteggiamento assolutamente cieco nei confronti di ciò che di altro c'è, pieno e carico di valore, non meramente economico ma umano, storico, un legame evolutivisticamente così indissolubile tra la specie umana e la straordinaria biodiversità ecosistemica.

Ora, e come è stato possibile osservare ampiamente finora, come scrive Ottavio Brizzi, proprio Venezia che di turismo muore, si trova (paradossalmente) a morire senza turismo.³

E' a partire da questa palese riflessione magari anche noiosamente e scontata trasudante da ogni testata di telegiornale o quotidiano, che si incentrerà la mia tesi. Come cioè, la città di Venezia, di fronte ad un tale sconvolgimento provocato dal Coronavirus (per essere scientificamente irreprensibili SARS-Cov.2), abbia visto sconvolgere ogni sua necessità. Un centro storico i cui abitanti prima dell'avvento della pandemia si sentivano letteralmente dei pesci fuor d'acqua in casa loro dovendo però

³ O. Bizzi, " Venezia, la città che muore di turismo e che senza turismo muore" Huffingpost, https://www.huffingtonpost.it/entry/venez-la-citta-che-muore-di-turismo-e-che-senza-turismo-muore_it_5ebfb438c5b60e483b73ddcf_, 16/05/2020

al contempo quanto meno cercare di convivere, seppur amaramente. con un intruso incapace di comprendere ed entrare appieno nella propria mentalità e concezione di vita, scandita da un costante, quotidiano nonché faticoso senso di adattamento.

Ora, causa “un altro ospite indesiderato”, sicuramente meno ingombrante ma doppiamente letale, Venezia ha dovuto affacciarsi e riscoprirsi ancora più debole, nuda, desolata di fronte ad una risorsa, l’unica, capace di essere al contempo vita e assideramento. All’interno del primo capitolo si procederà ad un excursus delle problematiche legate alla città, anche esulanti il tema di mero turismo. Nel secondo si proseguirà con un parallelismo del vuoto, economico, sociale, vitale sperimentato durante la pandemia e conseguenti *lockdown* mantenendo sempre però vivo uno spirito positivo e propositivo guardando al futuro, analizzando iniziative che residenti locali, associazioni, poli universitari hanno saputo mettere in campo in un periodo così difficile, donando speranza e spiragli di luce.

Che il turismo abbia, per Venezia, costituito da sempre, ma in maniera particolare negli ultimi decenni, una potentissima rete di guadagni nonché a volte una pericolosa spirale di arricchimento non è cosa nuova. Oggi forse è il caso di fermarsi a riflettere su come questa pandemia ci abbia voluto sottolineare come un tale tipo di economia lasci tutti più poveri e le cui conseguenze, come afferma anche Bizzi, non sono altro che un'esplosione estremamente concentrata di processi in corso da decenni. ⁴ A forza di tirare la corda si spezza, no?

Nel terzo e ultimo capitolo si cercherà di intravedere quello che potrebbe essere il proseguo, in ambito turistico, di questa pandemia partendo da alcune riflessioni inerenti la natura, la ripresa dei propri spazi in epoca pandemica, il ruolo e i servizi eco-sistemici della Laguna di Venezia. Con un questionario finale che raccoglierà *sentiment* e percezioni degli esercenti e residenti locali nei confronti della ripresa turistica.

Mi sento in dovere infine, di chiedere scusa fin da ora, se con questo elaborato darò una lettura parziale a questi due macro fenomeni (turismo e pandemia) così vasti e collettivi e al contempo, a parer mio, così impregnati di individualismo. Sono conscia

⁴ *Ibid*

dei miei limiti e del mio essere una studentessa, una persona in costante evoluzione soprattutto nel processo di apprendimento.

Chiedo anche scusa se discorrerò nuovamente di temi sentiti e stra sentiti quali pandemia, virus, distanziamento sociale, *lockdown*, *smart working* ecc. facendo magari riaffiorare alcune tristi implicazioni che ciascuno di noi in qualche modo ha dovuto affrontare, oltre che correndo il rischio di annoiarvi.

Ho voluto cogliere e trasformare questa malaugurata e inaspettata emergenza sanitaria in un'occasione di riscatto, sfruttandola a mio vantaggio, plasmandovi il lavoro che sugellerà il mio percorso accademico universitario. Ho voluto insomma piegare questo virus ad uno sguardo proattivo verso il futuro, ad una stimolante sensazione di consapevole fiducia.

“Come una fenice risorgerò dalle mie ceneri, tutto ciò che mi colpisce un giorno mi fortificherà”.

INTRODUZIONE

Lo scopo di questo elaborato è osservare come il fenomeno turistico a Venezia e la relativa percezione di questo nutrita dagli abitanti stessi della città, si sia evoluto notevolmente trovandosi tutt'oggi di fronte a numerose ri-considerazioni a seguito dell'immensa battuta d'arresto, soprattutto economica, provocata dall'epidemia da Coronavirus. Alla luce di questo dato di fatto, che rappresenterà il punto di partenza della presente ricerca, si proseguirà con una disamina circa il rapporto stressato e forzato tra il fenomeno turistico e gli abitanti di Venezia per poi considerare, allo stesso modo, la delicata interazione tra l'elemento antropico e l'ecosistema in cui esso è inserito. Da questa analisi incentrata sul passato trascorso ma soprattutto sul presente, nell'ultimo capitolo lo sguardo sarà rivolto al futuro, al prosieguo, al fine di intravedere, nonché suggerire, possibili scenari di ri-sviluppo e ripartenza riguardanti il comparto turistico della città lagunare.

E' innegabile come, prima del febbraio 2020, fossimo avvezzi ai costanti servizi televisivi, testate giornalistiche e articoli online che rimarcassero quanto Venezia fosse sempre più ad un punto di non ritorno e di perdita totale della propria autenticità a causa di un turismo di massa, ossessivo. Se occasionalmente veniva data voce alle iniziative volte a tenere a galla un certo orgoglio locale, che ancora cercava e cerca tuttora di resistere radicato nello spirito dei suoi abitanti non necessariamente tra l'altro i più longevi, questa veniva spesso e inesorabilmente sormontata dall'incessante susseguirsi di notizie impregnate di termini quali *overtourism*, *mercificazione*, *museificazione*, *invivibile*, *insostenibile* ecc.

Chi come me si sia trovato a studiare le dinamiche turistiche avrà sicuramente avuto modo di soffermarsi su studi e dibattiti in merito nonché, se formatosi a Venezia avrà senza dubbio sperimentato in prima persona in maniera pressoché quotidiana nelle calli della città, all'interno di vagoni stracolmi quanto riportato con assidua precisione e contrarietà da giornalisti e telecronisti. Venezia, specie negli ultimi decenni, si è trovata al centro di un vorticoso dilemma per cui ciò su cui basa il proprio sostentamento è la causa primaria della sua lenta e inarrestabile asfissia.

Ora, con l'arrivo del Covid-19, questa condanna a morte è proprio ciò di cui paradossalmente la città sente maggiormente la mancanza, quasi rimpiangendo, pare, i tempi in cui pur annaspando pericolosamente, riusciva in qualche modo a rimanere a galla. E' su questa dicotomia che il presente lavoro vuole svilupparsi, articolandosi, come già accennato, in tre capitoli.

Il primo si concentrerà su un'analisi del fenomeno turistico in essere prima della pandemia, analizzando quindi le forti problematiche vissute dalla città e dai suoi abitanti in questa fase. Paradossale infatti come solo qualche mese prima dell'arresto forzato di qualsiasi attività non strettamente vitale, Venezia soffrì terribilmente del classico "troppo che stroppia" in ogni suo aspetto urbano, vitale, mondano. Relativamente al secondo momento, che, mentre ho iniziato la stesura di questo testo rappresentava per noi l'attualità ora, a distanza di un anno si configura invece come un ricordo, seppur ancora tristemente vivido, si ripercorreranno quei momenti bui in cui noi tutti, Venezia per prima in qualità di città d'arte devota, per non dire condannata, al turismo di massa, siamo rovinosamente sprofondati.

Nel terzo e ultimo capitolo infine, oltre a descrivere quello che potrebbe e dovrebbe senz'altro costituire le basi per un rapporto più equilibrato, rispettoso e proficuo tra l'essere umano e la natura a lui circostante, si cercherà di intravedere quello che potrebbe costituire il seguito, il futuro del fenomeno turistico post pandemia. Sconfitto il Cov-Sars 2, o quanto meno domato in larga parte, che piega prenderà il settore, soprattutto a Venezia? Vi sarà il così detto scatenamento degli *animal spirits* per cui, pur di "salvare" l'economia e i soldi persi si accelererà ancora di più ogni forma di sfruttamento ambientale e di risorse pubbliche? Oppure, come emerge da altri sondaggi e ricerche effettuati dall'Osservatorio del Turismo del Veneto in collaborazione con il Ciset, si andrà verso una più cauta ripresa all'insegna delle più attente esigenze eventualmente espresse da parte della domanda turistica? Verranno incentivate e preferite dai turisti ulteriori forme di turismo più lento e attento inglobando destinazioni maggiormente periferiche così da evitare assembramenti?

A seguito di interrogativi di tale natura, ai quali ad oggi si è tentato di abbozzare qualche risposta ho voluto aggiungere il mio personale e modesto contributo tramite la creazione e somministrazione di un questionario intitolato "Venezia e turismo post Covid: percezioni e previsioni" rivolto ai residenti ed esercenti locali dell'Isola.

Perché se è vero che anche la domanda turistica deve essere presa in considerazione, non dimentichiamoci che Venezia ha tutto il diritto, per non dire il dovere, di plasmare i suoi visitatori a seconda dell'offerta da lei dispensata, avendo a cuore il rispetto per la propria identità, storia, unicità.

Lo scopo dell'indagine sarà quello di vagliare le aspettative e considerazioni da parte della popolazione residente nei riguardi di questa ripresa turistica; quali i criteri affinché l'euforia iniziale non si trasformi in nuovo assideramento, con il rischio di tornare alla situazione descritta nel primo capitolo.

CAPITOLO PRIMO

Il turismo a Venezia in epoca Pre-Covid; la difficile convivenza della città con il fenomeno

1.1 Dati e riflessioni riguardo il fenomeno turistico nella città di Venezia dal 2015 al 2019 e il concetto di overtourism

Stando alle stime ufficiali pubblicate dall'Organizzazione mondiale del turismo (UNWTO), il turismo rappresenta circa il 10% del PIL mondiale compresi gli indotti indiretti, contribuendo al 7% delle esportazioni totali. Sempre secondo tale organo delle Nazioni Unite, nel 2017, i viaggiatori internazionali sarebbero ammontati a 1 miliardo e 326 milioni, aumentando di circa 86 milioni rispetto all'anno precedente. Questi numeri sono estremamente rilevanti se consideriamo che, sempre l'UNWTO, nel 1950 aveva stimato il numero complessivo di viaggiatori a livello mondiale attorno ai 25 milioni.

E' evidente quindi come, nell'ultimo secolo, questo fenomeno abbia accelerato esponenzialmente la sua curva di crescita prospettando di raggiungere, entro il 2030, un totale di 1 miliardo e 800 milioni di turisti sparsi nel mondo.⁵ Una riflessione che sorge qui spontanea, riportata anche da Giacomo-Maria Salerno in un suo recente saggio, è come sulla base di questi numeri, sia inevitabile un sempre più inarrestabile allontanamento dalla dimensione elitaria riservata inizialmente a chi, nel corso del 1600, si poteva permettere di intraprendere i primissimi viaggi di piacere e di educazione in quella pratica, che oggi pare così lontana, denominata *Grand Tour* a cui segue inoltre una progressiva perdita dell'accezione di *viaggiatore* in favore della spettrale figura *del turista*.⁶

Per quanto riguarda la città di Venezia, questo concetto di crescita esponenziale del numero di turisti non è così nuovo. Nel corso degli ultimi decenni, la città ha sperimentato un ancor più progressivo e pericoloso aumento degli arrivi e delle presenze turistiche che ne ha causato, e tutt'ora sta causando sotto una luce

⁵ World Travel & Tourism Council, <https://www.wttc.org>

⁶ D.Gavinelli, G.Zanolin, *Geografia del turismo contemporaneo. Pratiche, narrazioni, luoghi*, Carrocci Editore, 2019

leggermente diversa, non pochi problemi tra i quali; difficoltà legate alla capacità di carico ambientale economica e soprattutto sociale della città, la perdita progressiva dei propri abitanti residenti, lo sfumare progressivo della sua reale identità appiattita da una sorta di semplificato “culto dell’immagine turistica”, il peso eccessivo che ogni giorno deve sostenere in qualità di città d’arte e delle ricchezze artistico-culturale che custodisce (o meglio detto, che vorrebbe custodire), nonché l’inesorabile declino del tessuto commerciale tradizionale.

Andiamo per il momento a considerare, in questo primo paragrafo, le cifre inerenti agli arrivi e alle presenze concentrandoci sull’ultimo quinquennio precedente al diffondersi della pandemia da Sars-Cov 2 (dunque dal 2015 al 2019) per affrontare poi il concetto di *overtourism* e, relativamente a ciò, il ciclo di vita di una destinazione turistica così come concettualizzato da Butler nel 1980. Innanzitutto, occorre fare una breve premessa al fine di avere una lettura più chiara dei dati che si andranno a presentare attinti dall’ *Annuario del Turismo 2019 della città di Venezia*⁷. Nei grafici che verranno riportati, i flussi turistici faranno riferimento oltre che al Comune di Venezia nel suo complesso, anche alle 3 aree con cui si è soliti dividerlo; Città Storica, Lido, Terraferma. Con il termine “Città Storica” si vogliono intendere i sestieri di Cannaregio, Castello (incluse le isole di San Giorgio Maggiore e San Michele), Dorsoduro (inclusa l’isola della Giudecca), Santa Croce, San Marco e San Polo. A ciò si aggiungano anche le cifre rilevate per le isole di Torcello, Murano e Burano così come delle altre isole minori. Per quanto riguarda la voce “Lido” questa comprende anche i dati di Malamocco, Alberoni e Pellestrina mentre con “Terraferma” ci si riferisce alle città di Mestre, Marghera e Favaro Veneto, sempre facenti parte del comune di Venezia.

All’interno del suddetto *Annuario* inoltre, vengono analizzati i movimenti turistici della “Città metropolitana di Venezia” suddivisa anch’essa in tre categorie; la zona balneare, la zona città d’arte e l’entroterra metropolitano. Nella zona balneare si includono, oltre al Lido, anche i comuni di Caorle, Cavallino Treporti, Chioggia, Eraclea, Jesolo, San Michele al Tagliamento-Bibione. Riguardo alla seconda, questa include il Comune di Venezia con le sue tre aree ad eccezione del Lido, più i comuni facenti parte della riviera del Brenta (Dolo, Fiesso d’Artico, Mira, Mirano, Stra e Vigonovo). Infine,

⁷ Città di Venezia, Assessorato al turismo; *Annuario del Turismo 2019*
<https://www.comune.venezia.it/sites/comune.venezia.it/files/immagini/Turismo/Annuario%20del%20turismo%202019.pdf>

nell'entroterra metropolitano troviamo i 32 comuni facenti parte del veneziano tra cui ad esempio Marcon, Martellago, Noale, Portogruaro, Scorzé, Spinea ecc.⁸

Ultimo aspetto degno di chiarimento sono i termini "arrivi" e "presenze"; con il primo si intendono il numero di persone fisiche riscontrabili all'interno della destinazione che vi hanno qui trascorso almeno una notte, con il secondo il numero di notti totali trascorse dai visitatori all'interno delle strutture ricettive della città.

Alla luce di ciò, andiamo ora ad osservare le cifre inerenti agli arrivi e alle presenze turistiche nel corso del quinquennio considerato all'interno del Comune di Venezia e delle sue tre aree corrispondenti. Ciò che qui ci interessa è proprio capire in che misura, soprattutto la zona della città storica, abbia continuato a soffrire del numero eccessivo di visitatori e, soprattutto, da che parametri di riferimento si possa affermare di essere di fronte una preoccupante situazione di *overtourism*.

Comune di Venezia	2015	2019	Var. %2015-2019
Arrivi	4.496.000	5.523.000	22,9%
Presenze	10.183.000	12.949.000	27,2%

Città storica	2015	2019	Var. %2015-2019
Arrivi	2.777.000	3.515.000	26,6%
Presenze	6.814.000	8.817.000	29,30%

Lido	2015	2019	Var. %2015-2019
Arrivi	189.000	143.000	-24,3%
Presenze	568.000	430.000	-24,3%

Come ci suggerisce anche il report Annuale del Turismo, si tratta di numeri in costante e progressiva crescita; già solo dal 2018 al 2019 si è registrato un incremento degli arrivi pari a più del 5%, vale a dire circa 268 mila visitatori in più annui, sfiorando le 830 mila unità in più per quanto riguarda le presenze.⁹

⁸ *Ibid*

⁹ *Ibid*

A queste cifre si deve inoltre aggiungere il numero di *day trippers*, ovvero degli escursionisti, dei famigerati turisti mordi e fuggi che, non alloggiando in nessuna struttura, risulta particolarmente difficile conteggiare all'interno di queste due categorie, arrivi e presenze. Nonostante ciò, può però bastare il solo attenersi ad una stima condotta da Fabio Carrera nel 2016, dunque di ormai più di 5 anni fa, in cui il numero di escursionisti era stato calcolato, all'interno della città storica, sui 17 milioni annui a cui si affiancavano circa 7,5 milioni di pendolari.¹⁰ Volendo fare un paio di calcoli, ne risulta che quotidianamente le calli del centro storico potenzialmente potevano essere attraversate, in media, da quasi 47mila escursionisti e più di 20mila pendolari. Solo due anni dopo, nel 2018, il numero medio di escursionisti lievita di altre 10mila unità arrivando a toccare le 57.500 persone al giorno, per una cifra complessiva che sfiorava già allora i 21 milioni solo di visitatori "di passaggio".¹¹ Ricordiamo inoltre, come queste cifre facciano riferimento al solo centro storico della città che accoglie, rispetto alle altre due zone incluse nel comune di Venezia, quasi il 64% degli arrivi.¹² Complessivamente, per quanto riguarda le provenienze, gli stranieri sono coloro che maggiormente costituiscono la percentuale di arrivi e presenze, ricoprendo rispettivamente l'86.5% e l'85% di queste e costituendosi dunque come il segmento a cui può essere attribuito primariamente l'incremento annuo delle stesse.¹³ Per quanto riguarda i *day visitors*, in generale è stato studiato come questi siano solitamente rappresentati da almeno il 50% dei residenti nelle zone limitrofe alla destinazione (Koens, Postma, Papp, 2018).

Ora, questi numeri così elevati potrebbero risultare poco significativi, difficilmente rappresentabili nella nostra mente. Sarebbe più efficace associarci lo struscio incessante e fiacco che si riversa e intasa le principali calli nel periodo carnevalesco, nei mesi primaverili ed estivi, o più in generale, negli ultimi anni, anche semplicemente durante i weekend e brevi periodi di 'ponte' come quello della Festa della Liberazione

¹⁰ Verbale VI Commissione Città di Venezia, Proposte per la Gestione dei Flussi (2016)
http://consigliocomunale.comune.veneziamunicipalita.it/?pag=atti_verb_351

¹¹ Venice Today, "Venezia "scoppia" a oltre 52 mila turisti al giorno: Ma ora ne arrivano 77 mila", 2018
<https://tinyurl.com/Venezia-scoppia>

¹² Città di Venezia, Assessorato al turismo; Annuario del Turismo 2019
<https://www.comune.veneziamunicipalita.it/sites/comune.veneziamunicipalita.it/files/immagini/Turismo/Annuario%20del%20turismo%202019.pdf>

¹³ *ibid*

o di Ognissanti considerato che Venezia, poco può dire rispetto al possedere ancora del tutto intatto un periodo, sia anche solo un mese dell'anno, in grado di rappresentare la denominata "bassa stagione". Per dare un reale significato alle poche cifre sopra presentate, così da comprenderne appieno la portata, è necessario collegarle all'effettiva capacità di carico stimata per la città.

Per meglio comprendere la definizione di capacità di carico prendiamo come riferimento quella fornita dalla World Tourism Organization ovvero: "il numero massimo di persone che visitano, nello stesso periodo, la località senza compromettere le sue caratteristiche ambientali, fisiche, economiche e socioculturali e senza ridurre la soddisfazione dei turisti" (WTO,2000), a cui sarebbe corretto aggiungere, a mio avviso, anche la soddisfazione di chi nella destinazione ci abita, ci vive, ed ha il diritto di continuare a farlo. Non a caso infatti, il concetto di capacità di carico comprende diverse tipologie di capacità oltre a quella fisica; economica, sociale, ecologica, percettiva e politica (Marsiglio, 2017).

Ora, se questa capacità per Venezia era stata stimata, nel 1988, a 7,5 milioni e mezzo di presenze annue incluse gli escursionisti, salta subito all'occhio come già nel 2016 questa cifra fosse stata raggiunta annualmente per i soli pendolari, escluso tutto il resto. Allo stato pressoché attuale questo numero è stato ricalcolato e rialzato in maniera importante arrivando a giudicare sostenibile un numero medio di 52 mila visitatori al giorno, escursionisti inclusi, per un totale di 19 milioni di persone annue (Bertocchi, Camatti, Giove, van der Borg, 2020). A giustificare questo innalzamento di soglia è stata la considerazione di quanto, rispetto a trent'anni fa, l'offerta ricettiva sia aumentata. Con "offerta ricettiva" però, si fa riferimento solo a variabili quantitative di natura fisica quali, ad esempio, il numero di posti letto disponibili e la capienza del trasporto pubblico, non ricomprendendo quella che risulta essere una discriminante tanto fondamentale quanto di difficile misurazione; la sopportabilità sociale.¹⁴ Tornando alla situazione attuale, questo numero risultava già ampiamente superato nel 2018 in cui calcolando oltre al numero di arrivi e presenze anche quello degli

¹⁴ G. Salerno, *Per una critica dell'economia turistica, Venezia tra museificazione e mercificazione*, Quodlibet Materiali IT, 2020

escursionisti, si arriva a raggiungere la cifra complessiva di 28 milioni di turisti, solo per il centro storico.¹⁵

Al concetto di capacità di carico si ricollega senz'altro quello riguardante il fenomeno dell'*overtourism*, o sovraffollamento turistico, che non deve essere confuso o associato al semplice termine "turismo" poiché, come andremo ora ad analizzare, ne rappresenta una versione eccessiva, fuori controllo, incapace di bilanciare costi e benefici a sfavore di questi ultimi. Questa espressione, il cui utilizzo è andato progressivamente intensificandosi arrivando a definire la stessa Venezia come "capitale dell'*overtourism*"¹⁶, è diventato estremamente popolare dopo che il fondatore dello *Skift Travel Magazine*¹⁷ lo ha casualmente utilizzato per la prima volta nel 2016 all'interno di uno scambio di mail con i suoi collaboratori per esprimere una riflessione personale riguardo al fenomeno di matrice turistica che stava prendendo piede in Islanda.¹⁸

Egli stesso ritiene che questa parola abbia riscosso così tanto successo poiché capace di rimandare simultaneamente a due concetti; da una parte gli istinti basilari delle persone dall'altra un sentimento di paura e allarme a questi correlati. La riflessione nasceva a seguito di svariate visite in Islanda al fine di redigere alcuni reportage per la propria rivista di viaggi. Ogni volta che periodicamente, a distanza di qualche anno, la troupe vi tornava, risultava sempre più evidente il continuo espandersi dell'economia turistica nella destinazione capace di "ri-orientare un piccolo stato, ogni sua parte, catalizzandosi unicamente sui turisti, aspetto che ci lasciava allibiti e ogni volta ci disorientava, [essendo tale cambiamento] osservabile in tempo reale".¹⁹ Così, lo stesso fondatore, Rafat Ali, nell'agosto del 2016 pubblica per la prima volta ufficialmente una

¹⁵ CFnews, "Venezia, oggi sostenibili 19 milioni di turisti l'anno", <https://tinyurl.com/Veneziasostenibili19milioni>, 2018

¹⁶ Rapporto di Healthy Travel and Healthy Destinations in collaborazione con Airbnb <https://www.hotelnewsresource.com/pdf18/A053118.pdf> (2018)

¹⁷ Rivista fondata nel 2012 da Rafat Ali avente come scopo quello di fornire notizie, ricerche e servizi marketing agli operatori coinvolti nel settore del travel & tourism. Il sito della compagnia, <https://skift.com/>, affronta anche temi estremamente interconnessi con il mondo turistico quale l'utilizzo dei *digital media* e della *business intelligence*, costituendosi un portale completo nel quale apprendere e approfondire dinamiche intelligentemente vantaggiose alla propria attività. Si costituisce comunque come una piattaforma a libero accesso e fruizione per chiunque sia interessato a questi ambiti e /o ne stia studiando le dinamiche.

¹⁸ Skift, "The Genesis of Overtourism: Why We Came Up With the Term and What's Happened Since", <https://skift.com/2018/08/14/the-genesis-of-overtourism-why-we-came-up-with-the-term-and-what-happened-since/>, 14/08/2018

¹⁹ *Ibid*

definizione di *overtourism* : "un nuovo concetto che considera i potenziali pericoli in cui possono incappare le destinazioni popolari sparse nel mondo, posto che il potere esercitato dal turismo e dalle sue forze dinamiche, se non gestito correttamente, spesso infligge conseguenze negative irreversibili."²⁰ A partire da questo momento, sono emerse svariate definizioni del fenomeno che in italiano può essere tradotto con "iperturismo" o "sovraffollamento turistico" ricoprendo, quasi esclusivamente un'accezione negativa. Nel 2018, ritenuta la parola dell'anno, anche a seguito del raggiungimento dei turisti su scala mondiale a quota 1,4 miliardi, è stata inserita per la prima volta nel dizionario Oxford²¹:

*"the phenomenon whereby certain places of interest are visited by excessive numbers of tourists, causing undesirable effects for the places visited"*²².

Ritengo che meritino di essere qui riportate, in questa veloce disamina semantica del termine, due definizioni, a mio parere, maggiormente rappresentative riguardo al fenomeno. La prima è quella fornita dalla WTO, capace di cogliere sia il punto di vista dei visitatori che, soprattutto, quello dei residenti e nella quale ritroviamo, se vogliamo, anche un certo richiamo alla capacità così come socialmente concepita: "l'impatto del turismo su una destinazione, o parti di essa, che influenza eccessivamente e in modo negativo la qualità della vita percepita dei cittadini e/o la qualità delle esperienze dei visitatori"²³. La seconda, estratta dal dizionario inglese Cambridge Dictionary, che qui riporto:

*"the situation when too many people visit a place on holiday, so that the place is spoiled and life is made difficult for the people who live there"*²⁴.

Collegando queste definizioni a Venezia, non è difficile in effetti tracciare immediatamente delle analogie. La vita di chi qui abita non solo è resa particolarmente

²⁰ *Ibid*

²¹ Piattafroma Ecobnb, "Overtourism, cause, conseguenze, soluzioni"

<https://ecobnb.it/blog/2019/12/overtourism-cause-conseguenze-soluzioni/>, 2019

²² Dizionario Oxford, definizione di "overtourism", <https://www.lexico.com/definition/overtourism>

²³ UNWTO eLibrary, 'Overtourism'? – Understanding and Managing Urban Tourism Growth beyond Perceptions, Executive Summary, 'Overtourism'? Understanding and Managing Urban Tourism Growth beyond Perceptions: Executive Summary, <https://www.e-unwto.org/> (2018) p. 4.

²⁴ Dizionario Cambridge, definizione di "overtourism", <https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese/overtourism>

pesante e difficile dal numero concreto di persone fisiche che percorrono la città ogni giorno, ma anche dal peculiare impatto sulle condizioni economiche che questa monocultura turistica ha causato. Ne consegue che la popolazione locale si trova infatti quotidianamente costretta a fronteggiare il conto del costo della vita che Venezia presenta loro, in quanto città piegata e cristallizzata proprio da quelle potenti forze dinamiche del turismo a cui faceva riferimento Raftar Ali. Torneremo a soffermarci con più calma su questo tema nel corso del secondo paragrafo.

Una precisazione che risulta senza dubbio necessaria è come il fenomeno dell'*overtourism* non sia certo nato nel 2016, anno a partire dal quale si è solo concepita un termine in grado di evocare dinamiche ed effetti negativi causati dalla mala gestione del fenomeno turistico che già alcuni studiosi, come J. Foster e Wagar J. A, avevano iniziato a prendere in considerazione negli anni '60 (Koens, Postma, Papp, 2018).

A seguito del secondo dopoguerra infatti, complice il boom economico, si assiste ad una progressiva "democratizzazione della vacanza" ovvero la possibilità sempre più diffusa di raggiungere le destinazioni desiderate durante il proprio momento di vacanza. Questo è stato reso possibile grazie ad un maggiore benessere diffuso e al proliferare dei collegamenti aerei, complice in tal senso anche il *Deregulation Act* che, nel 1978, permette alle compagnie aeree low cost di fare il loro ingresso nel mercato offrendo tariffe notevolmente ridotte rispetto a quelle presenti fino a quel momento. In questi anni il settore economico correlato al turismo viene a possedere connotazioni globali rendendo sempre più standardizzate le offerte proposte ai turisti uniformando, oltre che gli interessi dei vari operatori coinvolti, anche le preferenze stesse dei visitatori. Siamo dunque di fronte al nascere del turismo di massa ovvero quel turismo che vede spalancate le porte di una destinazione a quanti più soggetti possibili, complice l'offerta di servizi turistici ad un prezzo estremamente competitivo (Hartman, Sijtsma, 2018).

Dal turismo di massa all'emergere del fenomeno dell'*overtourism* il passo può essere breve, brevissimo se consideriamo l'impetuosa espansione turistica registrata a partire dall'inizio degli anni 2000 fino ai giorni nostri favorita, senza dubbio, già negli ultimi decenni del secolo scorso, dalla caduta del muro di Berlino, dall'*Internet Revolution*, dalla *sharing economy* e dalla nascita delle Online Travel Agency a cui si è aggiunto, nel

2008, il portale Airbnb. Non va dimenticata, nel caso di Venezia come di altre città portuali quali Dubrovnik, la forte pressione esercitata dagli scali crocieristici e dagli ingenti flussi che questi riversano giornalmente sulle città aggravando il peso, letteralmente, di destinazioni che, come un campo ormai sfinito dalle incessanti coltivazioni da cui si è preteso rendesse ogni qual tipo e quantità di frutto, giacciono aride sotto il sole, snaturate e lontano dagli antichi saperi dei loro veri custodi.

Ad ogni modo, le due definizioni, “turismo di massa” e “*overtourism*”, non vanno confuse; mentre la prima descrive una tipologia di turismo che è andata affermandosi soprattutto nel corso del XX secolo, la seconda richiama una prospettiva più complessa che non può essere correlata unicamente ai numeri e alla standardizzazione della domanda/offerta turistica, ma che deve essere osservata e considerata sotto più punti di vista; sociale, economico, ambientale, politico. In altre parole, il succo che sta dietro il termine *overtourism* è la misura in cui, il turismo di massa appunto, possa arrivare a snaturare il luogo stesso oggetto di visita, ospitando così tante persone che, sorpassando la propria capacità di carico (non solo fisica), getti le basi per una convivenza esasperata e insostenibile oltre che con il contesto ecologico in cui si inserisce, anche con le persone che qui vivono. Buona enfasi inoltre, è posta alla questione della corretta gestione dei flussi; il turismo massivo, genera *overtourism* nel momento in cui una destinazione risulta incapace di amministrare in maniera efficace il fenomeno ricavandone i corretti benefici socio culturali oltre che meramente economici, arrivando così a subirne gli inevitabili risvolti negativi.

Partendo da questa ultima riflessione, possiamo a considerare il ciclo di vita di una destinazione così come proposto da Butler negli anni '80 nella cui ultima fase, denominata *di stagnazione*, si possono collocare, a mio avviso, proprio le dinamiche malsane divenute incontrollabili, riconducibili al proliferare dell'*overtourism*. Alla presentazione e descrizione delle varie fasi proposte dal modello, seguirà un breve riepilogo storico, raggruppato per secoli, delle fasi turistiche vissute da Venezia già in epoca pre-moderna che possono essere ricollegate, seppur in modo prudenziale, a quelle delineate dallo studioso.

Dunque, il modello teorico di Butler si sviluppa in sette fasi che egli ha ritenuto siano solite susseguirsi nel corso della vita di una destinazione turistica (Butler, 1980). La prima, denominata *fase di esplorazione*, fa riferimento ad una destinazione ancora

parzialmente sconosciuta che, non essendo sulla bocca di molti, conta al suo interno un numero marginale di turisti dediti, quando presenti, alla sua esplorazione conoscitiva. In questa fase, l'offerta turistica non sembra possedere particolari assetti organizzativi e il substrato fisico e sociale locale risente in modo residuale del fenomeno turistico, che non determina in questi particolari stravolgimenti. In suddetta fase la comunità e l'amministrazione locale hanno pieno possesso della propria comunità e delle scelte socio-economiche ad essa e per essa legate.

Segue poi la *fase del coinvolgimento*, in cui si inizia maggiormente a concepire il turismo come fonte di reddito e di occupazione. L'offerta turistica inizia così ad affinarsi e specializzarsi a favore dei visitatori. Ad ogni modo, vi è ancora un buon equilibrio tra quest'ultimi e i residenti e le possibilità di contatto e dialogo tra le due parti sono frequenti e positive.

Durante la *fase dello sviluppo*, questo equilibrio inizia a vacillare a sfavore del coinvolgimento locale che viene progressivamente sostituito da investimenti da parte di imprenditori singoli, anche stranieri, su larga scala. In questa fase, tanto le risorse naturali che culturali della destinazione iniziano ad essere progressivamente commercializzate da parte del comparto turistico che cresce in maniera importante, sovrastando gli altri settori economici produttivi. Il contatto tra la popolazione locale e i visitatori si assottiglia sempre di più. Da un lato il numero di quest'ultimi diviene sempre più elevato dall'altro, negli animi dei locali, comincia a farsi largo una sensazione di marginalizzazione, estraniamento e insofferenza.

Durante la *fase del consolidamento*, il turismo si afferma come il settore e la risorsa economica preponderante nella destinazione, portando il numero complessivo di visitatori ben oltre quello dei residenti. Le finalità turistiche o i turisti nello specifico, rappresentano il motore dominante tanto politico quanto economico della città, avente il potere di orientarne scelte e investimenti in ambito sia pubblico che privato. Ciò, da parte dei locali, più che essere percepito come un insieme di opportunità inclusive e collettive, viene vissuto come una forte limitazione del diritto alla propria vita e condivisione dello spazio cittadino.

L'ultima fase, quella denominata *di stagnazione*, si verifica quando la destinazione è talmente conosciuta da essere letteralmente invasa dai turisti raggiungendo, o superando, la propria capacità di carico. Chiaramente, qui il livello di sopportazione è al

limite tanto che si parla di *turismofobia* da parte dei residenti (Breda, de Moraes, Guizi, Verissimo 2020), associato inoltre, ad un calo dell'attrattività del luogo stesso da un punto di vista turistico; le caratteristiche fisiche, ambientali e sociali risultano palesemente compromesse rendendo la visita poco soddisfacente, arrivando persino a scoraggiarne la visita, che si teme possa essere intrisa di caotica e superficiale manipolazione. Si tratta dunque di una fase molto delicata che vede, oltre alla ormai trascurata e inascoltata insoddisfazione dei locali, anche un calo di considerazione da parte di coloro stessi per i quali l'intero apparato socio-economico della città è stato ridotto all'esasperazione; i turisti. Non è difficile ricondurre, come accennavamo poco fa, questa fase a quella di *overtourism* che attualmente sta vivendo la città di Venezia. In ogni caso, non tutto è perduto; Butler infatti ipotizza, che a seguito di un tale momento di stallo, la destinazione possa attuare una fase cosiddetta di *ringiovanimento*, volto a mettere in atto strategie in grado di correggere, se non a ripensare totalmente, la situazione di paralizzante difficoltà nella quale si trova. Nel caso invece questo tentativo di miglioramento fallisca, si aprirebbe il secondo e ben più lugubre scenario, quello da lui chiamato *fase della decadenza*.

Volendo tracciare, per i primi quattro momenti chiave di questo modello, un filo conduttore con la storia turistica di Venezia, andiamo infine a compiere una breve carrellata delle caratteristiche salienti del fenomeno a partire dal XV secolo fino ai giorni nostri, che potrebbero, secondo una mia riflessione personale, essere riconducibili agli stadi appena descritti.

Per quanto riguarda la prima fase, quella esplorativa, si può far risalire al '400 epoca in cui i pellegrini diretti in Terra Santa da Nord Europa facevano necessariamente tappa a Venezia, imbarcatesi sulle galee di Giaffa, navi dedite al trasporto di passeggeri che fungevano anche da piccoli mercantili, fermandosi dunque nei principali scali portuali. In questa fase, ciò che è particolarmente interessante osservare è come i forestieri che qui arrivavano, solitamente in primavera e in autunno, rappresentassero un numero così esiguo da essere, oltre che perfettamente incorporati nelle manifestazioni civico-religiose locali che vivono allungate appositamente per tardarne quanto più possibile la partenza, anche una fonte di guadagno estremamente sotto il controllo

della comunità ospitante.²⁵ Abbiamo giustamente sottolineato come questi collegamenti dal modello teorico all'effettivo decorso storico del fenomeno turistico veneziano qui suggeriti, siano da considerare con estrema cautela; in quanto modello lineare, quello di Butler presenta delle suddivisioni nette, distinte da precise particolarità i cui confini invece, nella realtà, possono sfumare assumendo tratti rappresentativi assimilabili a più di una singola fase. In questo caso ad esempio, nel XV e XVI secolo, non si può certo dire non vi esistesse una spiccata organizzazione del settore dell'ospitalità, aspetto che invece sembra carente nella fase dell'esplorazione. Seppur attorno a qualche centinaio di pellegrini infatti, la comunità veneziana dimostrava già allora di saper tessere una rete estremamente profittevole alle casse cittadine comprendente cibo, alloggio, rappresentazioni teatrali, spettacoli di animali esotici, profili specializzati quali i *tolomazzi*, una sorta di antenato delle odierne guide turistiche, nonché addirittura, nell'area marciana, un mercato di souvenirs *ante litteram* di oggetti resi miracolosi a seguito della loro esposizione a reliquie sacre della Basilica.²⁶

In merito alla fase del coinvolgimento ci si potrebbe spostare al XVII e XVIII secolo, epoca in cui Venezia comincia ad attrarre persone da tutto il mondo che qui si recano allo specifico scopo di visitare o, per essere precisi, *vedere* la città. Venezia costituisce una meta in sé, non più solamente tappa intermedia di un più ampio pellegrinaggio religioso. In questo periodo si assiste all'esplosione del mito che vede in Venezia una città romantica e decadente in cui dare sfogo ai propri vizi, un luogo leggiadro e sempre in festa, indissolubilmente legato al Carnevale che, iniziando dopo Natale, riprendeva dopo la Quaresima prorogandosi in una sorta di secondo Carnevale primaverile fino agli inizi di giugno. Questa tendenza alla manipolazione dell'estensione temporale delle proprie festività, verificatasi come abbiamo visto anche nei secoli precedenti, si presentava come una pratica in cui si intuiva una più sottile e pressante strategia per attirare in città stranieri e veneziani che altrimenti si prevedeva preferissero inaugurare il periodo primaverile nelle loro residenze in campagna.²⁷ Si

²⁵ G. Salerno, *Per una critica dell'economia turistica, Venezia tra museificazione e mercificazione*, Quodlibet Materiali IT, 2020

²⁶ R. Davis, G. Marvin, *Venice the Tourist Maze. A cultural Critique of the World's Most Touristed City*, University of California Press, 2004

²⁷ *Ibid*

affina in quest'epoca, oltre che l'industria dello spettacolo con numerose rappresentazioni teatrali e concerti, anche l'industria turistica nel complesso, che qui comincia ad essere sbilanciata rispetto agli settori economici e tendere sempre più la mano ad una proto-monocultura turistica. Come osserva giustamente Isabella Scaramuzzi in *“La città in cui è sempre carnevale”*, questa centralità accordata alle celebrazioni festose di richiamo turistico, funge quasi come alternativa alle passate glorie della Serenissima che in questi secoli vede iniziare inesorabile la propria decadenza economica e politica.²⁸ Se allora si poteva ancora respirare quell'equilibrio tra residenti e visitatori tipico della fase del coinvolgimento (140mila abitanti contro 30mila stranieri nelle occasioni più significative)²⁹, sono altresì rinvenibili un paio di caratteristiche che strizzano l'occhio alla fase dello sviluppo. Assieme alla progressiva e sempre più radicata tendenza alla monocultura turistica infatti, era consuetudine soffermarsi in città quel poco che bastava per goderne di quanta più bellezza possibile, prima di partire per un'altra tappa del proprio *Grand Tour*, atteggiamento che oggi definiremmo quasi come un antenato del “turismo mordi e fuggi” anche se, sicuramente, la propensione alla spesa dei giovani nobili europei immaginiamo potesse essere notevolmente maggiore di quella odierna.

Passando alla fase dello sviluppo possiamo dire che nel corso dell'epoca moderna siano rinvenibili molti dei tratti distintivi di questo stadio. L'800, iniziato sotto il dominio napoleonico, farà di Venezia una città sottomessa a seguito della caduta della Repubblica che segnerà, a livello di immaginario collettivo, la nascita di un altro mito, questa volta quello cupo della malinconia, del declino e della morte.³⁰ In quest'epoca però, accanto ad una generale frenesia di riassetto urbano, si affianca una sempre maggiore propensione per il comparto *leisure* che sarà oggetto di un vasto progetto in ottica termale, in linea con il crescente interesse europeo nei confronti della balneo e idroterapia.³¹ Il settore turistico in questi anni si rivela essere un'attività economica piuttosto aliena alla grande crisi economica e sociale che contrassegna il periodo, complice anche la morte del vecchio porto veneziano inutilizzabile a fronte

²⁸ I. Scaramuzzi, *La città dove è sempre carnevale* per Dialoghi Internazionali-Città nel Mondo, Mondadori, 2009

²⁹ M. Brustain, *Venezia nel Settecento*. Stato Architettura Territorio, Einaudi, Torino, 1980

³⁰ S. Perosa, *Venezia, immagine e mito nella letteratura dell'Otto-Novecento*, in G. Ortalli a cura di Immagine, futuro, realtà e problemi. Istituto Veneto di Scienze ed Arti, Venezia, 2011

³¹ C. Zanardi, *La bonifica umana, Venezia dall'esodo al turismo* Edizioni Unicopli, 2020

dell'introduzione della navigazione a vapore³². A partire da metà '800 fino ai primi anni del '900 si osserva dunque una pressoché totale predilezione nei confronti dello sviluppo e dell'espansione del comparto ricettivo, consolidando definitivamente le basi della monocultura turistica delle cui conseguenze oggi la città è sommersa. In questi anni, palazzi storici affacciati sul Canal Grande saranno trasformati in alberghi delineando sempre più un quartiere prettamente di stampo turistico nella zona di Rialto e San Marco. Non va dimenticata inoltre, la fondazione della C.I.G.A (Compagnia Italiana Grandi Alberghi) così come la "plasmazione del Lido come città balneare totale" testimone del "salto di qualità nell'organizzazione e razionalizzazione dei servizi turistici"³³. Abbiamo dunque in tutta la città storica, una forte concentrazione di investimenti tra cui la costruzione di nuovi volumi e la riconversione degli esistenti, iniziative che muoveranno le prime pedine di una spietata speculazione edilizia che vedrà i residenti sempre più messi da parte costringendoli, soprattutto dopo la prima Guerra Mondiale, ad emigrare verso la terraferma con la speranza di una nuova occupazione nel nascente polo industriale di Porto Marghera. Addirittura, durante l'epoca fascista, in vista di un progetto di risanamento insulare dal punto di vista urbano, era stato previsto l'allontanamento di quasi 32 mila veneziani dal centro storico in modo tale da avere superficie disponibile per implementare e assecondare la nascita del turismo di massa da una parte, dall'altra dare risalto alle esibizioni del regime, progetto messo da parte con l'avvento della Seconda Guerra Mondiale. Dal secondo dopoguerra in poi le presenze turistiche non hanno fatto altro che accelerare la loro crescita alimentando vorticosamente quei processi di *tourist gentrification* già iniziati a inizio secolo.³⁴ Nel 1985 infine, la prima inaugurazione dell'Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia suggella definitivamente il processo di identificazione di Venezia come destinazione turistica.³⁵

A partire dalla fine degli anni '90 si entra, a mio avviso, nella vera e propria fase del consolidamento in cui il turismo diviene, come descritto in precedenza, la leva più influente delle decisioni politiche ed economiche in ambito cittadino. In questi anni

³² W. Dorigo, *Una legge contro Venezia*, Officina Edizioni, Roma (1973)

³³ R. Davis, G. Marvin, *Venice the Tourist Maze. A cultural Critique of the World's Most Touristed City*, University of California Press (2004) p.167

³⁴ G. Salerno, *Per una critica dell'economia turistica, Venezia tra museificazione e mercificazione*, Quodlibet Materiali IT, 2020

³⁵ C. Zanardi, *La bonifica umana, Venezia dall'esodo al turismo*, Edizioni Unicopli, 2020

infatti, una fetta importante della classe intellettuale veneziana intravede sempre più la necessità di adottare misure volte alla privatizzazione della città auspicando cioè la figura dell'imprenditore facoltoso capace di progettare luoghi, capace di convertire spazi vuoti e abbandonati, tornando a dare loro vita e colmandoli di nuove funzioni.³⁶ Solo una decina di anni addietro però, Massimo Cacciari, non ancora sindaco della città, avvertiva la minaccia dell'horror vacui che aleggiava attorno a palazzi e spazi pubblici inutilizzati, sconsigliando di piegare il loro utilizzo a finalità turistico-promozionali con il conseguente rischio per Venezia, di vedersi trasformata a tutti gli effetti in una non-città turistico-alberghiera.³⁷ Tuttavia, sarà proprio il destino nelle cui braccia spalancate si getterà la città, a seguito della Variante al Piano Regolatore per la Città Antica del 1997 riguardo il cambio di destinazione d'uso degli immobili. "Grazie" a tale deroga, si darà così pieno via libera alla conseguente trasformazione di questi spazi in esercizi ricettivi, trasformando il centro storico in una sorta di albergo diffuso i cui posti letto sarebbero aumentati, in una manciata di anni, del 30%, sfiorando solo nel 2003 i 17mila posti letto nel centro storico. Anche in questo caso, disorienta non poco il fatto che una trentina di anni prima, nel 1962, questa pratica fosse stata posta sotto rigido vincolo da parte dell'amministrazione pubblica in grado di influire in maniera importante sull'offerta ricettiva della città lagunare.³⁸ Sono dunque gli anni in cui la città viene cristallizzata in una sorta di completa servitù al cospetto di servizi sempre più *tourist oriented*, da folle annue di decine di milioni di turisti, da una Venezia che, come una barca alla deriva, si allontana progressivamente da riva, dove la sua comunità disorientata da un crescente e progressivo *loss of (own) place* inizia a trovarsi con insofferente imbarazzo estranea ai propri spazi. Assistiamo qui al turismo come comparto impregnato di forte maturità prossima alla saturazione che non rappresenta oramai più una risorsa collettiva, ben gestita e realmente vantaggiosa ma una radice che invece, silenziosamente, toglie luce ad una città che, toccando i 52mila abitanti nel 2019, si trova ad essere una città senza popolo.³⁹

³⁶ A. Bonomi, *Privatizzare Venezia: il progettista imprenditore*, Marsilio, 1995

³⁷ M. Cacciari, *Idea di Venezia* per la rivista Casabella, 1989

³⁸ E. Barbiani, E. Zanon a cura di Condizioni di competitività delle strutture ricettive del Comune di Venezia e della regione turistica, Documento COSES, 2004

³⁹ S. Settis, *Se Venezia muore*, Einaudi editore, 2014

1.2 La fine della città autentica e gli ultimi resilienti

Ha fatto il giro del mondo, ormai più di dieci anni fa, il Funerale di Venezia, organizzato nel 2008 dopo che nella vetrina della farmacia Morelli l'associazione Venessia ha posto il Contatore dei veneziani con lo scopo di denunciare il drammatico spopolamento che la città stava e sta tuttora vivendo⁴⁰. Al momento dell'installazione, a marzo 2008, Venezia contava 60.072 abitanti. Ora, esattamente tredici anni dopo, questi arrivano a malapena i 51 mila⁴¹, considerato che già l'anno scorso, nel 2020, si attestavano a quota 51.2018⁴². Fa sorridere amaramente come paradossalmente, nel dopoguerra, si fosse di fronte al problema esattamente opposto; un sovraffollamento stimato di circa 26 mila persone accogliendo, Venezia, tra i 190 e i 200 mila abitanti nel solo centro storico.⁴³ Quando, a partire dagli anni '60 inizia un primo graduale spopolamento causato dall'impossibilità per gli abitanti di sostenere i costi nell'avere di un'abitazione dignitosa, questo era percepito più che come un allarme come "una spontanea decongestione del centro storico" che presto avrebbe fatto ritrovare alla città "un nuovo equilibrio esterno"⁴⁴. Sin da allora infatti, piuttosto di intervenire sulle strutture abitative della città risanandole, così da incentivare la permanenza, si è preferito gettarsi con vigore sulle edificazioni in terraferma⁴⁵.

Un calo, una fuga ininterrotta che di anno in anno continua a riguardare almeno 900-1000 abitanti, palesando una tale decimazione da essere comparabile solo a quella subita nel 1630 con la peste e di cui oggi fortunatamente, e tristemente, si ha molta più coscienza. Le cause sono da ricercare sì nell'invecchiamento dei suoi residenti e nel basso numero di natalità ma senza dubbio, soprattutto, in una città in fuga da sé stessa

⁴⁶.

⁴⁰ Venessia.com, "Venezia si sta spopolando? Quanti siamo oggi?"
<https://www.venessia.com/contatoreabitanti/>, 2012

⁴¹ Aggiornamento di Febbraio 2022: il numero è sceso sotto i 50 mila, come riporta l'associazione Venessia.com, <https://www.venessia.com/>

⁴² Ufficio statistico del Comune di Venezia, serie storiche miste,
<https://www.comune.venezia.it/it/content/serie-storiche>, 2021

⁴³ G. Favero, *Venezia dopo Venezia: economia e demografia urbana nel Novecento* in *Laboratoire Italien* 15, Venise XXe siècle, 2014

⁴⁴ G. Samonà intervento in *Atti del convegno internazionale "Il problema di Venezia"* 4-7 ottobre 1962, Fondazione Giorgio Cini, 1964

⁴⁵ L. Pietragnoli, *Venezia 1945-1966: la politica, l'economia, la società* in AA.VV. *L'ultima Venezia. Cultura, presenze e oggetti*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2015

⁴⁶ S. Settis, *Se Venezia muore*, Einaudi editore, 2014

Venezia, una città che vive della stessa risorsa che lentamente la stritola. Fa una certa impressione andare ad osservare il rapporto numerico tra visitatori e residenti; ad ogni residente infatti, ogni anno, corrispondono circa 370 visitatori, considerando solo le presenze e non anche gli escursionisti.⁴⁷ Capiamo dunque che, oltre ad essere questa una situazione allarmante rappresenta a tutti gli effetti la sproporzionata fotografia di un circolo vizioso. Venezia da sempre fonda le sue radici sul settore della ricettività e in una delle preziose testimonianze dirette raccolte da Clara Zanardi, emerge chiara questa consapevole e indissolubile interrelazione:

*“Quante persone conosci che vivono di turismo qua? E’ tutta la città quindi è inutile che facciamo finta di scandalizzarci. L’importante è come questa cosa si riversa sui cittadini”.*⁴⁸

Si è stimato infatti, che l’industria turistica nel Comune di Venezia rappresenti oltre la metà dell’occupazione ad essa dipendente, accanto ad un 40 % delle imprese qui attive che risultano legate al commercio e all’ospitalità.⁴⁹ Nelle pagine della scrittrice trapela molto nitidamente questo concetto, che effettivamente fa riflettere e andare oltre alla tendenza che noto essere molto diffusa nel dipingere i veneziani come individui totalmente ostili al turismo. Qui infatti, il problema non riguarda la semplice industria turistica in sé, quanto piuttosto la gestione sciagurata e cieca di questa da parte dell’amministrazione pubblica, discorso analogo a quello fatto nel paragrafo precedente al fine di distinguere il turismo dal fenomeno dell’*overtourism*.

Credo sia importante portare alla luce un’altra distinzione per meglio comprendere le difficoltà che i pochi residenti (o resilienti) locali rimasti si trovano ad affrontare; la differenza tra una città totalmente consacrata al turismo ed una città che invece sussiste *anche* di turismo. Questa non è cosa banale; nella prima infatti i visitatori usufruiscono di servizi implementati per i residenti, nel secondo caso la situazione si rovescia, costringendo questi ultimi ad avvalersi di servizi creati per i turisti.⁵⁰ Traslando questo ragionamento a Venezia non avremmo dubbi su quale delle due fasi riguardi la città, situazione che a mio avviso costituisce il problema principale che affligge questa

⁴⁷ AGI, “*Overtourism, è allarme: troppi visitatori, anche Venezia e Firenze 'affondano'*”
<https://tinyurl.com/Veneziacapitaleovertourism>, 2019

⁴⁸ C. Zanardi, *La bonifica umana, Venezia dall’esodo al turismo* Edizioni Unicopli, 2020, p.156

⁴⁹ G. Tattara, *Per un turismo sostenibile a Venezia*, conference paper, 2017

⁵⁰ M. d’Eramo, *Il selfie del mondo: Indagine sull’età del turismo*, Feltrinelli Editore, 2017

gente; non il turismo ma la loro identità, il loro diritto alla città e ai propri spazi comuni continuamente sacrificati in un nome di una collettività di stranieri piuttosto distratti, disinteressatamente attratti dall'esperienza autentica, dal nuovo, dal non ancora scoperto. La soglia è appunto questa; fino a che punto si può permettere di rivelare, esporre, vendere la propria appartenenza identitaria e intima con questa città in nome di una più vasta economia che senza dubbio sta sfuggendo di mano. In questa affermazione è da associarvi, oltre che una questione quantitativa, senz'altro una dimensione qualitativa. Accanto alla cessazione della stagionalità osservabile negli anni '50 che permetteva al settore di ben integrarsi e bilanciarsi con le altre attività produttive della città, si è assistito ad una progressiva dissoluzione di quel reale interesse storico e culturale, riservato anche all'artigianato locale. Oltre ad un senso di soffocamento dunque, aleggia una certa malinconia, una palpabile tristezza nel vedere la propria città attraversata da gioiose e incuranti masse di turisti che qui si recano senza sapere o senza avere anche il minimo tempo sufficiente per comprendere anche solo i suoi tratti salienti, senza rendersi totalmente conto di dove si trovino, presi come sono dalla foga di immortalare un altro splendido paesaggio da aggiungere alle gallerie dei propri smartphone.⁵¹ Proviamo ad immaginare, come diceva sempre mio nonno nel parlare di questa città che tanto amava, ad un turista cinese che qui arriva, proveniente dall'altra parte del mondo; oltre a vedere apparire di fronte a lui qualcosa di assolutamente eccezionale e diverso rispetto agli skyline a cui è solito, salvo le innumerevoli riproduzioni di Venezia, o quanto meno dei suoi *status symbol*, erette in tutto il mondo che di certo non possono, nella maniera più assoluta, esserle paragonabili, si ferma qui però solo una manciata di giorni, magari nemmeno nel centro storico ma a Mestre, in tutta rapidità prima di decollare per altre mete europee...Cosa può rimanergli se non qualche foto? Quanto, milioni di turisti che come lui seguiranno un programma simile, riusciranno davvero anche solo, se non a cogliere, a intravedere una cultura, un senso di appartenenza e di adattamento a questo ambiente così peculiare in loro andati stratificandosi ed evolversi nei secoli?⁵² Oltre che ad una fuga in senso lato dalla realtà lagunare, in questi anni in cui ho avuto la fortuna di studiare e vivere a Venezia, ho cercato di porre sempre più attenzione ad

⁵¹ C. Zanardi, *La bonifica umana, Venezia dall'esodo al turismo*, Edizioni Unicopli, 2020

⁵² I. Scaramuzzi, "La città dove è sempre carnevale", per *Dialoghi Internazionali-Città nel Mondo*, Mondadori, 2009

un fenomeno che con piacere ho trovato riportato anche nel testo di Clara Zanardi, vale a dire il tentativo sempre più frenetico e ossessivo da parte dei residenti di ricostituirsi o crearsi nuovi spazi di condivisione sociale, nuove forme di aggregamento collettivo in un estremo sforzo di sfuggire agli occhi indiscreti dalla colata turistica sempre più a caccia dell'angolo nascosto, davvero autentico della città. Ciò dà luogo ad un gioco pericoloso e logorante; una volta smascherata questa piccola isola felice nella più grande isola a forma di pesce, il passaparola, complici le piattaforme social, è immediato, tale da rendere in brevissimo tempo di dominio pubblico questi faticosi e timidi tentativi di raccoglimento sociale locale, svilendone l'autenticità e costringendo gli abitanti a muoversi nuovamente alla ricerca (o rincorsa?) di un proprio spazio, costretti nel frattempo a destreggiarsi nuovamente nella folla "come sub che nuotano indifferenti tra sciame di pesci"⁵³. Il turista arriva a Venezia convinto e volenteroso di vivere, anche solo per qualche ora, un sogno mentre, parallelamente, questo si tramuta sempre più in un incubo per i residenti o per chi vorrebbe continuare ad esserlo. Numerose sono state le iniziative e le manifestazioni al fine di battersi per una città sì priva di automobili e dunque a prova di uomo e dei suoi passi, ma che non deve e non può continuare ad essere considerata un luna park da parte dei suoi visitatori.⁵⁴ Assieme a questi mutamenti di carattere sia quantitativo che qualitativo, come abbiamo accennato, c'è da sottolineare come lo spazio urbano sia oramai completamente preposto alla funzione di servire il comparto turistico, divenendo una città il cui unico sostegno risulta ricadere nelle sue mani, sconvolgendo le funzioni e gli usi degli spazi urbani prima rivolti ai residenti. Hanno proprio ragione Crang e Coleman quando affermano che i luoghi non sono delle entità spazio-temporali fisse ma, al contrario, in continua evoluzione, venendo plasmate e ridisegnate tramite chi quel luogo lo attraversa.⁵⁵ Questo può avvenire in maniera naturale e positiva se pensiamo agli autoctoni di una zona, oppure secondo modalità meno spontanee e con risvolti più

⁵³ M. d'Eramo, *Il selfie del mondo: Indagine sull'età del turismo*, Feltrinelli Editore, 2017

⁵⁴ Si fa riferimento in particolare alla manifestazione VeniceLand messa in campo dall'associazione Venessia nel 2010. In questa occasione manifestanti sparsi per la città distribuivano ai passanti una mappa del Parco divertimenti Veniceland assieme a finti biglietti di ingresso alla città 'tematica'. A fare da sfondo inoltre, una canzone tristemente scanzonata in cui la Venezia del futuro (ovvero del 2020 dunque di oggi) veniva immaginata come popolata da abitanti "tutti finti, tutte comparse! Venezia 2020: tutti a lavorare, tutti a fingerci abitanti, siamo i pendolari della città dei divertimenti!"

<https://www.venessia.com/veniceland/>, 2010

⁵⁵ S. Coleman, M. Crang, *Tourism, between place and performance*, Berghahn Books, 2002

dannosi come quelli che stanno interessando la città, in cui gli abitanti si ritrovano improvvisamente a rappresentare una minoranza nell'attraversare le loro calli e nel godere la pace dei loro campielli.

Quali sono i motivi per cui i cittadini decidono di lasciare questa città, seppur estremamente a malincuore? Le ragioni sono da ricercarsi in due aspetti fondamentali: il boom della ricettività e il problema della casa. Partiamo dal primo. Abbiamo già citato e intuito la pericolosità della Variante al PRG del 1997 in cui si dava via libera al cambio di destinazione d'uso dei propri immobili, sostanzialmente in ragione del fatto che nel centro storico il numero di esercizi e di posti letto disponibili risultavano insufficienti di fronte al progressivo aumento della domanda turistica vincolati all'impossibilità, dall'altro lato, di implementare la presenza di strutture extra alberghiere posto il rigido divieto di quello che sarà poi concesso tramite la Variante in questione. Ciò che costituirà un punto di non ritorno sarà senz'altro la nascita nel 2008 della piattaforma internazionale Airbnb che permetterà a numerosi proprietari di poter mettere a reddito il proprio capitale residenziale spesso sfuggendo al controllo fiscale dell'amministrazione pubblica.⁵⁶ A questo si aggiunga infine, nel 2013, l'approvazione alla modifica della normativa regionale che prevede l'introduzione di una nuova forma di struttura ricettiva, ovvero quella della locazione turistica, agevolando così l'affittanza turistica garantendone una gestione notevolmente semplificata. Se, come abbiamo già avuto modo di vedere nel paragrafo precedente, già solo nel 2003 si sfiorassero i 17 mila posti letti in tutto il centro storico, con queste misure nel 2019 la cifra arriva a raggiungere i 39.096 posti letto, più del doppio.⁵⁷ Non posso non citare inoltre, anche solo brevemente, la notevole spinta al comparto alberghiero che negli ultimi anni ha investito Mestre, quasi a voler fare di questa città una sorta di dormitorio per la ben più ambita meta lagunare. Qui la costruzione di nuovi edifici risulta sicuramente più agevole, oltre che in termini spaziali, anche in ragione dei minori vincoli paesaggistico-culturali a cui è soggetta. All'interno del Centro storico invece, si assiste ad una progressiva dismissione dei palazzi e servizi pubblici da parte di imprese private che vedono nel settore turistico un'inestimabile fonte di guadagno, basti solo citare

⁵⁶Italia chiama Italia, *"La grande fuga dei veneziani da Venezia"*
<https://www.italiachiamaitalia.it/la-grande-fuga-dei-veneziani-da-venez-ia-%E2%80%93-di-franco-esposito/>, 2016

⁵⁷C. Zanardi, *La bonifica umana, Venezia dall'esodo al turismo*, Edizioni Unicopli, 2020

l'esempio più evocativo degli ultimi anni rappresentato dal Fontego dei Tedeschi (Cristiano, Gonnella, 2020). Neanche a farlo apposta, mentre scrivo queste righe, nuovi campanelli d'allarme riecheggiano sonori per quanto concerne il destino dell'Isola di Certosa, dell'area degli ex gasometri a S. Francesco della Vigna nonché dell'oasi degli Alberoni. Tutti e tre questi luoghi infatti, rischiano nei prossimi anni di venire adibiti a resort o hotel esclusivi compromettendone definitivamente l'accesso e l'uso da parte dei cittadini. Tanto associazioni ambientaliste che organizzazioni politiche si stanno battendo in questi mesi perché queste aree naturalistiche o abbandonate non rischino, con la scusa della tanto sbandierata riqualificazione, commissionata per altro spesso a società straniere o, quanto meno, non veneziane, di diventare le ennesime vittime di processi di *gentrification* volte al mercato turistico, anche in aree considerate protette. Solo per rendere un'idea, l'anno scorso, nel 2020, vale a dire in piena pandemia, a seguito della concessione del Comune ad una società vicentina, è stato edificato un intero stabilimento balneare privato nell'oasi degli Alberoni, al Lido, rischiando di pregiudicare irreparabilmente l'habitat naturale qui presente che rappresenta uno delle porzioni di dune sabbiose più importanti di tutto il territorio veneto, costituendosi come un piccolo giardino botanico all'aria aperta e uno dei pochi spazi del litorale ancora intoccati dall'urbanizzazione.⁵⁸

Pensare a queste dinamiche come elementi slegati o quantomeno distanti dal problema della residenzialità sarebbe un grave errore. Se abbiamo detto che la seconda ragione per cui i veneziani scelgono di abbandonare Venezia è la casa, questa è indissolubilmente interrelata proprio a questo primo aspetto. La possibilità di allocare molto facilmente le abitazioni al mercato turistico, ha determinato una convenienza del tutto sproporzionata a quella che si avrebbe invece nel destinare le stesse a famiglie o residenti. Affittare cioè una propria unità abitativa per periodi più brevi e a diversi destinatari nell'arco di una stessa stagione ingolosisce molto di più, considerate le entrate notevolmente maggiori che si verrebbero a generare rispetto a quelle che si otterrebbero dai canonici affitti mensili. Poniamo il caso, ad esempio, che un normale affitto a Venezia parta come minimo dagli 800 euro mensili. Se ipotizziamo di affittare lo stesso appartamento (di solito di dimensioni molto ridotte) invece che ad una

⁵⁸Altraeconomia: "Dall'isola di Certosa all'oasi degli Alberoni, che cosa succede ai beni pubblici di Venezia" <https://tinyurl.com/ildestinodeglispazipubblici>, 2021

famiglia, ad una coppia o anche solo ad una singola persona su contratto annuale ad alcuni turisti per una manciata di giorni anche solo a 300, 500 euro, in base al valore dell'immobile, capiamo immediatamente quali delle due soluzioni convenga di più in termini meramente economici. Per questo motivo, la pressoché totalità degli annunci immobiliari privati è oggi rivolta esclusivamente all'affittanza turistica o quanto meno a persone che nella città risiedono per un periodo limitato legato allo studio o al lavoro, escludendo a piè pari i residenti ritenuti poco profittevoli in questa sorta di corsa allo sfruttamento quanto più propizio delle proprie unità residenziali. Laddove, in nome di questa logica, non si provveda allo sfratto, si assiste quantomeno ad un incremento del canone d'affitto comportando difficoltà tali da parte dei locatari, da dover prendere necessariamente in considerazione l'ipotesi di trasferirsi in terraferma dove i costi sono più abbordabili, anche in prospettiva di un'eventuale acquisto, questione che acquisisce maggiore rilevanza tanto questi siano persone giovani in procinto di costruire il proprio nido familiare o single.⁵⁹ E' importante poi fare solo un timido accenno a quelli che potenzialmente potrebbero rappresentare i residenti di un domani, vale a dire tutti gli studenti dei due poli universitari che Venezia ospita: la Ca' Foscari e lo IUAV. Gli affitti da capogiro, tanto degli immobili che di eventuali uffici, di certo non possono che scoraggiare chi qui vorrebbe sistemarsi una volta conseguita la laurea, magari progettando, perché no, di aprire una propria attività.⁶⁰ Accanto a tali difficoltà resta ad ogni modo il timore e il senso di precarietà scaturito ogni qual volta si verifichi un passaggio di proprietà dell'immobile, fattore da non sottovalutare considerando l'età avanzata degli affittuari veneziani. E' proprio in questi momenti cruciali infatti, che gli eredi o i nuovi proprietari che vi subentrano, possono decidere di destinare l'immobile o la parte che di esso spetta loro al certo più profittevole mercato delle locazioni turistiche, sfrattando i residenti ed espropriando il loro diritto alla residenzialità.⁶¹ Come però sottolinea giustamente anche l'autrice, queste pratiche non sono da ricondursi unicamente ai grandi speculatori immobiliari, agli intermediari quali le OTA e alle agenzie immobiliari private, gruppi che tra l'altro incamerano buona parte

⁵⁹People for Planet, *"Venezia abbandonata dai veneziani? Forse sta morendo..."*

<https://www.peopleforplanet.it/veneziana-abbandonata-dai-veneziani-forse-sta-morendo/>, 2018

⁶⁰ Italia chiama Italia, *"La grande fuga dei veneziani da Venezia"*

<https://www.italiachiamaitalia.it/la-grande-fuga-dei-veneziani-da-veneziana-%E2%80%93-di-franco-esposito/>, 2016

⁶¹C. Zanardi, *La bonifica umana, Venezia dall'esodo al turismo*, Edizioni Unicopli, 2020

del reddito generato lasciando dunque solo un vantaggio molto marginale ai proprietari che vi si affidano. Il fenomeno delle affittanze turistiche è venuto a diffondersi con grande capillarità anche all'interno della comunità cittadina stessa sotto un celato motto di *mors tua vita mea*. Spesso cioè, la stessa pratica di destinare alcuni spazi abitativi all'interno della città, favorendo dunque quel sargasso che ramificatosi tra le calli ne priva sempre di più ossigeno e sostentamento, è un indispensabile espediente per permettersi di continuare ad abitare e restare in città, magari in un appartamento più ampio o che non sia al piano terra. Per quanto dunque moralmente discutibile, dietro questo fenomeno che alcuni veneziani hanno adottato vi è da ricondurvi senza dubbio anche il desiderio di vivere in questa città, affittando dunque un monolocale per loro divenuto seconda casa.⁶²

A queste dinamiche vi si accoda inoltre la questione dei numerosi spazi residenziali pubblici, molti dei quali inutilizzati e lasciati all'incuria del tempo non essendo la pubblica amministrazione in possesso di fondi sufficienti al loro recupero o ammodernamento. Tramite un'indagine condotta nel 2016, si è stimato che le case di demanio comunale, in tutto il centro storico isole comprese, siano circa 2500.⁶³

Ora, il problema è il seguente; cittadini facenti parte della fasce sociali più deboli o in generale, considerati gli sviluppi appena descritti, anche del ceto medio soggetto a graduale impoverimento, si vedono costretti a rivolgersi al mercato delle aste e dei bandi pubblici invece che al mercato privato al fine di poter accedere, finalmente, ad un'abitazione nel centro storico.⁶⁴ A inizio 2020, stando alle graduatorie provvisorie pubblicate dal Comune di Venezia concernenti il bando per l'assegnazione di alloggi residenziali di proprietà pubblica, più comunemente conosciute come case popolari, sono state registrate 2351 domande in tutto il Comune veneziano, di cui 972 provenienti dalla Venezia insulare.

Ciò significa che nel complesso, per ogni mille famiglie residenti nel comune, 18 hanno inoltrato richiesta, registrando una diminuzione, seppur lieve, di quelle presentate in

⁶²Il Foglio, "*L'illusione che uccide Venezia*", <https://www.ilfoglio.it/economia/2017/08/23/news/l-illusione-che-uccide-venezia-149401/>, 2017

⁶³Il Gazzettino, "*Alloggi comunali, chi paga 10 euro al mese e chi li occupa da 40 anni*" https://www.ilgazzettino.it/nordest/veneziana/alloggi_popolari_comune_affittopoli_veneziana_casa-1534080.html, 2016

⁶⁴People for Planet, "*Venezia abbandonata dai veneziani? Forse sta morendo...*" <https://www.peopleforplanet.it/veneziana-abbandonata-dai-veneziani-forse-sta-morendo/>, 2018

occasione dell'ultimo del 2010, in cui sono state sfiorate le 3000 domande per 46 alloggi messi a disposizione.⁶⁵ Per quanto vi sia dunque un'estrema necessità di trovare un luogo dove risiedere e abitare, gli spazi pubblici a disposizione rimangono sfitti e non recuperati per anni, vedendo crearsi il paradosso del disporre di tanti potenziali alloggi le cui condizioni però risultano tali da non poter essere assegnati se non dopo necessari, a volte ingenti, interventi di manutenzione e riqualificazione che la pubblica amministrazione, essendo queste unità di loro proprietà, non riescono ad attuare, come accennato. Vi è da puntualizzare inoltre come i bandi in questione, aventi come riferimento parametri socio-economici superati comprendessero, almeno fino al 2019 in cui con la modifica della normativa regionale sono stati ricalibrati i parametri di ammissibilità e valutazione, fasce di reddito non necessariamente a rischio, tali addirittura da poter rivolgersi al mercato privato. Una situazione estremamente contraddittoria e contorta che ben può essere riassunta così: numerosi veneziani senza casa ma altrettante case senza veneziani.⁶⁶

A fronte di ciò, a partire dai primi anni 2000, le diverse amministrazioni che si sono susseguite hanno sempre cercato di aderire ai progetti così chiamati di *social housing*, ovvero la costruzione di alloggi residenziali sociali rivolti soprattutto a chi non risulta in grado di far fronte ai normali canoni affittuari stabiliti.⁶⁷ Iniziative di questo genere però si sono rivelate sino a questo momento piuttosto fallimentari riuscendo a portare a termine la realizzazione di solamente un centinaio di alloggi contro i 5mila inizialmente prospettati⁶⁸ anche se, a seguito delle considerazioni fatte riguardo le problematiche concernenti l'effettivo utilizzo delle strutture pubbliche vuote e lasciate a se stesse, più che puntare unicamente a nuove costruzioni sarebbe forse il caso di riqualificare una volta per tutte le esistenti e adibendole, invece che ad ennesimi spazi pro-turismo, alla ben più richiesta funzione residenziale. Sono proposte come queste di cui si sta tuttora discutendo, ad esempio, per fare dell'ex complesso dell'Ospedaletto nel sestiere di

⁶⁵OCIO, Osservatorio civico indipendente sulla casa e sulla residenzialità, "*In fila per la casa popolare a Venezia*" <https://ocio-venezia.medium.com/in-fila-per-la-casa-popolare-a-venezias-10b123b3db43>, 2020

⁶⁶People for Planet, "*Venezia abbandonata dai veneziani? Forse sta morendo...*" <https://www.peopleforplanet.it/venezias-abbandonata-dai-veneziani-forse-sta-morendo/>, 2018

⁶⁷ Wikipedia, definizione di *social housing*, https://it.wikipedia.org/wiki/Housing_sociale

⁶⁸ OCIO, Osservatorio civico indipendente sulla casa e sulla residenzialità, Venezia, I Dossier, 2019 <https://ocio-venezia.it/>

Castello, una zona residenziale a canone concordato, senza che questa zona, ancora una volta non cada in mano a finalità ricettive.⁶⁹

Di cosa hanno dunque bisogno i residenti? Quali misure sono necessarie per far sentire nuovamente queste persone saldamente ancorate a casa e non proiettate nell'orbita di speculazioni private e interminabili cavilli burocratici pubblici? In che modo possono tornare ad essere considerati dei semplici abitanti e non degli eroi della resilienza cittadina?

Già a partire dal 2010, l'associazione Venessia.com, che abbiamo visto essere molto vigile e attiva nel contesto locale, aveva rilasciato un decalogo contenente spunti e idee che gli stessi veneziani, membri del direttivo o semplicemente simpatizzanti, avevano proposto al fine di migliorare la propria città, rendendola un luogo più vivibile e incentivando, anche chi se ne fosse andato, a ritornarvi. L'anno scorso tale documento è stato ripubblicato a seguito di aggiornamenti e in una versione più riassuntiva. Per quanto concerne la questione della residenzialità credo che valga la pena qui citare le misure da loro suggerite, così da concludere questo paragrafo con un monito di impegno e speranza per un futuro che, proprio come la residenzialità, è tutto da ricostruire.

Al fine di incentivare il ripopolamento della città risulta fondamentale:

- istituire un'adeguata politica della casa volta ad assegnare punteggi più elevati nelle graduatorie ai cittadini o ex abitanti che vogliono tornare ad abitare sull'isola, dando loro maggiori priorità e riconoscimenti
- offrire nuovi orizzonti professionali agli studenti dei due atenei, in settori che non riguardino unicamente il turismo e coinvolgendo in questo progetto di inserimento anche le Università stesse al fine di trattenere gli studenti in città
- porsi come obiettivo la soglia minima di 100 mila abitanti per recuperare il substrato residenziale e la vera funzionalità della città
- introdurre l'imposta di scopo per i proprietari che hanno destinato il proprio immobile ad affittanza turistica in modo da contribuire a finanziare il fondo per il

⁶⁹ Venezia Today, "Ex Ospedaletto a Castello, un'interrogazione per stringere sul progetto di social housing", <https://tinyurl.com/exospedalettosocialhousing>, 2021

restauro finalizzato al restauro e al recupero del patrimonio abitativo pubblico fatiscente e dunque rimasto abbandonato

- agevolare l'acquisto della prima casa, vincolando tali incentivi ad un periodo abbastanza lungo durante il quale si prevede la residenza in città

- ristrutturare le case pubbliche sfitte e inutilizzate in modo da poterli indirizzare ai residenti attraverso affitti calmierati o, in caso di nuovi residenti, ad un prezzo agevolato

- procedere con la costruzione di nuovi alloggi a condizione che siano assegnati o venduti esclusivamente a fini residenziali e che non vengano adibiti, come si è assistito finora, al comparto ricettivo

- mantenere un ospedale efficiente nella città storica, anche in considerazione dell'età media piuttosto elevata dei suoi abitanti per cui rappresenterebbe notevolmente un disagio spostarsi nelle strutture di terraferma. Bisogna inoltre sempre considerare oltre che i residenti veri e propri anche tutte le persone che in città arrivano semplicemente per visitarla ma anche tutte quelle che qui abitano, magari anche solo temporaneamente a fini lavorativi e/o di studio. Il fatto di poter contare su una struttura ospedaliera nel luogo dove si vive sicuramente dona un senso di rassicurazione e può essere uno dei motivi per cui non si senta la necessità di spostarsi altrove.⁷⁰

Venezia è di chi la vive, non solo di chi la ama. Venezia ha bisogno di vita, non solo di amore e ammirazione. Venezia ha bisogno delle sue anime.

⁷⁰ Vessia.com, *Decalogo2.0*,
https://www.venessia.com/wp-content/uploads/2020/06/Decalogo_2020.pdf, 2020

1.3 Città d'arte, usura, vincoli ed etichette

Un ulteriore aspetto che incide particolarmente sulla difficile convivenza della città con il fenomeno turistico sicuramente riguarda il fatto di costituirsi come una delle più importanti città d'arte su scala planetaria, oltre che europea e, naturalmente, nazionale. La notevole influenza e richiamo che le attività culturali hanno sul mondo turistico è presto testimoniata, per quanto concerne la città lagunare, oltre che dalle cifre osservate nel primo paragrafo, anche dai milioni di escursionisti che qui approdano tramite scali crocieristici. Ecco che allora, in qualità di città d'arte, Venezia come molte altre mete a livello europeo (si veda Dubrovnik, Carcassonne, Barcelona) deve fare disperatamente i conti con una pressione turistica estremamente parassitaria generata dal fascino che le sue stesse ricchezze culturali esercitano, fascino che però, al contempo, è capace di arrivare a minarne integrità e valore⁷¹.

L'iscrizione, nel 1987, del sito Venezia e la sua laguna da parte dell'UNESCO nella Lista del Patrimonio Mondiale, si può affermare abbia ulteriormente contribuito all'incremento della popolarità di questa città che si contraddistingue e spicca "per l'unicità e la singolarità dei suoi valori culturali, costituiti da un patrimonio storico, archeologico, urbano, architettonico, artistico e di tradizioni culturali eccezionale, integrato in un contesto ambientale, naturale e paesaggistico straordinario"⁷². Andiamo qui di seguito a riportare i sei criteri con cui la città è stata iscritta alla World Heritage List che ci ricordano, una volta in più, la preziosità di questo luogo:

CRITERIO I: Venezia è un'opera d'arte senza eguali. La città è costruita su 118 isolette e sembra galleggiare sulle acque della laguna dando forma ad un paesaggio indimenticabile la cui bellezza imponderabile ha ispirato Canaletto, Guardi, Turner e tanti altri pittori. La Laguna di Venezia possiede inoltre una delle maggiori concentrazioni di capolavori al mondo: dalla cattedrale di Torcello alla Chiesa di Santa Maria della Salute, tutti i secoli di una straordinaria Età dell'Oro sono rappresentati da monumenti di eccezionale bellezza: San Marco, Palazzo Ducale, San Zanipolo e la Scuola di San Marco, i Frari e la Scuola di San Rocco, San Giorgio Maggiore e così via.

⁷¹ A. P Russo, F. Di Cesare, *I distretti culturali alla prova del turismo di massa*, Economia della Cultura, 2005, https://www.researchgate.net/publication/254433543_I_distretti_culturali_alla_prova_del_turismo_di_massa

⁷² Città di Venezia, "Vivere il Sito UNESCO "Venezia e la sua Laguna", <https://www.comune.venezia.it/it/content/vivere-il-sito-unesco-veneziana-e-la-sua-laguna>

CRITERIO II: L'influenza di Venezia sullo sviluppo dell'architettura e delle arti monumentali è notevole: in primo luogo attraverso i "fondachi"⁷³ o scali commerciali della Serenissima Repubblica posti lungo la costa dalmata, in Asia Minore e in Egitto, nelle isole del Mar Ionio, nel Peloponneso, a Creta e a Cipro, dove i monumenti sono stati chiaramente edificati sulla base dei modelli veneziani. Tuttavia, quando iniziò a perdere il proprio potere sui mari, Venezia esercitò la propria influenza in modo molto diverso, grazie ai suoi grandi pittori. Bellini e Giorgione, e poi Tiziano, Tintoretto, Veronese e Tiepolo cambiarono totalmente la percezione dello spazio, della luce e del colore, lasciando una chiara impronta sullo sviluppo della pittura e delle arti decorative in tutta Europa.

CRITERIO III: Con l'eccezionalità di un sito archeologico ancora animato di vita, Venezia stessa è la testimonianza del suo passato. La signora dei mari è un ponte tra l'Oriente e l'Occidente, fra l'Islam e la Cristianità e continua a vivere nelle migliaia di monumenti e vestigia di epoche passate.

CRITERIO IV: Venezia possiede una serie ineguagliabile di complessi architettonici che ricordano l'apice dello splendore della Repubblica. Dai grandi monumenti, come Piazza San Marco e la Piazzetta (la Basilica, il Palazzo Ducale, la Biblioteca Marciana, il Museo Correr, le Procuratie Vecchie) alle residenze più modeste nelle calli⁷⁴ e nei campi⁷⁵ dei suoi sei sestieri⁷⁶, tra cui figurano le Scuole Grandi⁷⁷, gli ospedali delle Scuole e delle

⁷³ "Il fondaco era un grande edificio dove venivano conservate le merci. I fondaci pubblici stoccarono farina e miglio, mentre altri furono destinati ai Turchi ed ai Tedeschi per facilitare i loro commerci. La toponomastica a Venezia lo fa derivare dall'arabo *funduq*, ossia deposito per le merci." InnVenice Guida di Venezia, <https://www.innvenice.com/Toponomastica-Venezia.htm>

⁷⁴ "Calli è il nome comune che si dà in città per indicare le strade piuttosto lunghe e strette. Tale termine viene largamente usato nella toponomastica a Venezia. Il nome deriva dal latino *callis* che significa "sentiero". *Calle* si usa normalmente anche in Spagna ed assume lo stesso significato. Altre varianti sono "calletta", "callesella", ma anche "calle lunga" e "calle larga". A Venezia esistono oltre 3000 "calli", esse ne rappresentano la vera struttura indispensabile per la viabilità", InnVenice Guida di Venezia, <https://www.innvenice.com/Toponomastica-Venezia.htm>

⁷⁵ "Nella toponomastica a Venezia il significato di piazza. Nei tempi antichi i campi si presentavano ricoperti d'erba e spesso vi pascolavano pecore e cavalli. Essi a volte erano il sagrato delle Chiese e vi avvenivano le sepolture. Solo più tardi i campi vennero selciati assumendo l'aspetto che vediamo oggi. Ai tempi della Serenissima in ogni campo c'era almeno un pozzo dal quale si poteva prelevare acqua per uso domestico; fin dall'origine erano concepiti come luoghi di sosta", InnVenice Guida di Venezia, <https://www.innvenice.com/Toponomastica-Venezia.htm>

⁷⁶ "Ciascuna delle sei parti in cui erano o sono divise alcune città italiane, tra le quali Firenze e Venezia; oggi il termine si conserva soprattutto nella toponomastica veneziana (s. di S. Marco, di Castello, di Cannaregio, di S. Croce, di S. Polo, di Dorsoduro)", Dizionario Treccani.

⁷⁷ "Nella città di Venezia, per scuola o schola si intende sia un'antica istituzione di carattere associativo-corporativo sia l'edificio che ne costituisce la sede.", Wikipedia, [https://it.wikipedia.org/wiki/Scuola_\(Venezia\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Scuola_(Venezia)).

istituzioni di beneficenza o di mutuo soccorso del XIII secolo, Venezia presenta una tipologia completa di architettura medievale, il cui eccezionale valore va di pari passo con il carattere straordinario di un ambiente urbano che si è dovuto adattare alle speciali esigenze del luogo.

CRITERIO V: Nell'area mediterranea, la Laguna di Venezia rappresenta un esempio straordinario di habitat semi-lacustre reso vulnerabile da cambiamenti naturali e climatici irreversibili. In questo ecosistema interconnesso, in cui le barene (terreni fangosi ora sopra ora sotto il livello del mare) rivestono la stessa importanza delle isole, è necessario proteggere le abitazioni costruite sui pali, i villaggi di pescatori e le risaie tanto quanto i palazzi e le chiese.

CRITERIO VI: Venezia è il simbolo della lotta vittoriosa dell'uomo contro gli elementi e della sua capacità di dominare una natura ostile. La città è inoltre associata in modo diretto e tangibile alla storia dell'umanità. La "Regina dei Mari", eroicamente abbarbicata alle sue isolette, ha esteso i propri orizzonti ben oltre la laguna, l'Adriatico e il Mediterraneo. E' da Venezia che Marco Polo (1254-1324) partì alla ricerca della Cina, Annam⁷⁸, Tonkin⁷⁹, Sumatra, India e Persia. La sua tomba a San Lorenzo ricorda il ruolo dei mercanti veneziani nella scoperta del mondo, dopo gli Arabi, ma ben prima dei Portoghesi⁸⁰.

Già all'interno di questo elenco di criteri emergono fondamentalmente due filoni semantici; uno riguardante la bellezza, la ricchezza, la straordinarietà, l'eccezionalità di questa città così peculiare e influente nei secoli e il secondo, di contro, concernente la delicatezza e la vulnerabilità che si cela dietro a tanta maestosità.

Ora, se consideriamo che l'Italia, stando al report pubblicato dall'Italian Cruise Watch nel 2019, risulta essere la meta più ambita del Mediterraneo assorbendo circa il 40% degli scali crocieristici che qui si effettuano e che Venezia, su una classifica complessiva dei 20 porti dell'area, si posiziona al quinto posto con 500 approdi all'anno e un milione e mezzo di passeggeri che qui scendono⁸¹, aggiungendosi a quei famosi 28 milioni di turisti annuali, capiamo di essere di fronte ad una situazione che stride non poco

⁷⁸ Regione storica appartenente al territorio del Vietnam, Wikipedia, <https://it.wikipedia.org/wiki/Annam>

⁷⁹ Regione situata a nord dell'odierno Vietnam, Wikipedia, <https://it.wikipedia.org/wiki/Tonchino>

⁸⁰ Associazione Beni italiani Patrimonio mondiale, <https://www.patrimoniomondiale.it/?p=20>

⁸¹ Speciale Cruise 2019, *Italian Cruise Day*, [http://www.italiancruiseday.it/Public/RisposteTurismo\(2019\)_SpecialeCrociere2019.pdf](http://www.italiancruiseday.it/Public/RisposteTurismo(2019)_SpecialeCrociere2019.pdf)

rispetto all'attenzione e all'estrema priorità che salvaguardia e attenzione dovrebbero ricoprire in un contesto del genere. Ciò, oltre che a contribuire allo spropositato superamento della capacità di carico della città, pone tutte le basi per un turismo molto lontano dalla missione che si prefigge l'UNESCO, volta a consolidare, in un'ottica sostenibile, il grado di tutela del patrimonio culturale e naturale di questi siti al fine di trasmetterlo alle generazioni future⁸².

La questione delle navi da crociera è solo uno dei tanti tasselli che va inserendosi in una più ampia cornice concernente una assai difficoltosa e mal appropriata gestione del fenomeno turistico in questa delicatissima città, aspetto non è certo passato inosservato al Comitato del Patrimonio Mondiale (World Heritage Committee), ente incaricato di monitorare le condizioni in cui versano i siti inclusi nella Lista Patrimonio Mondiale dell'Umanità che, in sede della 38esima commissione a Doha a giugno 2014, aveva già raccomandato misure urgenti e immediate riguardo la questione delle grandi navi e la relativa salvaguardia dell'ecosistema lagunare così come interventi volti ad alleviare l'enorme pressione turistica misurabile nel centro storico. Il dibattito infatti, acceso soprattutto a seguito del drammatico incidente della Costa Concordia sull'Isola del Giglio nel 2012 e delle pressanti segnalazioni da parte dell'associazione Italia Nostra, aveva portato l'UNESCO a chiedere con forza al governo italiano di limitare l'accesso a questi "giganti di ferro" a zone estremamente delicate come appunto Venezia e la sua laguna, cercando di trovare soluzioni alternative ad un traffico estremamente pericoloso da un punto di vista erosivo e di inquinamento il più lontano possibile dal sito Patrimonio mondiale dell'umanità⁸³. In tale occasione, l'UNESCO aveva lanciato un forte monito a Venezia: da gennaio 2015 le grandi navi non sarebbero più dovute passare nel bacino di San Marco, pena il possibile inserimento del sito nella *List of World Heritage in danger*⁸⁴. Parlava così il presidente della commissione italiana per l'UNESCO: "Sarebbe auspicabile interrompere al più presto il tour delle grandi navi nei canali di Venezia, senza aspettare il primo gennaio 2015, perché si corre il rischio di entrare in una zona pericolosa di attenzione per l'Unesco,

⁸² UNESCO, Patrimonio Mondiale, <http://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/188>

⁸³ Venezia e la sua Laguna, Patrimonio Mondiale UNESCO, macroemergenze http://www.veniceandlagoon.net/web/piano_di_gestione/macroemergenze/

⁸⁴ UNESCO, Decision: 40 COM 7B.52 Venice and its lagoon (Italy) (C394) <https://whc.unesco.org/en/decisions/6717/>, 2016

che può portare a decisioni ancora più gravi; è il primo campanello d'allarme che l'Unesco lancia, c'è ancora un lungo iter, ma visto che il cammino è lungo tanto quanto l'Italia è sorda, è chiaro che bisogna pensare immediatamente a delle soluzioni. Mi rendo conto che c'è un problema economico dietro la presenza delle navi a Venezia, che riguarda sia la città stessa sia le grandi società di navigazione; ma c'è un problema molto più serio di tutela del patrimonio, oltre che dell'ecosistema; credo quindi sia necessario sedersi tutti intorno a un tavolo: società di navigazione, ministero dei Beni Culturali e autorità competenti territoriali, per trovare delle soluzioni alternative di valorizzazione dei territori, in modo tale che ciò che si perde con il mancato ingresso a Venezia, lo si possa guadagnare attraverso anche altre mete"⁸⁵.

Alla luce di tutto ciò, da 13 al 18 ottobre 2015, veniva inviata una missione in loco dalla quale a Istanbul, tramite un nuovo rapporto sullo stato di conservazione del sito, si rafforzava quanto già espresso a Doha constatando una serie criticità su cui si auspicavano interventi nel breve-medio periodo; i limiti di velocità nei canali, la mancata manutenzione di edifici, l'eccessiva pressione turistica, il cambio d'uso degli edifici, lo spopolamento, la perdita dell'artigianato locale oltre che, chiaramente, le grandi navi da crociera in laguna e lo scavo di nuovi canali per il passaggio di queste⁸⁶.

Sono passati più di 5 anni e nulla da allora sembra particolarmente cambiato, nemmeno di fronte al rischio di vedere Venezia e la sua Laguna depennata dalla Lista o inserita nella *List of World Heritage in danger*⁸⁷, o ancora peggio, nemmeno a seguito, neanche farlo apposta, dagli ultimi due avvenimenti susseguitisi a poco più di un mese di distanza; il 2 giugno 2019, nella stazione terminal di San Basilio, in cui si sfiora la tragedia quando una nave da crociera MSC perde il controllo durante una manovra di

⁸⁵Il Gazzettino, "Ultimatum dell'Unesco, «Stop alle grandi navi prima di gennaio 2015»"
https://www.ilgazzettino.it/nordest/veneziah/veneziah_patrimonio_umanita_unesco_puglisi-639278.html, 2014

⁸⁶Rapporto sullo stato di conservazione del sito ai sensi della Decisione del Comitato del Patrimonio Mondiale 40 COM.7B.52,
<https://www.comune.veneziah.it/sites/comune.veneziah.it/files/page/files/rapporto.pdf>, 2017

⁸⁷ "La lista dei patrimoni dell'umanità in pericolo è un elenco compilato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite che raccoglie i siti patrimonio mondiale per la conservazione dei quali sono necessarie maggiori azioni di tutela. Questa lista ha lo scopo di aumentare la consapevolezza internazionale in merito alle minacce al patrimonio culturale e di incoraggiare adeguate contromisure conservative. I siti qui presenti possono essere attualmente sotto minaccia, oppure essere considerati potenzialmente a rischio per probabili pericoli futuri.", Patrimoni dell'umanità in pericolo, Wikipedia,
https://it.wikipedia.org/wiki/Patrimoni_dell%27umanit%C3%A0_in_pericolo

ormeggio urtando un battello turistico, andando a finire contro la banchina del porto⁸⁸ e il 7 luglio 2019, in cui la Costa Deliziosa rischia di schiantarsi sulla riva degli Schiavoni in prossimità di piazza San Marco dopo aver lasciato la banchina in condizioni meteorologiche più che proibitive⁸⁹. Certo, Venezia non ha bisogno della *World Heritage List* perché sia amata e riconosciuta da tutto il mondo ma il fatto che vi sia stata inserita principalmente con lo scopo di rafforzare e implementare quanto meno le azioni volte a preservare la sua integrità ecosistemica, e che a tal fine ad oggi sembra esser stato fatto ben poco di realmente concreto e incisivo, fa sorgere qualche triste perplessità⁹⁰. Solo per citare un esempio, un recente studio scientifico ha posto in evidenza come il passaggio di 200 navi equivalga a quello prodotto da circa 260 milioni di automobili intossicando, come si può ben immaginare, oltre che l'aria, in particolar modo anche l'acqua⁹¹. Lo scavo stesso di canali volti a facilitare il passaggio di questi giganti inoltre, secondo il parere condiviso da numerosi esperti, sarebbe una delle cause primarie delle sempre più frequenti, massicce e gravose alte maree che sommergono la città⁹². Ecco che allora inquinamento e allagamenti di tale logorante portata, oltre che al sovraffollamento turistico e alla sproporzionata importanza ricoperta dal comparto, non fanno che alimentare sempre più quell'incessante spopolamento che affianca all'emergenza ambientale quella sociale. Nonostante le manifestazioni e i moniti di allarme, oltre che di indignata protesta, lanciati da associazioni come, solo per citarne alcune, Italia Nostra, Il Gruppo 25 Aprile, Venice my future, Comitato Grandi Navi, Comune e Regione supportano incessantemente

⁸⁸ Finestre sull'Arte, "Venezia, incidente nel canale della Giudecca: nave da crociera urta battello, 4 feriti" <https://www.finestresullarte.info/attualita/veneziam-incidente-giudecca-nave-da-crociera>, 2019

⁸⁹ IL FOGLIO, "L'incidente sfiorato a Venezia dalla Costa Deliziosa", <https://www.ilfoglio.it/cronache/2019/07/08/video/l-incidente-sfiorato-a-veneziam-dalla-costa-deliziosa-264245/>, 2019

⁹⁰ Ad ogni modo, da un punto di vista formale, 25 anni dopo l'iscrizione del sito, il Comune di Venezia ha presentato il Piano di Gestione del sito Unesco Venezia e la sua laguna 2012–2018 nel quale è stato fatto il punto sugli interventi effettuati e/o in corso nonché sulle azioni ritenute necessarie al raggiungimento degli obiettivi strategici di tutela a valorizzazione del sito (Piano di gestione 2012–2018 Venezia e la sua laguna Patrimonio Mondiale Unesco, www.veniceandlagoon.net). Nel 2017 inoltre, è stato pubblicato il già citato Rapporto sullo stato di conservazione del sito ai sensi della Decisione del Comitato del Patrimonio Mondiale 40 COM.7B.52, contenete risposte puntuali alle raccomandazioni espresse in tale occasione durante l'incontro svoltosi a Istanbul (<https://www.comune.veneziam.it/sites/comune.veneziam.it/files/page/files/rapporto.pdf>).

⁹¹ Transport and Environment, "Luxury cruise giant emits 10 times more air pollution (SOx) than all of Europe's cars – study", <https://tinyurl.com/giantcruisemissions>, 2019

⁹² L. D'Alpaos, *S.O.S Laguna-Salviamo Venezia e la sua Laguna dai predatori ingordi e dai tecnici e politici senz'anima*, Mare di Carta, Venezia, 2019

l'edificazione di nuovi alberghi, il passaggio a motori accesi delle navi da crociera, scavi devastanti in laguna nonché importanti investimenti miranti alla predisposizione di nuove e imponenti banchine di attracco riservate al settore. Per semplici e spregiudicati interessi economici, l'intenzione dell'amministrazione pubblica è quella di continuare a permettere a questi colossi estremamente inquinanti e, come si è avuto modo di assodare, estremamente pericolosi, di stravolgere con prepotenza lo *skyline* della città ed il suo essenziale assetto lagunare, tutto questo nonostante fosse stato varato, ormai già più di 9 anni fa, un Decreto Ministeriale che ne vietasse il passaggio e l'attracco⁹³.

Il fatto di costituire un immenso patrimonio artistico e culturale alimenta ulteriormente una pericolosa monocultura turistica capace di porre a repentaglio "i valori universali del sito riconosciuti dall'Unesco come meritevoli di essere tramandati intatti alle generazioni future. Erosione della Laguna, crescente pressione turistica, progetti di sviluppo di grande impatto, restauri e interventi di *archistar* del momento sul patrimonio monumentale: sembra una congiura cui Venezia rischia di soccombere"⁹⁴. L'insieme di tali questioni, indissolubilmente connesse al turismo, richiamato e attratto soprattutto dalla sconfinata offerta culturale qui in essere, confluiscono in dinamiche usuranti che alla lunga costituiscono quelle macro emergenze i cui risvolti negativi si riversano tanto sul tessuto cittadino e dunque culturale (parlare di città e dei suoi abitanti equivale, a mio giudizio, ad utilizzare due sinonimi) sia sull'ecosistema lagunare. Nel caso di Venezia, si individuano diverse tipologie di fattori attraverso i quali analizzare l'effettivo grado di usura o degrado del sito; il traffico acqueo, legato alle attività di approvvigionamento, smaltimento dei rifiuti, trasporto di residenti nonché alla domanda turistica e quella dei *city users*⁹⁵, il cui (intenso) moto ondoso provoca un progressivo deterioramento delle sponde e canali; gli interventi di

⁹³ S. Pascolo, *Venezia secolo ventuno, visioni e strategie per un rinascimento sostenibile*, Anteferma edizioni, Conegliano, 2021

⁹⁴ Finestre sull'Arte, "Venezia è in grave pericolo: Italia Nostra chiede all'Unesco di inserire la città nei siti a rischio. Ecco perché",

<https://www.finestresullarte.info/attualita/venezia-grave-pericolo-italia-nostra-all-unesco>, 2019

⁹⁵ "Individui, non residenti, che si recano in città transitoriamente per consumare servizi pubblici e privati, non motivati da esigenze lavorative (come i pendolari), ma unicamente ricreative, culturali e commerciali (vi rientrano i turisti, i frequentatori di centri commerciali e locali notturni ecc.). Sono detti anche "consumatori metropolitani". Definizione di *city users*, dizionario Treccani, https://www.treccani.it/enciclopedia/city-users_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/#:~:text=%E2%80%93%20Individui%2C%20non%20residenti%2C%20che,e%20locali%20notturni%20ecc.).

manutenzione, tanto degli edifici quanto dei canali; l'occupazione del suolo pubblico e privato al fine di renderlo accessibile e fruibile a quante più persone possibili venendo talvolta a creare situazioni di affollamento e congestione del luogo, aspetti che influiscono negativamente sulla percezione urbana; la programmazione di eventi capace di determinare la maggiore o minore affluenza turistica; la destinazione d'uso di cui abbiamo già discusso all'interno del secondo paragrafo; l'offerta commerciale mutata nel tempo e quasi esclusivamente rivolta al mercato turistico; il vandalismo, azioni che deturpano il decoro urbano e la conseguente percezione; l'inquinamento ovvero la qualità dell'aria fortemente compromessa da agenti inquinanti provenienti, oltre che dei trasporti, anche dal vicino polo industriale di Marghera; la variazione della quantità di rifiuti fortemente collegata all'aumento di persone all'interno della città e infine, l'avifauna che con i suoi escrementi senza dubbio contribuisce al deterioramento e alla già difficile conservazione del patrimonio artistico-monumentale esposto all'aria aperta⁹⁶. Si ha dunque, come possiamo ben comprendere, una ricaduta tanto in termini fisici che percettivi nella quale si intrecciano i complicati equilibri tra sviluppo locale, patrimonio, turismo e politiche per il turismo, anche culturale. In merito a quest'ultimo aspetto, vi possono essere ricondotti due filoni contrapposti; il primo, rappresentante la più auspicabile concezione di una città genuinamente fondata sui valori della propria cultura che intende esprimere mentre il secondo, che risulta essere il più diffuso allo stato attuale, che vede la proposta del patrimonio culturale concepito come un insieme di attrazioni che, soprattutto in una situazione in cui il turismo massivo mordi e fuggi ricopre un ruolo piuttosto rilevante come il caso di Venezia, non viene percepito tanto attraente quanto il contesto stesso della città in cui queste si inseriscono, generando così non pochi problemi riguardo la "tenuta" del capitale culturale⁹⁷. Per dirla in altre parole dunque, il problema sussiste ove, analogamente al discorso fatto per il turismo in senso lato, il fatto di possedere una tale potenza evocativa e attrattiva generata dal proprio patrimonio culturale, richiami una tale quantità e modalità di turismo in grado di consumare, letteralmente, la città

⁹⁶ P. Gasparoli, F. Trovò, *Venezia fragile: processi di usura del sistema urbano e possibili mitigazioni*, Altralinea, 2014

⁹⁷ A. P Russo, F. Di Cesare, *I distretti culturali alla prova del turismo di massa*, Economia della Cultura, 2005, p.168, https://www.researchgate.net/publication/254433543_I_distretti_culturali_alla_prova_del_turismo_di_massa

erodendone al contempo quello stesso valore culturale che contribuisce a generare ciò che definirei un irresistibile richiamo.

Va inoltre ricordato che i flussi turistici che qui confluiscono si concentrano in uno spazio assai ridotto, ovvero il centro storico, in cui per altro non si assiste ad una distribuzione omogenea dei visitatori i quali, a mo di imbuto, si incanalano in Strada Nòva per arrivare a Rialto e San Marco, originariamente la piazza dei veneziani, oggi il *non luogo* per eccellenza più famoso al mondo⁹⁸. Di fronte ad una città d'arte di tale importanza e vulnerabilità, è necessario riflettere in maniera particolarmente meticolosa su quelli che sono gli aspetti positivi e negativi, i costi e i benefici, dell'impatto turistico su un tale contesto. Quale insomma, il confine sottile tra il turismo inteso e vissuto come una risorsa e un'opportunità e il rischio che questo si tramuti nella causa prima "dell'alterazione e del degrado del patrimonio culturale"⁹⁹. Si badi bene che con "patrimonio culturale" non è da intendersi unicamente musei, monumenti e opere d'arte, ma anche il substrato naturale e sociale di fondamentale impronta e forgiatura del sito, come ci sottolineano anche i sei criteri dell'UNESCO con cui si è valutato ed attestato, una volta in più, il valore universale eccezionale (*Outstanding Universal Value*) di questo sito. Vi è inoltre da precisare come il termine "centro storico" possa risultare fuorviante, quasi come a voler dire che la "vera città" è altrove. Forse, come suggeritomi da Roberto Scarpa, co-produttore del decalogo e dei contenuti del portale e associazione Venessia.com, più corretto sarebbe l'utilizzo dell'espressione "città storica"¹⁰⁰.

Tornando al discorso inerente rischi e opportunità, gli aspetti positivi riguardano gli apporti economici e l'arricchimento culturale, anche se a mio avviso questa questione dell'arricchimento andrebbe approfondita e sviscerata per comprendere più nel dettaglio chi e cosa coinvolge. Per quanto concerne gli aspetti negativi l'elenco si fa più corposo; l'espulsione di attività diverse da quelle turistiche, il costo dei servizi a carico dell'intera comunità appannaggio dei soli interessi legati a questo settore, lo squilibrio causato alla qualità di vita dei residenti, una marcata alterazione dei costi di beni mobili

⁹⁸ E. Tantucci, *A che ora chiude Venezia?*, Corte del Fontego, 2011

⁹⁹ G. Ortalli, *Turismo e città d'arte. Temi per un rapporto difficile*, a cura di *Turismo e città d'arte*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia, 2007, p.4

¹⁰⁰ Riflessioni emerse durante uno scambio di e-mail con Roberto Scarpa riguardo la possibilità di collaborare con l'associazione Venessia.com, aprile 2021

ed immobili con conseguente espulsione delle funzioni proprie del contesto urbano, i danni materiali causati da un utilizzo smisurato ed eccessivo di strutture assai fragili che oltre ad essere esposte all'incuria del tempo lo sono anche a quelle del peso e a volte dell'irresponsabilità dei suoi visitatori¹⁰¹.

Vi è inoltre la questione di Venezia come "patrimonio dell'umanità" che, accendendo i riflettori sulla dimensione del bene culturale, oscura e mette in disparte la dimensione sociale e civile pur essenziale alla sussistenza della città. Istituzioni come UNESCO infatti, rischiano di deviare sensibilmente l'attenzione "dalla vita dell'organismo urbano alle condizioni della sua conservazione estetica" accelerando "il processo di riduzione della città storica a complesso museale"¹⁰². Ecco che allora, questa sorta di museificazione della città d'arte, in nome di "patrimonio di tutti", sottrarrebbe all'anima sociale che la abita un modello di governance realmente co-partecipativo poiché non ritenuta sostanzialmente in possesso delle sovrane competenze decisionali necessarie, aspetto invece spontaneamente insito nella comunità che, co-evolvendosi nel e con il proprio territorio è in grado di trasformarlo secondo una naturale coerenza¹⁰³. Fanno un po' rabbrivire e quasi ravvisare quell' oscuro presagio che oggi investe appieno la città, le parole di S. Adelson, fondatore dell'hotel *The Venetian* di Las Vegas, pronunciate ormai già una ventina di anni fa: "Senza offendere nessuno, penso che Venezia non sia loro...non appartiene solo ai veneziani o agli italiani... ma al mondo intero. E' uno scrigno di tanti tesori unici e magici che devono essere apprezzati e goduti da tutti"¹⁰⁴. Uno scrigno che, grazie alla democratizzazione del "patrimonio dell'umanità" ha senz'altro ampliato il suo già vasto patrimonio personale. Ecco che allora, in questa palese minaccia della sovranità veneziana, si assiste ad una città costantemente divisa tra il modello del parco tematico (vedasi la manifestazione VeniceLand citata nel paragrafo precedente) e il museo, cristallizzata da chi, in questa sua immagine di "scrigno di tanti tesori" ne ha estratto valore, espropriandolo ai suoi abitanti che si trovano così a dimorare "tra le freddi pareti di un museo" vedendo

¹⁰¹ *Ibid*

¹⁰² G. Salerno, *Per una critica dell'economia turistica, Venezia tra museificazione e mercificazione*, Quodlibet Materiali IT, 2020 p.211

¹⁰³ V. Gregotti, *Venezia città della nuova modernità* in A. Bianchini, M. Coglitori, G. Dalla Costa A. Semi a cura di Un altro Fontego, Cafoscarina, 2012

¹⁰⁴ R. Davis, G. Marvin, *Venice the Tourist Maze. A cultural Critique of the World's Most Touristed City*, University of California Press, 2004 p.292

sciupare lentamente “ciò che il mondo le invidia”¹⁰⁵ e che al contempo, aggiungerei io, contribuisce, seppur a volte inconsciamente, a snaturare.

Venezia vive dunque tesa in questa sorta di dilemma, di dicotomia, tra conservazione del patrimonio storico e necessità di evolversi, adattandosi alle istanze della normale evoluzione di vita degli uomini, dei suoi abitanti. L’etichetta data da UNESCO infatti, pone un’enfasi pericolosa alla parola “proteggere” che può essere fraintesa; con questo non significa che la città debba essere considerata una reliquia, un oggetto da porre all’interno di una teca lontana dal decorso della vita ma al contrario, che nelle sue arterie possa sempre scorrere nuova linfa a partire dalla sua stessa comunità. Insomma, la città non può e non deve, in nome del “patrimonio dell’umanità”, venire considerata, come già si osservava alla fine degli anni ’70, dunque antecedentemente all’iscrizione della *World Heritage List*, esclusivamente “da un punto di vista contemplativo, ma da quello del progressivo costituirsi di una *machine à vivre* rispondente ad un insieme coerente di funzioni e significati”¹⁰⁶, preferibilmente legati ai valori e alle necessità in primo luogo dei propri cittadini, non riguardanti approdi di navi da 130 mila tonnellate e decine di milioni di turisti annui. Venezia e il suo patrimonio culturale, il suo costituirsi città d’arte in ogni sua declinazione, non può prescindere dagli esseri umani che la animano e che qui abitano.

Il fatto di cercare di patrimonializzare una tale realtà non deve lasciare totalmente tranquilli riguardo al suo avvenire costellato da rigorosa conservazione e tutela. Al contrario, come afferma Salvatore Settis, anche la stessa tradizione ha bisogno di rinnovarsi per non correre il rischio di restare “immobile e stagnante” incapace a quel punto di conservarsi e, soprattutto, di essere tramandata. Ecco che Venezia dunque ha bisogno di adottare quella tanto auspicata “poetica del riuso” che non sia ancorata unicamente alla monocultura turistica¹⁰⁷ e che non rischi al contempo di sopperire e lasciare spazio all’architettura come *Erstaz*, parola tedesca che significa sostituzione o simulacro. Un’ artificiale trasformazione che non vede coinvolta solo la città autentica, nei suoi tratti essenziali e nel suo intimo substrato umano, ma anche le sue (brutte) copie sparse in ogni angolo del mondo, da Dubai, a Las Vegas a Chongqing dove la Regina dell’Adriatico, ridotta ad una mera caricatura di se stessa, perde completamente

¹⁰⁵ P. Molmenti, *I nemici di Venezia, polemiche raccolte e annotate da E. Zorzi*, Zanichelli, 1924

¹⁰⁶ S. Bettini, *Venezia, nascita di una città*, Electa, 1978 p.52

¹⁰⁷ S. Settis, *Se Venezia muore*, Einaudi, 2014, pp.53 e 59

“la più profonda ragione del suo fascino, la ricchezza e la varietà del suo tessuto urbano” venendo “sbandierata come un modello”¹⁰⁸. Il fatto di costituirsi città d’arte, dovrebbe innanzitutto recuperare una sorta di turismo di qualità, che non si basi unicamente sulla mera fruizione visuale, che non concepisca questa realtà come un enorme museo a cielo aperto ma che, al contrario, tenti di recuperare il contatto con la vera autenticità insita nel *modus operandi* dei suoi abitanti, alimentando sempre più quella sana *sindrome di Herman Hesse* auspicata da Emilio Becheri che vede la volontà di vivere la visita ad un luogo in maniera realmente consapevole¹⁰⁹. Possedere una tale eccezionalità, suggellata e riconosciuta anche dal brand UNESCO, da sola non è sufficiente e anzi, spesso questo nominativo dispensato dalle Nazioni Unite si traduce in un mero marker attrattivo sfruttato primariamente per operazioni di marketing¹¹⁰, senza il verificarsi di un reale miglioramento tanto socio-locale che delle modalità e accezioni con cui il sito viene fruito e percepito dal resto del mondo. Venezia necessita dunque di liberarsi dall’omologazione della visita culturale che la vede immortalata in una sorta di cartolina e che, con i suoi milioni di visitatori eccedenti di quasi quattro volta la sua capacità di carico, oltre che a vedere appiattita la sua essenza complessa e plurima a semplice “scrigno dei tanti tesori”, vede il continuo proliferare di danni irreversibili alla città da intendersi come tessuto urbano, sociale ed eco-sistemico nonché, al contempo, di quel “circolo vizioso” derivante dalla congestione turistica¹¹¹.

¹⁰⁸ *Ibid* p.66

¹⁰⁹ E. Becheri, *Turismo: «Un rospo da baciare». Il caso di Firenze*, in G. Ortalli, a cura di Turismo e città d'arte, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Venezia 2007 p.63

¹¹⁰ Venezia Today, "Venezia assaltata dai turisti: "Non c'è più tempo, servono soluzioni o la città muore", <https://www.veneziatoday.it/cronaca/unesco-convegno-veneziamarzo-2017.html>, 2017

¹¹¹ A. P Russo, *The “vicious circle” of tourism development in heritage cities*, *Annuals of Tourism Research*, 2002, https://www.researchgate.net/publication/23730107_THE_VICIOUS_CIRCLE_OF_TOURISM_DEVELOPMENT_IN_HERITAGE_DESTINATIONS

1.4 Il declino del tessuto commerciale tradizionale

Abbiamo puntualizzato, nel corso del paragrafo precedente, come con l'espressione "patrimonio culturale" non sia da intendersi unicamente l'insieme architettonico e monumentale di una città ma anche il relativo humus sociale e substrato eco-sistemico dai quali sono stati plasmati e a cui la loro storia continua ad essere indissolubilmente legata. In effetti, il concetto di "bene culturale", da un punto di vista normativo è ancora piuttosto in divenire; botteghe ed esercizi inerenti attività commerciali tradizionali rientrano all'interno del patrimonio storico-culturale di un paese? Ad oggi, da parte della normativa statale non risulta esserci nessuna precisazione in merito se non una sentenza emanata nel 2013 dalla Corte Costituzionale che ascrive tali attività alla categoria dei beni culturali 'minori', considerandole "entità materiali di rilevanza minore, non annoverabili tra i beni culturali in senso proprio, ma pur sempre meritevoli di interesse".¹¹² La questione sembra piuttosto priva di chiarezza tanto che "la circostanza che una specifica cosa non venga classificata dallo Stato come di interesse artistico, storico, archeologico, e dunque non venga considerata come "bene culturale", non equivale a escludere che essa possa presentare sia pure in maniera residua un qualche interesse culturale"¹¹³. La potestà dunque passerebbe in mano alle regioni, incaricate di classificare e annoverare antiche botteghe e mestieri storici. Nel nostro caso, la legge delle Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione del Veneto si pone come obiettivo, oltre che tutelare le attività commerciali e relativi consumatori, anche quello di istituire una sorta di albo contenente i luoghi storici del commercio disseminati nel territorio, al fine di fornire finanziamenti precisi destinati alla valorizzazione e al sostegno economico di tali esercizi¹¹⁴. Parallelamente a ciò, il Codice dei Beni Culturali concede la possibilità ai comuni, previo accordo con la Soprintendenza, di individuare loro stessi quei locali nei quali risulta svolgersi un'attività commerciale e/o di artigianato tradizionale, ritenuta componente essenziale

¹¹² Pausania, *Venezia al miglior offerente, riflessione sulle attività commerciali di interesse storico*, <https://www.pausania.it/venezialmigliorofferente-riflessione-sulle-attivita-commerciali-di-interesse-storico-di-lorenzo-de-poli/>, 2019

¹¹³ Sentenza Corte Costituzionale n.194, 17 luglio 2013, <https://www.cortecostituzionale.it/actionSchedaPronuncia.do?anno=2013&numero=194>

¹¹⁴ Regione del Veneto, Legge Regionale n.50 del 28 dicembre 2012, Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione del Veneto, <https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/pubblica/DettaglioLegge.aspx?id=244868>

e costitutiva dell'identità collettiva propria della comunità¹¹⁵. A tal proposito inoltre, è stata emanata, nel 2017, un'ulteriore sentenza da parte del Tar Lazio al fine di limitare iniziative imprenditoriali private in luoghi particolarmente rilevanti e appartenenti al demanio culturale che, interessati da importanti flussi turistici, rischierebbero di veder minati il proprio decoro e autenticità¹¹⁶. In questa intricato rimbalzo di potestà e responsabilità si torna però al punto iniziale della questione; come fare a proteggere la dignità storico-tradizionale di quelle attività ritenute "minori" da un punto di vista culturale e dunque soggette ad una più lasca e sfumata disciplina normativa? Tali sentenze e leggi infatti, a mo' di matrioska, non risultano sufficientemente vincenti nello sfuggire alle pervasive logiche di mercato, anche a causa delle rigide clausole in esse contenute. Un esempio: da parte del comune o della regione, il diritto di prelazione sugli immobili demaniali, in questo caso culturali (dunque, anche qui, già un primo difficoltoso ostacolo nel farvi rientrare botteghe e piccoli esercizi storici), è previsto solo in due ipotesi ben precise: nel caso si preveda la vendita degli immobili ad un prezzo inferiore a quello dell'esercizio di opzione¹¹⁷ oppure qualora si preveda la vendita frazionata degli immobili¹¹⁸.

Si tratta dunque di un intricato nodo di questioni che vede da un lato il tema della complessa presa di possesso da parte di regioni e comuni del "bene culturale" assoggettato al demanio statale e dall'altro, il difficoltoso riconoscimento ufficiale, per ora limitato a "entità di rilevanza minore", delle attività tradizionali di interesse storico e culturale insite anch'esse nel patrimonio culturale, sociale e collettivo meritevoli di altrettanto riguardo e rispetto.

¹¹⁵ Art. 52 Codice dei beni culturali e del paesaggio. Esercizio del commercio in aree di valore culturale e nei locali storici tradizionali, <https://tinyurl.com/articolo-52-codice-dei-beni>

¹¹⁶ Governo Italiano Ministro dell'Interno, TAR Lazio – Roma, Sez. II-quater – Sentenza del 3 febbraio 2017 n.1822, <https://dait.interno.gov.it/giurisprudenza/95755>

¹¹⁷ L'art. 3, co. 5, del d.l.n. 351 del 2001 riconosce al conduttore di immobili a fini residenziali il diritto di opzione per l'acquisto e, nel solo caso eventuale di mancato esercizio dell'opzione e di vendita successiva a prezzo inferiore alla predetta opzione, viene riconosciuto al conduttore un (distinto) diritto di prelazione. Ad esempio, se supponiamo che l'opzione d'acquisto valga 100 e questa non venga esercitata e sia dunque ceduta ad un terzo per 98. In questo caso, sussiste una prelazione per 98 a chi prima non ha esercitato l'opzione di 100. Fondazione Italiana del Notariato <https://elibrary.fondazione-notariato.it/approfondimento.asp?app=30/studicnn/3754gc&mn=3&tipo=3&q=6>

¹¹⁸ Decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351 "Disposizioni urgenti in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e di sviluppo dei fondi comuni di investimento immobiliare", <https://www.parlamento.it/parlam/leggi/decreti/01351d.htm>

Quando di mezzo subentra il mercato, il denaro e le speculazioni il rispetto è presto dimenticato e gli anelli più deboli, seppur estremamente importanti da un punto di vista identitario e di senso di appartenenza locale, vengono pian piano marginalizzati, vedendo davanti a sé poche alternative se non quella di arrendersi e chiudere i battenti. Lo spazio dedicato alla clientela turistica infatti, analogamente alla questione degli affitti, risulta sicuramente più conveniente da un punto di vista tanto economico quanto gestionale. Vittima di quello che viene definito un “vorace sistema di estrazione di rendita”, il tessuto commerciale locale si vede strozzato da canoni di locazione vertiginosamente al rialzo, in uno spietato gioco speculativo in cui gli unici a poter permettersi di ballare sotto un tetto fisso all’interno del centro storico sono le catene di franchising,¹¹⁹ alimentando così l’inarrestabile desertificazione commerciale artigianale della città.

Andare a considerare qualche dato può rendere meglio il concetto. Nel secondo trimestre del 2019, il Veneto si assesta come terza regione a livello nazionale per perdita delle attività d’artigianato, presentando una contrazione pari a 629 unità¹²⁰. Parallelamente allo spopolamento, la moria degli artigiani dilaga senza sosta in una sorta di reazione a catena. Esattamente sovrapponibile a quanto si sta verificando in merito al declino demografico, da quanto emerge da un’indagine svolta da Categorie di Confartigianato Imprese di Venezia, se nel 1976 le attività artigiane all’interno della città storica erano pari a 2.207, nel 2018 si sono dimezzate arrivando a 1.807 dando sempre più adito a quel processo di sbilanciamento demografico, sociale e occupazionale che vede, in un continuo vortice selettivo, l’allontanamento della fascia di popolazione giovane e del ceto medio o, più in generale, di chi non è legato direttamente e indirettamente al comparto turistico¹²¹. Si assiste ad una vera e propria emorragia del commercio al dettaglio che dal 2008 al 2017, in quasi dieci anni, ha visto sfumare ben 277 di queste preziose e vitali mansioni, perdendo circa il 20% dei propri esercizi di prossimità, delle attività manifatturiere e legate alle necessità della residenza, guadagnando un posto nella lista delle città considerate in “potenziale

¹¹⁹ C. Zanardi, *La bonifica umana, Venezia dall’esodo al turismo*, Edizioni Unicopli, 2020

¹²⁰ Il nord-est quotidiano, “*Crisi dell’artigianato: nel primo semestre 2019 scomparse 6.500 aziende*” <https://www.ilnordestquotidiano.it/2019/08/17/crisi-dellartigianato-nel-primo-semestre-2019-scomparse-6-500-aziende/>, 2019

¹²¹ Venezia Today, “*Emorragia di artigiani, in quarant’anni dimezzati: «Salvare le peculiarità di Venezia»*” <https://www.veneziatoday.it/economia/artigiani-veneziani-dati-2019.html>, 2019

declino commerciale”¹²². Vi è dunque una riduzione drastica delle attività con sede fissa nella città rivolte alla popolazione residente che, vedendo calare la qualità dei servizi, nutre sempre di più l’esodo verso la terraferma o altrove, lasciando spazio ad un parallelo aumento di negozianti ambulanti, spesso stranieri, che vendono gadget e merce omologata di scarsa qualità ad un distratto sciame turistico di passaggio. Venezia vive dunque già da molti anni, quella inesorabile e pericolosa “fase di transizione” che vede il progressivo trasformarsi del complessivo organismo urbano in uno spazio totalmente consacrato e concepito al turismo¹²³.

La città, come è stato già osservato in precedenza, estraniata alla potestà dei suoi abitanti, assume sempre più le sembianze di quello che già quasi vent’anni fa veniva definito come una rappresentazione, un simulacro di un luogo una volta abitabile e ad oggi pressoché inesistente,¹²⁴ terreno fertile di quel *loss of sense of place*¹²⁵ che ormai sembra tenere in pugno tutta la città lagunare e le sue anime. Per quanto riguarda gli abitanti e le proprie attività commerciali di riferimento infatti, questo senso di smarrimento trova ragione in un cambiamento graduale quanto radicale che negli anni ha visto un progressivo ri-orientarsi dell’offerta tipica locale alla sola domanda turistica¹²⁶. Un centro storico invaso da un’onda omologatrice che vede coinvolta la stragrande maggioranza delle botteghe in una vita precedente animate da barbieri, ferramenta, calzolai, drogherie, le cui vetrine si spengono e piegano al cospetto di catene di pelletteria e imitazioni fasulle tanto del vetro muranese così come delle iconiche maschere di carnevale veneziane¹²⁷. Tale questione, riguardante la perdita identitaria del proprio tessuto economico di vicinato, non è certo recente, basti solo pensare alla bocciatura, nel 1990, della candidatura di Venezia all’Expo 2000, supportata da aspre critiche e polemiche riguardo, oltre che alla perdita della propria identità cittadina, anche allo stravolgimento del settore commerciale locale¹²⁸.

¹²² Venezia Today, “A Venezia emorragia nel commercio al dettaglio: -277 in dieci anni. Alberghi su” <https://www.veneziatoday.it/economia/dati-alberghi-negozi-veneziana-confcommercio-2017.html>, 2018

¹²³ M. d’Eramo, *Il selfie del mondo: Indagine sull’età del turismo*, Feltrinelli Editore, 2017

¹²⁴ G. De Rita, *Una Città speciale: Rapporto su Venezia*, Marsilio, 1993

¹²⁵ M. Davidson, L. Lees, *New-build gentrification: Its histories, trajectories, and critical geographies*. Population, Space and Place, <https://onlinelibrary.wiley.com/doi/abs/10.1002/psp.584>, 2010

¹²⁶ M. Gheno, *Anamnesi dell’abbandono*, In L. Fregolent, M. Gheno, e F. Ferronato (Eds.), Laboratorio Venezia, Università IUAV di Venezia, 2016

¹²⁷ W. Scheppe, *Migropolis: Venice/Atlas of a global situation*, IUAV Class on Politics of Representation, 2009

¹²⁸ A. Zannini, “Il turismo a Venezia dal secondo dopoguerra ad oggi”, Laboratoire Italien, <https://journals.openedition.org/laboratoireitalien/848>, 2014

“Quello che è certo è che il Turismo è un settore economico che laddove arriva FAGOCITA ogni altra forma di economia. Perché è più facile l'impresa turistica, dà immediati risultati economici, spesso anche a fronte di investimenti minimi. Diciamo che è meno "impegnativo", almeno inizialmente, rispetto ad altre attività economiche produttive. E ci si buttano un po' tutti. Chi ha più liquidità compra un albergo, chi ne ha meno prende un'agenzia, chi meno ancora affitta l'appartamento della nonna. E via via spariscono tutte le altre attività”¹²⁹.

Che tipi di attività poteva vantare Venezia prima dell'invasione turistica? E' presto detto: “Bisogna risalire agli anni '60 - '70, primi '80 del secolo scorso. Il commercio navale ovviamente non esisteva più come attività tipicamente "veneziana". Porto Marghera lavorava già per tutto il Nord Italia. C'era un fiorente Terziario con sedi di grandi banche, compagnie di navigazione e assicurazioni. C'era la sede dell'Adriatica alle Zattere ma soprattutto la sede delle Assicurazioni Generali in Piazza S. Marco che dava lavoro a mezza città. C'era la sede principale del Gazzettino. Tutto questo oggi è sparito. È rimasto qualche ufficio regionale dato che siamo il capoluogo. Ma pure quelli via via si trasferiscono a Mestre con la falsa scusa che "tanto siamo sempre nello stesso Comune...Poi Venezia aveva anche una Cantieristica. A Pellestrina per i vaporetto con i Cantieri De Poli, alla Giudecca per le imbarcazioni tipiche. E Murano andava a gonfie vele, un esempio unico al mondo di Alto Artigianato Industriale. Una sorta di "Industria Artistica", una cosa rara. Tutto finito. Solo turismo.”¹³⁰ Una realtà urbana fortemente contraddistinta oltre che da veri e propri distretti tecnico-industriali anche dai numerosissimi empori di interesse quotidiano disseminati tra le calli e ad oggi per lo più scomparsi: negozi di giocattoli, pelletterie, negozi di dischi, videoteche, calzolai, cartolerie, luganegher¹³¹, mercerie, rigattieri, colorifici, ferramenta, librerie, torrefazione, foto copisterie, noleggio di videocassette, e chi più ne ha più ne metta.¹³² Si contano sulle dita di una mano le botteghe che ancora custodiscono e portano avanti antichissimi saperi: il laboratorio Ercole Moretti a Murano che, oggi in collaborazione con importanti designer contemporanei, dal 1911 resiste tenace nel

¹²⁹ Intervista a Roberto Scarpa, socio fondatore di Venessia.com, 12/04/2020

¹³⁰ *Ibid*

¹³¹ salumiere

¹³² Nino Baldan - il blog, “10 attività veneziane scomparse”

<https://www.ninobaldan.com/2015/06/10-attivita-veneziane-scomparse-terza.html>, 2015

farsi custode e promotore delle più tipiche lavorazioni del vetro di murano come la rosetta¹³³, la murrina, il mosaico millefiori¹³⁴, ergendosi inoltre pioniere nella realizzazione delle “perle orientali”, imitazioni delle perle naturali; la Fonderia Valse a Cannaregio nella quale da lingotti di rame e ottone si producono, rigorosamente a mano, seguendo la lavorazione a staffa¹³⁵, oggetti artistici e i dettagli, difficilmente ottenibili tramite il ricorso ad automatismi meccanici, rinvenibili nei battacchi dei palazzi veneziani, nei cavallini decorativi posti a lato delle gondole o nei riccioli ornamentali dei lampioni presenti in piazza San Marco; Mario Berta Battiloro, ultimo artigiano in Europa in grado di lavorare l’oro trasformandolo in foglie sottilissime, oggi impiegate in numerosi ambiti che spaziano dall’arte, al design, al beauty ricomprendendo anche l’enogastronomia, per decorazioni di pietanze e drink; la tessitura Bevilacqua a Santa Croce, che ancora oggi, per la produzione di broccati, velluti e damaschi esposti nei palazzi più importanti di Venezia e di tutto il mondo, così come richiesti ed utilizzati da case di moda internazionali, utilizza telai originali risalenti al ‘700 ; i soli 3 forcolai rimasti in città, maestri remieri della voga che non solo tramandano questo mestiere ma che hanno trasformato la forcola in un vero e proprio oggetto d’arte esposto anche al MOMA di New York; infine la fornace Orsoni a Cannaregio, l’unica rimasta attiva nella città storica, famosa per il suo mosaico a foglia d’oro rinvenibile in alcuni dei monumenti più celebri al mondo come la Sagrada Família a Barcellona o la stessa Basilica di San Marco e che al suo interno racchiude qualcosa di unico: la biblioteca del colore, una stanza nei cui scaffali in legno sono custodite e

¹³³ Le perle così chiamate a rosetta devono il loro nome a Marietta Barovier, figlia del più famoso artista del vetro veneziano Angelo Barovier, che associò il disegno della canna di vetro ad una rosa. “Si tratta normalmente di un “disegno” a dodici punte, simili a stelle o petali che presenta quasi sempre le stesse combinazioni di colori: bianco, blu, bianco, rosso, bianco ed infine blu. I modelli più antichi sono formati da 7 strati. Nei modelli dell’800 e del ‘900 gli strati sono 6 o 4.” Best Venice guides “La rosetta la regina veneziana delle perle in vetro”,

<https://bestveniceguides.it/2018/06/11/la-rosetta-la-regina-veneziana-delle-perle-in-vetro/>

¹³⁴ “Millefiori è il nome dato a una tecnica di lavorazione del vetro decorativa per oggetti o piastrelle. Il tratto distintivo di questo stile è la presenza di un campo fiorito decorativo.” Definizione di vetro millefiori, Enciclopedia libera, <https://amp.it.what-this.com/6345679/1/millefiori-vetro.html>

¹³⁵ “La fusione a staffa permette il riutilizzo delle matrici: il modello, che deve necessariamente essere in materiale consistente, viene inserito in una “staffa” composta da due cornici accoppiabili in ferro, nella quale viene pressata la terra refrattaria ottenendo la forma in negativo del modello da riprodurre che viene poi rimosso e nell’incavo che si è venuto a formare e tramite i canali di ingresso precedentemente preparati, si getterà il metallo fuso, che andrà a riempire tutti gli spazi vuoti.” Definizione di fusione a staffa, Franco Blumer restauro metalli, <http://www.francoblumer.it/portfolio-view/fusione/>

catalogate migliaia di tavolette corrispondenti ad anche più di 100 tonalità per colore¹³⁶

La perdita di una vitale capillarità commerciale di questo tipo ha provocato negli animi dei residenti, e continua a farlo, una nostalgica sensazione di abbandono e isolamento. Non si deve considerare infatti tali botteghe cittadine soltanto da un mero punto di vista economico; vi è anche tutta la sfera sociale e relazionale che ad esse sottende. Le precedenti gestioni e generazioni di commercianti infatti, erano costituite da persone del luogo, nate e cresciute nella loro città e dunque in essa perfettamente integrate. Con loro vi era un continuo e denso scambio di dialoghi, battute, discussioni su temi quotidiani o questioni di attualità¹³⁷. Vi era dunque un sereno e duraturo clima di familiarità, tutti conoscevano tutti, e questo permetteva anche una sorta di controllo e monitoraggio dei propri quartieri, di ciò che vi accadeva, un ambiente fortemente contraddistinto da dense relazioni spontanee e di fiducia, impregnato di quella frase che ogni tanto sento ancora riecheggiare nelle calli; *“dame un ocio ai fioi!”*¹³⁸. Questo clima di socialità è stato via via rimpiazzato da grosse catene, brand di lusso, oppure imprenditori privati, spesso stranieri e il più delle volte cinesi, che con grande liquidità alla mano in un batter d’occhio rilevano i locali che gli esercenti del posto non sono più in grado di sostenere a causa delle spese tributarie e canoni di affitto insostenibili. Ecco che allora vengono a stravolgersi radicalmente le dinamiche economiche certo ma anche sociali, considerato che con queste persone, appartenenti ad una cultura completamente differente e parlanti un altro idioma, si viene a creare una sorta di barriera comunicativa e relazionale impenetrabile, fenomeno che si palesa in tutti i suoi massimi limiti soprattutto nella presa di contatto con la comunità bangladesepakistana; venditori ambulanti, conduttori di bar o ristoranti, gestori di edicole o nuovi intestatari dei banchi all’interno dei mercati più importanti della città, come quello di Rialto. *“Trove questi che non ti capiscono, non hanno conoscenza della merce o dell’uso che viene fatto della merce, [una volta] vedevi che avevi un feeling con una persona. Adesso un rapporto interpersonale non c’è più”*¹³⁹.

¹³⁶ Veneto secrets, *“Artigiani a Venezia, gli indirizzi segreti”*,
<https://www.venetosecrets.com/arte-stile/artigiani-veneziana-indirizzi-segreti/>

¹³⁷ C. Zanardi, *La bonifica umana, Venezia dall’esodo al turismo*, Edizioni Unicopli, 2020

¹³⁸ Tienimi d’occhio i bambini/ragazzi

¹³⁹ C. Zanardi, *La bonifica umana, Venezia dall’esodo al turismo*, Edizioni Unicopli, 2020, pp.203-204

Una monocultura turistica che ha quindi reso tutti un po' più poveri, intaccando la rete sociale della città e lasciandola estremamente vulnerabile da un punto di vista di competitività economica. All'interno del *Destination Management Plan*, fermo al 2018, gli obiettivi enunciati concernenti la diversificazione dell'offerta commerciale, e dunque lavorativa, riguardano sostanzialmente due azioni quali attrarre l'insediamento di nuove attività e la formazione di nuove imprese. Nel primo caso le iniziative considerate riguardavano l'offerta di spazi a professioni creative comprendenti arte, innovazione, cultura e, ancora una volta, turismo, così come l'implementazione di *Hub Lab* al fine di promuovere e incentivare la (ri)integrazione nel tessuto cittadino di produzioni locali e internazionali, dando loro supporto tecnico e rilanciando gli incubatori già presenti in città. Per quanto riguarda il secondo obiettivo invece, con lo scopo di formare le nuove imprese che intendono qui insediarsi, sembra si faccia accezione esclusivamente al comparto turistico che infatti si intende "sostenere [...], anche al fine di accrescere la cultura del territorio in coloro che quotidianamente si trovano a contatto con i turisti"¹⁴⁰. Questo, se può senz'altro costituire una buona strategia di base al fine di promuovere un'offerta più consapevole e profonda del proprio territorio, è solo un punto di partenza, un piccolo anello di una pesante catena di problematiche che andrebbero senza dubbio affrontate con modalità e risposte più puntuali, decise, calate nella peculiarità sistemica di Venezia. Esaminando lo stesso Decalogo preso in considerazione alla fine del secondo paragrafo, emergono spunti senza dubbio più concreti e rispondenti a quelle che sono le criticità rilevate dagli esercenti locali e dai residenti:

- agevolare la pressione fiscale nei riguardi delle imprese non turistiche al fine di incentivarne maggiormente l'insediamento stabilendo un tetto massimo dei canoni d'affitto per gli esercizi operanti nel centro città, iniziativa che potrebbe venire concretamente attuata ottenendo autonomie e competenze speciali calcolate sulle peculiarità della città;
- fissare un divieto di 10 anni finalizzato a bloccare eventuali nuove aperture di strutture ricettive all'interno della città storica;

¹⁴⁰ OGD, *Destination Management Plan Venezia 2016-2018*, https://www.comune.venezia.it/sites/comune.venezia.it/files/page/files/DMP_Venezia_2017.pdf p.54

- inibire il cambio delle destinazioni d'uso e, nel caso in cui venga dismessa un'attività artigianale o commerciale, imporre vincoli di apertura di un esercizio analogo;
- ripristinare e rilanciare l'Arsenale non solo in qualità di centro espositivo ma anche produttivo, riportando in vita, seppur in parte, la vocazione cantieristica tradizionale offrendosi inoltre come possibile sede di poli di ricerca aperti ai ricercatori dell'Università di Venezia e di Padova così come provenienti da più parti del mondo;
- fare dell'Arsenale e dei suoi 33 ettari di superficie, un complesso di 7 distretti comprendenti; il Distretto Universitario, sfruttando la sede del Museo Navale per insediarvi l'università del Mare e correlate attività del settore; il Distretto Scientifico dedicato alla ricerca nel settore marino, incentivando una "green economy" specifica del mare riguardante energie rinnovabili ottenute dal movimento ondoso, dalle maree e dalle alghe; il Distretto Sportivo rivolto a tutte le attività e discipline aventi a che vedere con l'acqua, rivolto in particolar modo ai giovani che aumenterebbero così la loro presenza in città; il Distretto Culturale che vedrebbe il crearsi del Museo Del Mare, la biblioteca dello Stato del Mar ecc; il Distretto Professionale rivolto agli Istituti Nazionali del Mare, agli Studi Alte Strategie Militari, alla Marina Italiana così come all'Istituto Statale; il Distretto Industriale-navale, da una parte destinato alla logistica operativa per la manutenzione del Mose e dell'ambiente lagunare nel suo complesso, riguardante la preservazione delle barene, il mantenimento dei canali di navigazione e di quelli interni, dall'altra volta a costituire la sede cantieristica di costruzione di imbarcazioni di pregio da collocare sul mercato sotto il brand "made in Arsenal of Venice"; infine il Distretto Artigianale dedicato alla cantieristica tradizionale affinché non vada persa l'arte costruttiva di imbarcazioni a rischio di estinzione, come nel caso delle gondole;
- sviluppare economie alternative come l'economia del web, legata alle attività che si svolgono via internet come quelle di progettazione, condivisione e promozione in rete; le economie del mare, dando spazio alla cantieristica tradizionale e di lusso con sede all'Arsenale o alla Giudecca nei cui spazi, in collaborazione con le università, poter dare vita a laboratori di ricerca di

biologia marina; l'economia culturale, per fare di Venezia un luogo di produzione artistica, compresa quella cinematografica che potrebbe sorgere a seguito della costruzione di Studios a Porto Marghera, riqualificando così aree dismesse. Altre proposte riguarderebbero il prolungamento della stagione d'arte cinematografica, la conversione dei padiglioni della Biennale in veri e propri spazi di produzione di arti visive e di creazione d'arte, offrendo ospitalità durante l'intero corso dell'anno ad artisti da tutto il mondo;

- incentivare lo sviluppo di fiere e congressi in zone quali San Basilio, la Giudecca, l'Arsenale, Porto Marghera proponendo spazi e servizi a prezzi concorrenziali in modo tale da stimolare aziende, scienziati, associazioni culturali, imprenditori, start-up a qui incontrarsi e insediarsi;
- favorire sempre di più l'insediamento di centri di ricerca scientifica sfruttando la presenza dei due atenei già presenti e la vicinanza con l'Università di Padova così da dare spazio ai ricercatori nazionali e internazionali¹⁴¹.

Come è stato ribadito in una conferenza a cui ho avuto il piacere di assistere, intitolata "Sappiamo dove va Venezia? Quel che resta della Città d'acqua e del suo artigianato"¹⁴², è ineludibile e sotto gli occhi di tutti come la salvaguardia di Venezia debba assolutamente passare, attraverso una sentita e condivisa presa di posizione, o meglio, di azione, nei riguardi di ciò che ad oggi resta del suo artigianato tradizionale. Un po' come quando, a fronte della pressoché totale estinzione di una specie animale, vengono adottate disperate misure last-minute, che a poco servono se non ad accorgersi che ciò che si è fatto in precedenza non è risultato sufficientemente incisivo. Non basta assistere alla progressiva necrosi dell'autoctona vitalità di questa città. E' necessario avere la forza e il coraggio di prendere in mano la situazione una volta per tutte, senza più tergiversare, cercando di far compenetrare gli interessi di rendita immediata legati al turismo con quelli più profondi e consapevoli, di più lento ritorno ma altrettanto profittevoli riguardanti attività di vicinato, servizi usufruibili da tutti, che richiamino la vera autenticità della città storica, che suscitino senso di appartenenza e

¹⁴¹ Vessia.com, *Decalogo2.0*,

https://www.venessia.com/wp-content/uploads/2020/06/Decalogo_2020.pdf, 2020

¹⁴² Incontro-dibattito aperto al pubblico organizzato da Confartigianato Imprese Venezia, svoltosi il 15 febbraio 2019 nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto in campo San Fantin, Venezia, <http://www.artigianivenezia.it/categorie/sappiamo-dove-va-veneziah/>

orgoglio locale. Il turismo deve costituire una parte di quel tutto, la cui somma produce un valore superiore alle sue singole parti, come direbbe Gestalt. Ma se di parti ce n'è una soltanto è un valore mutilato, lasciato a metà.

Forse per le future generazioni amministrative, accanto alle classiche lezioni di economia, andrebbero dispensati corsi aventi ad oggetto una sorta di “marketing umano”, in grado di far acquisire e trasformare in un concetto più che assodato e imprescindibile il fatto che “profittevole” debba ad ogni costo comprendere gli aspetti di vita e la qualità del territorio considerato, elementi che dovrebbero costituire pilastri fondamentali e prioritari così forti e rilevanti da essere in grado di sormontare i meri interessi elettorali del breve periodo.

Un nuovo turismo è possibile, ma un turismo che sia complementare alla realtà e al tessuto socio-urbano, che ne sia consapevole e che si costituisca come un valido volano di raccordo e rafforzamento. Credo che la parola chiave sia “consapevolezza”; consapevolezza delle peculiarità e fragilità insite di questa città, consapevolezza del fatto che Venezia, settore turistico a parte, può essere considerata una città economicamente depressa, consapevolezza di dover fare un passo avanti, diverso e decisivo per una realtà urbana unica al mondo che lentamente, ancora prima dell'avvento della pandemia da Sars-Cov2, stava e sta esaurendo giorno dopo giorno le proprie forze. Una consapevolezza che tutti sembrano avere; i cittadini, alcuni turisti stessi¹⁴³, il panorama europeo che assiste con preoccupazione a un tale svilimento delle condizioni vitali della Città d'Acqua. Tanti, la maggior parte, ma non purtroppo chi avrebbe davvero potestà di iniziare a far cambiare la musica.

¹⁴³ Vedasi il manifesto “LASCIA VIVERE VENEZIA! Impugna il tuo potere di turista per porre fine allo sfruttamento di questo sito del Patrimonio Mondiale! redatto da Neal E. Robbins e Brigitte Eckert e pubblicato all'inizio del 2021, <https://localsecrets.com/it/let-venice-live/>

CAPITOLO SECONDO

Il turismo a Venezia in epoca Covid; destabilizzante stravolgimento

2.1 I dati; vuoto assordante e assideramento economico

E poi arriva il Sars-Cov-2 meglio noto come Covid19, ancora più familiare con la nomea di Coronavirus. La storia è nota a tutti, sarebbe superfluo riportarla in questa sede, sta di fatto che l'11 febbraio 2020, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), dopo che già a dicembre 2019 le autorità sanitarie cinesi avevano constatato una serie di focolai di polmoniti di origine non nota nella cittadina di Wuhan, provincia di Hubei, nomina ufficialmente la malattia respiratoria COVID-19 (Corona Virus Disease). Un mese dopo, l'11 marzo 2020, di fronte al rapido, costante e capillare livello di propagazione di questa infezione, lo stesso ente ne dichiara lo stato pandemico di rilevanza internazionale, in accordo con il Regolamento Sanitario Internazionale (Public Health Emergency of International Concern – PHEIC) nel quale si riconosce un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza planetaria laddove si sviluppi e propaghi “un evento straordinario che può costituire una minaccia sanitaria per altri Stati membri attraverso la diffusione di una malattia e richiedere potenzialmente una risposta coordinata a livello internazionale”.¹⁴⁴ Nell'arco di qualche settimana, il mondo intero viene catapultato in una situazione di immobilità forzata e totale in cui la parola *lockdown* diviene il termine dell'anno, secondo il dizionario Collins definito come “l'imposizione di severe restrizioni sui viaggi, l'interazione sociale e l'accesso agli spazi pubblici”¹⁴⁵. La vita quotidiana si è trovata, improvvisamente, ad essere necessariamente ridotta a contatti sociali virtuali, di poca sostanza e rilevanza a livello umano. I pochissimi momenti di interscambio in cui fosse possibile avere un diretto contatto personale erano rappresentati dalle necessità indispensabili come il dover fare la spesa, purché bardati in guanti in lattice e mascherine chirurgiche o FFP2 da cui facevano capolino sguardi sgomenti e circospetti. Una dimensione completamente nuova a cui noi tutti,

¹⁴⁴ Servizio affari internazionali, *l'Organizzazione Mondiale della Sanità(OMS) e la pandemia da nuovo coronavirus SARS-Cov2*, <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/01149143.pdf>, aprile 2020

¹⁴⁵ Adnkronos, “*Lockdown è la parola dell'anno per il dizionario Collins*” https://www.adnkronos.com/lockdown-e-la-parola-dellanno-per-il-dizionario-collins_3HDRVMOH3FKluwKbhWQsgb, 2020

nessuno escluso, abbiamo dovuto drasticamente adattarci, con estrema fatica, stupore, frustrazione, con la speranza, soprattutto, potesse essere una questione domabile e risolvibile nel giro di qualche mese al massimo. Ora, mentre scrivo queste righe, a distanza di più di un anno, molto si può osservare, in chiave ottimistica, come l'introduzione, a partire dal gennaio 2021, dei vaccini. Tuttavia, non ci è in alcun modo possibile, purtroppo, considerare totalmente alle spalle questa crisi pandemica. Siamo ad un punto cruciale, ancora nell'occhio del ciclone che vede ora l'insorgere di una nuova variante ora di un'altra.¹⁴⁶ Un vero e proprio uragano che secondo l'OECD (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo), fa dell'Italia, assieme alla Spagna, Regno Unito e Francia, il paese europeo estremamente più colpito dall'epidemia. Solo considerando le battute d'arresto economiche, quando anche solo si ipotizzava la seconda ondata, era stata configurata un'ipotetica perdita totale del PIL non inferiore al 14%, in grado di provocare una recessione globale tale da essere comparabile solo alla Grande Depressione degli anni '30¹⁴⁷.

Va da sé che, secondo stime dell'ISTAT risalenti a dicembre 2020, a livello di disoccupazione l'Italia ha subito un impatto notevole passando dal 5,3% di fine 2019 a più del 9% a fine 2020, ondata che ha colpito in modo particolarmente rilevante i giovani, le cui possibilità occupazionali si sono decurtate di quasi il 30%¹⁴⁸. Durante i primi 3 mesi di picco della crisi pandemica inoltre, in Italia si è registrata una contrazione pari a -28% delle ore di lavoro complessive.¹⁴⁹ A seguito del DPCM del 9 marzo 2020 infatti, come ben noto, tutta l'Italia è stata posta sotto serrato *lockdown* vale a dire, come già sottolineato in precedenza tramite la definizione del dizionario Collins, una condizione in cui nessuno poteva uscire dalla propria abitazione se non per comprovate esigenze lavorative, di salute o di estrema necessità, e solamente se in possesso dell'autocertificazione. Oltre a impedire gli spostamenti, è stata imposta da questa data in avanti, la chiusura di bar, ristoranti, palestre, piscine, cinema, teatri,

¹⁴⁶ "Quando un virus si replica o crea copie di se stesso a volte cambia leggermente. Questi cambiamenti sono chiamati "mutazioni". Un virus con una o più nuove mutazioni viene indicato come una "variante" del virus originale.", Sito del Ministero della salute, https://www.salute.gov.it/portale/p5_1_2.jsp?lingua=italiano&id=250#:~:text=Cosa%20significa%20che%20un%20virus,%22variante%22%20del%20virus%20originale,2020

¹⁴⁷ Europa Today, "l'Italia tra i 4 paesi al mondo più colpiti dalla crisi economica", <https://europa.today.it/lavoro/italia-criasi-economica.html>, 2020

¹⁴⁸ ISTAT, "Occupati e disoccupati dicembre 2020"

https://www.istat.it/it/files/2021/02/Occupati-e-disoccupati_dicembre_2020.pdf, 2020

¹⁴⁹ Rapporto OCSE

musei, discoteche e stazioni sciistiche, vietando nella maniera più assoluta, ogni possibile celebrazione o occasione in generale che potesse essere motivo di assembramento o contatto sociale diretto vis-à-vis; manifestazioni sportive, esami e lezioni patente, addirittura, ancora più straziante, i funerali.¹⁵⁰ Dal 25 marzo 2020 vengono congelate, di fatto, la stragrande maggioranza delle attività produttive connesse al terziario ad eccezione fatta per i servizi di pubblica ed essenziale utilità¹⁵¹ quali appunto, supermercati, farmacie, ospedali, avendo comunque già predisposto a inizio marzo, laddove non ne fosse necessariamente richiesta la presenza fisica, il cosiddetto *smart working*¹⁵², altro termine entrato a piè sospinto nella nostra quotidianità. Tali restrizioni hanno coinvolto oltre il 51% delle attività produttive e quasi il 43% dei lavoratori su scala nazionale.¹⁵³ Se si considerano le piccole imprese i dati sono ancora più drammatici; solo a marzo 2020, più del 70% delle oltre 7000 micro e piccole imprese italiane aventi partecipato al sondaggio lanciato da CNA (Confederazione Nazionale dell'Artigianato), dichiarava di aver subito forti impatti sulle proprie attività oltre che, ovviamente, per la drastica contrazione della domanda anche per importanti difficoltà logistiche con fornitori e partner. Le criticità maggiori hanno riguardato e sono state evidenziate in primo luogo dalle imprese di trasporto di persone (98.9%), dal turismo (89.9%), dal comparto della moda (79.9%) e dal settore agro alimentare (77.7%)¹⁵⁴. A seguito del decreto del 9 marzo inoltre, secondo le stime della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, 6 lavoratori su 10 coinvolti nel settore artigianale/manifatturiero, dunque il 60% di questi, è stato colpito pesantemente dal repentino arresto economico forzato, portando il numero dei lavoratori

¹⁵⁰ Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Decreto del presidente del Consiglio dei ministri 9 marzo 2020, <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/03/09/20A01558/sg>, 2020

¹⁵¹ Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Decreto del presidente del Consiglio dei ministri 22 marzo 2020, <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/03/22/20A01807/sg>, 2020

¹⁵² Ministero del Lavoro e delle politiche Sociali, definizione di Smart working: "lo Smart working (o Lavoro Agile) è una modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato caratterizzato dall'assenza di vincoli orari o spaziali e un'organizzazione per fasi, cicli e obiettivi, stabilita mediante accordo tra dipendente e datore di lavoro; una modalità che aiuta il lavoratore a conciliare i tempi di vita e lavoro e, al contempo, favorire la crescita della sua produttività".

<https://www.lavoro.gov.it/strumenti-e-servizi/smart-working/Pagine/default.aspx>, 2020

¹⁵³ ISTAT, "Contributo e posizionamento all'interno del sistema produttivo Italiano dei settori di attività economica, secondo la classificazione Ateco a 5 cifre", <https://www.istat.it/it/archivio/241495>, 2020

¹⁵⁴ CNA, "Effetti negativi sul 72% delle imprese, oltre 7mila risposte al questionario CNA", <https://www.cna.it/effetti-negativi-sul-72-delle-imprese-6-327-risposte-al-questionario-cna/>, 2020

temporaneamente disoccupati a quasi 8 milioni¹⁵⁵. Tali stime fanno riferimento solamente alla prima ondata del Covid-19 che, attenuandosi con l'arrivo dei mesi primaverili-estivi, ha permesso piccole e graduali riaperture unicamente delle attività produttive a partire da metà maggio 2020. Non sono dunque qui comprese le perdite economiche riguardanti la seconda ondata, affermatasi con forza a partire da inizio ottobre 2020, a seguito della temporanea e fiduciosa riapertura delle scuole, evento atteso e fortemente voluto da tutti noi studenti di qualsiasi ordine e grado, speranzosi ed entusiasti di ritornare accanto ai nostri compagni di studio, di vita, di lontana normalità.

In Italia, le regioni a più rilevante vocazione manifatturiera sono state le più penalizzate, a partire dalle Marche che ha visto un drastico calo del 43% delle proprie prestazioni lavorative durante il periodo di completo *lockdown* (vale a dire nei tre mesi comprendenti marzo aprile e maggio 2020) a cui segue, subito dopo, il Veneto con quasi il 40%, il Piemonte la Lombardia, i cui lavoratori sono stati colpiti rispettivamente del 37.8% e del 37.5%. Tutte percentuali piuttosto sopra la media nazionale che arriva a malapena al 35% di disoccupati durante i mesi più duri e iniziali della pandemia.¹⁵⁶ Per quanto concerne il contesto turistico, vale la pena ricordare, che durante questo periodo il paese intero come altri a livello europeo, si è ritenuto costretto a bloccare in egual misura ogni spostamento che non fosse legato a esigenze lavorative, di salute, o di estrema necessità limitando dunque qualsiasi possibilità di spostamento fuori dai confini nazionali se non per gli stessi motivi sopracitati. La pratica dello spostamento inteso come viaggiare a scopi ricreativi, storico-culturali e conoscitivi dunque, si è vista drasticamente e forzatamente accantonata.

Il *lockdown* assoluto è andato protraendosi fino al 14 aprile 2020, giorno a seguito del quale i primissimi esercizi non essenziali hanno ricominciato ad aprire i battenti; librerie, cartolerie e negozi di abbigliamento per bambini. A partire da questo momento, parallelamente ad una progressiva diminuzione dei casi e dei ricoveri, si è affacciata la possibilità di allentare progressivamente le chiusure donando così tiepido

¹⁵⁵ Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, *L'impatto del DPCM 22 marzo 2020 sul mercato del lavoro, le aree geografiche e i settori più colpiti*, http://www.consulentidellavoro.it/files/PDF/2020/AnalisiStatistiche/Impatto_DPCM_22marzo2020_mercato_lavoro.pdf

¹⁵⁶ *Ibid*

sollievo alle attività turistiche, pur continuando a restare in vigore la chiusura forzata di bar e ristoranti dopo le ore 18, il divieto di assembramento, il divieto di consumazione all'interno dei locali, l'obbligo della mascherina, il coprifuoco alle ore 22¹⁵⁷.

L'estate del 2020 è stata vissuta quasi come una sorta di cauto, improvviso, contemporaneamente cauto e disorientante, ritorno alla normalità in cui a livello nazionale si sono registrati dei timidi rialzi, grazie anche alla ripresa dei movimenti interregionali, fino a quel momento necessariamente sospesi per ovvi motivi come quelli precedentemente descritti. Se dunque, nei primi tre mesi di completa reclusione, si è assistito ad un pressoché azzeramento dei flussi turistici, con una diminuzione, rispetto al 2019, del 91% di questi ed una perdita di oltre 43 milioni di presenze straniere e 30 milioni di quelle nazionali, nei mesi estivi, a partire da giugno 2020, si è iniziato ad intravedere un timido rialzo di flussi prevalentemente domestici che, ad ogni modo però, non ha rappresentato che il 21% rispetto alle presenze registrate nel 2019.¹⁵⁸ Nonostante questo breve e sospirato spiraglio, come anticipato, da ottobre 2020 l'Italia viene ricatapultata sotto le morsa del virus e con essa le regioni che a seconda degli indicatori della curva epidemiologica, ossia del numero dei contagiati, dell'indice di riproduzione effettiva (RT), dell'incidenza settimanale e, soprattutto, dei ricoverati, si vedono affibbiare diverse colorazioni (bianco giallo, arancione e rosso), al cui intensificarsi corrispondono contromisure di contenimento più stringenti¹⁵⁹. A partire dai primi di maggio in poi la situazione è andata gradualmente ma molto lentamente migliorando.

A livello regionale la questione non è di poco conto se consideriamo che la regione della Lombardia e del Veneto, da sole, provvedono al 31% di tutto il PIL nazionale. Va da sé dunque che una contrazione del 10% di questo per le due regioni incida di ben il 3% sulla recessione economica totale dell'Italia.¹⁶⁰

¹⁵⁷ Il Giorno, "Un anno fa il primo lockdown, tutte le tappe",
<https://www.ilgiorno.it/cronaca/lockdown-1.6111968>

¹⁵⁸ Istat, "Movimento turistico in Italia gennaio-settembre 2020"
https://www.istat.it/it/files/2020/12/REPORT_TURISMO_2020.pdf

¹⁵⁹ Istat, "Movimento turistico in Italia gennaio-settembre 2020"
https://www.istat.it/it/files/2020/12/REPORT_TURISMO_2020.pdf

¹⁶⁰ Corriere della Sera, "Coronavirus: il 10% delle aziende italiane in default (se l'emergenza non si ferma entro l'anno)"
https://www.corriere.it/economia/aziende/cards/coronavirus-10percento-aziende-italiane-default-se-l-emergenza-non-si-ferma-entro-l-anno/crollo-pil_principale.shtml, 2020

Passiamo proprio al Veneto, regione di nostro interesse che, come si evince dai dati rilevati e riportati dal SSR (Sistema Statistico Regionale), dal 2010 si conferma la prima regione a livello nazionale per quanto riguarda sia gli arrivi che le presenze turistiche registrati all'interno delle strutture ricettive nel loro complesso, superando i 70 milioni di presenze nel 2019¹⁶¹. Considerando inoltre che il settore turistico ricopre, a livello regionale, una rilevanza economica tale da riguardare il 63% degli occupati, possiamo ben immaginare il forte e paralizzante blocco economico che questo comparto e servizi complementari annessi (ristorazione, trasporti terrestri, marittimi, aerei, agenzie di viaggio, tour operator), hanno subito.¹⁶²

Il calo impressionante di arrivi e presenze nel 2020 può essere ben visibile nei due grafici riportati qui di seguito in cui, appunto, si constata la netta e drastica riduzione degli arrivi e delle presenze turistiche nella Regione Veneto comparando l'anno 2019 con il seguente.

Turismo: un drastico arresto

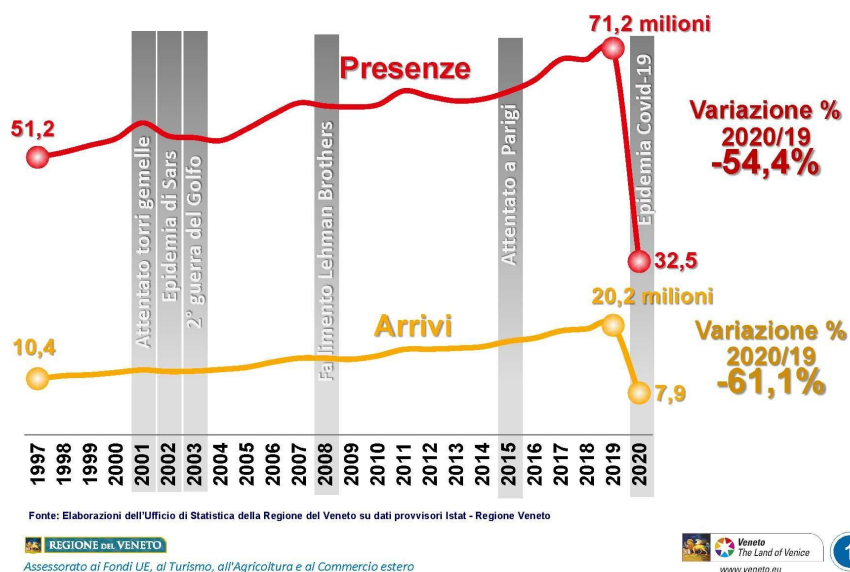


Fig.1 fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione Veneto su dati provvisori Istat-Regione Veneto

¹⁶¹ SSR, Sistema Statistico regionale, presenze turistiche regione Veneto nelle strutture ricettive http://statistica.regione.veneto.it/excel/Turismo/Turismo_arrivi_storico_20200903.xlsx

¹⁶² Union camere, "Covid-19, il turismo rischia di chiudere"; <http://www.unioncamereveneto.it/schedaNews.asp?idNews=8066>, 2020

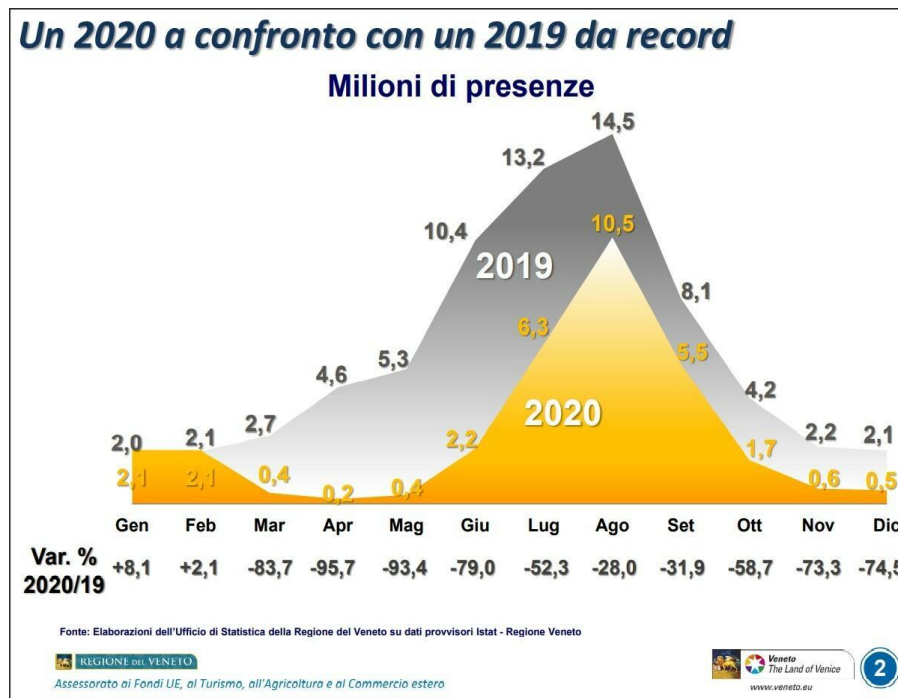


Fig. 2 fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione Veneto su dati provvisori Istat-Regione Veneto

Considerando che il Veneto, nel 2019 contava sul proprio territorio 186 mila esercizi extra-alberghieri¹⁶³ e 33 mila alberghieri¹⁶⁴ totalizzando quasi 5,2 milioni di posti letto, ricoprendo il 15,4% di quelli su scala nazionale, è chiaro come le restrizioni imposte dalla pandemia in termini di spostamento e limitato contatto sociale abbiano influito in maniera decisiva, riducendo significativamente ogni afflusso turistico in particolare quello straniero che, rappresentante il 65,3% dei visitatori nel 2019, nel 2020 ha subito una contrazione di oltre il 68%.¹⁶⁵

Percentuali e numeri di tal genere rappresentano una cartina tornasole estremamente significativa in grado di farci comprendere fino a che punto, tanto più un settore in una

¹⁶³Portale ISTAT, definizione di esercizi extralberghieri: "comprendono gli esercizi complementari (campeggi, villaggi turistici, forme miste di campeggi e villaggi turistici, alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, agriturismi, ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna, [...] alloggi privati in affitto, bed and breakfast e gli altri alloggi privati". <https://www.istat.it/it/archivio/216328>, 2020

¹⁶⁴ Portale ISTAT, definizione di esercizio alberghiero: "oltre che gli alberghi in senso stretto, classificati in cinque categorie contrassegnate da stelle in ordine decrescente, anche i villaggi albergo e le residenze turistico-alberghiere, le pensioni, i motel, le residenze d'epoca alberghiere, gli alberghi meublè o garni, le dimore storiche, gli alberghi diffusi, i centri benessere (beauty farm), i centri congressi e conferenze e tutte le altre tipologie di alloggio che in base alle normative regionali sono assimilabili agli alberghi". <https://www.istat.it/it/archivio/216328>, 2020

¹⁶⁵ Portale della Regione Veneto, "Dati ufficiali del turismo veneto nel 2020: arrivi - 61,1%, presenze - 54,4%. Caner: "Ripartire convinti che il virus non ha intaccato i nostri punti di forza" <https://www.regione.veneto.it/article-detail?articleId=11045375>, 2021

zona è dominante, tanto più questo sarà colpito producendo effetti effetti paralizzanti come accaduto durante questa crisi pandemica, aspetto ancora più pungente se si considera il capoluogo veneto.

Le città d'arte inoltre, sempre basandosi sui dati ufficiali riportati dal portale della regione Veneto, hanno registrato perdite di oltre 16 milioni di presenze annue. Venezia, città di nostro estremo interesse per il lavoro qui in svolgimento, si è vista decurtare 9,4 milioni di queste, vale a dire più del 72% in meno¹⁶⁶. Si è arrivati così, in pochi mesi, subito dopo il carnevale del febbraio 2020, ad assistere ad un crescente vuoto attorno a sé, a continue disdette di prenotazioni, a spazi prima eccessivamente carichi, morenti sotto il carico della propria fama e bellezza ora assurdamente, spaventosamente vuoti. Chiusura totale di ogni attività, assembramenti vietati, impossibilità di muoversi dalla propria dimora e, in misura ancora maggiore, dal proprio comune, dalla propria regione, soppressione di qualsiasi viaggio all'estero. Tutti fattori che hanno fatto sì che per Venezia, i primi 9 mesi del 2020, si traducessero in un netto calo degli arrivi e delle presenze, rispettivamente di 5 e 18,5 milioni, ancora più rilevante per quanto riguarda gli arrivi turistici stranieri, le cui perdite hanno costituito il 73.1% degli arrivi totali nella città. Se si pensa allo stesso aeroporto Marco Polo, i numeri sono più che rappresentativi; -68,7% di flusso di passeggeri, dei quali oltre il 70% facente parte della bacino di utenza internazionale¹⁶⁷.

¹⁶⁶ *Ibid*

¹⁶⁷ Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, *"Impatto occupazionale dell'emergenza Covid-19 nella realtà veneziana"*, https://www.consulentidellavoro.venezia.it/wp-content/uploads/1608307065198_DOSSIER-DEF.pdf, 2020

2.2 La Venezia dei veneziani, un nuovo senso del luogo

È stato sconvolgente per chiunque assistere, anche solo dalle immagini trasmesse ai telegiornali o immortalate nei quotidiani di stampa nazionale e internazionale, ad una Venezia tanto desolata, vuota, abbandonata al proprio silenzio, al proprio isolamento, contemporaneamente così brutalmente esposta alle proprie debolezze. Prima *l'acqua grande* di novembre 2019 che ha completamente sconvolto e sommerso qualsiasi attività e vita umana con i suoi 187 cm di devastante potenza, poi questa pandemia che ha messo in risalto tutta la fragilità di un'economia e di un modello amministrativo fortemente incentrato e focalizzato sulla risorsa economica del turismo, intesa e sfruttata spudoratamente in maniera massivo-ossessivo.

Per i pochi oramai residenti di Venezia, l'uragano che questa pandemia ha portato con sé ha fornito però anche un'importante occasione per rivivere, o meglio, riscoprire, la propria città, nella quale poter girare tra le calli riacquisendo con piacevole sollievo, a volte necessariamente preoccupante nostalgia, la propria dimensione spazio-temporale, in gran parte "ripulita" dai turisti, almeno quelli stranieri. Va sottolineato infatti come, già una volta terminato il primo periodo di *lockdown* completo e forzato protrattosi, come sottolineato in precedenza, dal 9 marzo al 18 maggio 2020, i primi turisti di prossimità, provenienti da svariate città, principalmente della provincia, in base alle limitazioni imposte, avessero cominciato ad affacciarsi.¹⁶⁸

Si considerino ad esempio le numerose famiglie e relativi membri, in quel momento costrette a rimanere a casa dal lavoro laddove la modalità dello *smartworking* non riuscisse a coprirne l'assenza di mano d'opera, o semplicemente chi, lavorando da remoto, avesse bisogno di evadere nel weekend affamato di svago e piaceri, lontani dalle pareti di una stanza: un timido turismo di prossimità.

"Siccome i centri commerciali erano chiusi chi non poteva o non aveva i soldi per andare in vacanza veniva a Venezia o in qualche altra città, più che altro per farsi un giro, si facevano le vasche, partivano da piazzale Roma, stavano in giornata, percorrevano in linea di massima la strada principale, facevano il loro giro, spendevano il minimo indispensabile, alcuni facevano una gran confusione e fine, tornavano a casa"

¹⁶⁹

¹⁶⁸ Come emerso dall'intervista a S.L, svolta in data 5/08/2021

¹⁶⁹ Intervista a G. M, svolta in data 7/08/2021

Nel riprendere le fila di questi momenti, a volte è piuttosto palpabile una certa insofferenza nei confronti di questi timidi assaggi di ripresa turistica che già si iniziavano a intravedere a partire da fine maggio dello scorso anno.

“C’erano famiglie che giravano già allora senza criterio. E con criterio intendo senza mascherina, anche nelle calli strette... tanto, si passa in un attimo. Io non ho notato nessun rispetto oltre che della città anche delle regole base del Covid, c’era chi ti passava a 30 cm quando poteva benissimo passare ad un metro”¹⁷⁰.

Effettivamente, comparando marzo 2020 con i periodi successivi, bisogna riconoscere il fatto che, non essendoci ancora presidi sanitari quali guanti e mascherine, le persone avessero molta più paura e il livello di attenzione fosse più elevato.

“Appena hanno stabilito l’obbligo delle mascherine e dei guanti la gente iniziava anche a toccarti, ti veniva a due centimetri dalla faccia per parlarti come se nulla fosse e allora, cosa vuoi che cambi? Certo non c’erano le resse, gli ingorghi, il dover chiedere permesso per passare, c’era più spazio per camminare, vivere, respirare. Sembrava di essere tornati a più di dieci, quindici anni fa quando ancora esistevano le stagioni turistiche”¹⁷¹.

C’è chi sostiene che, a dover essere completamente onesti, anche durante il *lockdown* vi fosse qualche turista straniero intento a sgattaiolare tra una sponda e l’altra delle fondamenta;

“nessuno controllava...arrivavano in macchina o in qualche modo e non erano fermati da nessuno, non c’erano controlli”¹⁷².

La questione del controllo e della sicurezza sembra emergere in modo rilevante anche da alcune altre testimonianze raccolte. E’ innegabile come la fondamenta in cui ho vissuto durante il mio percorso universitario ad esempio, fondamenta della Misericordia, negli ultimi anni sia stata protagonista di una sempre più vitale popolarità legata al cosiddetto *bacaro tour*¹⁷³ pratica oramai prettamente associata al fenomeno

¹⁷⁰ Intervista svolta a S.V svolta in data 8/06/2021

¹⁷¹ Intervista a S.L svolta il 5/08/2021

¹⁷² Intervista a F. V svolta il 17/06/201

¹⁷³ Pratica che consiste nel girare quanti più Bacari veneziani possibili in una sola giornata. “I Bacari a Venezia non sono altro che dei bar-ristorante, o meglio ancora, delle osterie tipiche di Venezia, riconoscibili sia dagli arredamenti preferibilmente in legno, sia dalle abitudini enogastronomiche. In questi locali si mangiano i cicchetti, gli stuzzichini veneziani, e si beve il vino della casa o l’ombra de vin, per dirla come un residente! Fare un giro dei bacari significa prendersi una serata libera con gli amici e passare da un posto all’altro conversando e degustando finché la stanchezza non ci prende” (stanchezza o molestia?), “Il bacaro tour: una tipica usanza veneziana. Scopriamola assieme?”, <https://www.vivovenetia.it/bacaro-tour/>

di turismo mordi e fuggi che sembra fomentare un malessere piuttosto serpeggiante tra i residenti qui presenti:

“Bevono qua, bevono là...danno il bicchiere in plastica, che lasciano in giro, non ci sono sufficienti cestini che hanno ridotto, un po’ per il pericolo bombe un po’ perché la velocità con cui si riempie un cestino significa che un operatore della Veritas¹⁷⁴ deve passare ogni due ore per svuotarlo; non c’è la possibilità di avere questo servizio, costa troppo”¹⁷⁵.

Possedere una città come questa, in cui ogni centimetro è storia e delicatezza ma, al contempo, sostenere la presenza di tali iniziative, facendo in modo che Venezia diventi un po’ quel giardino cubano della provincia se non della regione, presupporrebbe sicuramente maggior controllo e sicurezza. Personalmente, credo che questa pandemia ci abbia dimostrato come il sentirsi protetti e sicuri sia estremamente rilevante ora più che mai, dalle nostre scelte quotidiane ai nostri spostamenti, lavorativi e non. Ormai già un anno fa veniva proclamata la volontà di trasmettere di Venezia l’immagine e la percezione di una città viva capace di trasmettere “un messaggio di grande fiducia”¹⁷⁶. Ebbene, quest’ultima, a braccetto con la credibilità, non si trasmette e solidifica solamente tramite l’annuncio di riapertura dei musei comunali a meno di un mese dallo scoppio della pandemia. Ripartire, se nel 2020 poteva rappresentare un passo incerto oggi deve rappresentare il passo con la "p" maiuscola. Tuttavia, si potrebbe senz’altro cominciare ripensando questioni basilari e, a quanto pare, ritenute ancora piuttosto problematicamente dolenti come la sicurezza ed il controllo attuabile, in prima battuta, dalle forze pubbliche in loco. Questo, a beneficio in primo luogo dei residenti veneziani oltre che dei turisti che si vuole accogliere. Come mi è stato confermato, gli agenti della polizia vengono stanziati in base al numero di abitanti del centro storico della città, che è un decimo dei turisti che qui arrivano.

“Secondo me è una questione di mentalità, una pattuglia ogni tanto e chissà dove...sabato e domenica e nei festivi non trovi forze dell’ordine in giro perché

¹⁷⁴ Società pubblica riguardante i 51 comuni della città metropolitana di Venezia nonché parte della provincia di Treviso. Si occupa prevalentemente di igiene ambientale, curando il ciclo di vita dei rifiuti, dalla loro raccolta al loro smaltimento, nonché del servizio idrico integrato. Veritas azienda, Wikipedia, [https://it.wikipedia.org/wiki/Veritas_\(azienda\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Veritas_(azienda))

¹⁷⁵ Intervista a L. Z svolta il 20/06/2021

¹⁷⁶ DIRE, “Coronavirus, Brugnaro: I musei sono aperti, venite a vedere Venezia”, <https://www.dire.it/02-03-2020/428377-brugnaro-i-musei-sono-aperti-venite-a-vedere-venezias/>, 2020

sono sotto organico? Non esiste, dovrebbe esserci il doppio del personale in giro a pattugliare tutte le zone”¹⁷⁷.

È stato inoltre interessante osservare come questo fenomeno pandemico abbia assunto molteplici e diverse connotazioni e sfumature a seconda degli intervistati presi in considerazione.

“Al di là del primo periodo di lockdown vero e proprio, in cui nessuno di noi poteva uscire di casa, abbiamo avuto la possibilità di riscoprire Venezia, vivere una città che nessuno di noi ha mai visto da quando è nato...erano spariti i turisti è vero, ma anche i veneziani, considerando che negli anni '70, '80 c'erano 100mila persone ed ora siamo arrivati alla metà. Io conoscevo una Venezia diversa, fatta sì di turisti ma anche di veneziani. Quello che è successo quella primavera ha messo in risalto qualcosa di strano; sì era vuota, una città fantasma, ma dall'altra la città è emersa con le pietre, con i monumenti, con i canali che erano puliti...pesci che non si vedevano da anni, specie animali che non si vedevano da secoli, una cosa incredibile.”¹⁷⁸

Per alcuni si è trattato infatti di un'occasione capace di mettere in risalto una città radicalmente e sostanzialmente diversa dalla precedente, svelando una versione di se stessa più luminosa, meno inquinata, così curiosamente e angosciosamente silenziosa, immortalata anche da Andrea Segre nel suo documentario “Molecole”. Qui le riprese del padre del regista fungono da vivido collante, riportandoci indietro ad una Venezia realmente vissuta e vivibile contrapposta alla desolante desertificazione del periodo pandemico iniziale dello scorso anno. Balzano all'occhio, nei primissimi minuti di questo, i brevi spezzoni di filmati del Redentore e della Regata storica, probabilmente a fine anni '50, da cui emerge una lucida partecipazione e intima interrelazione dei veneziani con la propria città, l'acqua e la sua storia¹⁷⁹.

“[...]Non lo capivo, ricordo solo una gran confusione e la fatica di essere lì senza sapere bene il perché”

ricorda Andrea, allora bambino. Forse la stessa domanda che si pongono ancora oggi molti turisti che qui arrivano senza un vero scopo, se non quello di visitare la vera, originale icona mondiale di bellezza e romanticismo¹⁸⁰.

¹⁷⁷ Intervista a S.L svolta in data 23/06/2021

¹⁷⁸ Intervista a R. S, svolta in data il 24/06/2021.

¹⁷⁹ Andrea Segre, *Molecole*, distribuzione ZaLab in collaborazione con Lucky Red, 2020, Formato DCP, Colore e B/N

¹⁸⁰ S. Settis, *Se Venezia muore*, Einaudi Torino, 2014

“Un’acqua così pulita non la vedevo da quando ero bambino, e pensare che ho fatto in tempo a fare il bagno nei canali io, l’ultima generazione... davanti a casa mia, a Sant’Alvise, ci trovavamo come in spiaggia, cosa che oggi non potresti mai nemmeno pensare”¹⁸¹.

Il piacere di camminare per il proprio centro, Piazza San Marco, un luogo solitamente adibito meramente al turismo, incapace di offrire alcun servizio al cittadino è tornato ad essere motivo di interesse e di fascino, un fascino che chiaramente, andava-e va- a braccetto con le difficoltà economiche di chi possedeva o ancora tuttora è riuscito a tenere in vita, un’attività rivolta anche al comparto turistico, vedasi bar, ristoranti, musei, molti negozi stessi delle vie principali. In gran parte tutta la macchina di hotel, B&B strutture ricettive spesso in mano a compagnie o proprietari esteri si è dovuta in qualche modo arrestare.

“So che a molti veneziani ha fatto molta tristezza e malinconia vedere la città così vuota. A me no, perché comunque veneziani in giro c’erano. Io vivo in un sestiere molto popolato da veneziani. Se ti sposti in centri prettamente turistici come Rialto o San Marco chiaramente erano deserti, miseria proprio”¹⁸².

Eppure su questo tema c’è ancora parecchia incertezza tra le persone intervistate: Venezia e i veneziani vivono di turismo o ne subiscono le conseguenze? E soprattutto, quanti veneziani che ancora risiedono nel centro storico inteso come Venezia ed estuario, Lido a parte, vivono direttamente di turismo? Personalmente ho sentito molte persone sostenere che oramai tutta la città storica di Venezia viva indirettamente di turismo. E se si trattasse di un semplice preconcetto? La maggior parte delle persone che qui risiede, abita e lavora infatti, con cui ho avuto il piacere di entrare in contatto o di cui mi è stata riferita professione, risulta impiegata in banche, assicurazioni, uffici, piccole attività commerciali quali ferramenta ed edicolanti, centri di ricerca, università, musei, istituzioni (sedi comunali, provinciali, regionali). Lo stesso Casinò ad esempio, di cui ho intervistato due dipendenti residenti entrambi nella città storica, sembra accogliere in minima parte turisti, i cui migliori clienti effettivamente provengono da fuori regione, da fuori Venezia (Lombardia, Emilia Romagna) che qui si

¹⁸¹ Intervista a R. S, svolta in data il 24/06/2021. Interessante notare un parallelismo con il documentario citato alla nota 178, minuto 3.35.

¹⁸² Intervista a S. D. L svolta in data 5/08/2021

recano appositamente per giocare, in qualità di giocatori semi professionisti. Questo aspetto mi ha sorpreso, essendo io stessa convinta del contrario.

“La città durante il lockdown risultava spettrale, era come se la vera pandemia si reincarnasse nel vuoto desolante di luoghi prima soffocati di persone, i classici, San Marco e Rialto...era una tristezza. Gli unici che erano contenti qua erano i pensionati o chi non lavorava, traghetti vuoti, comodi... per chi come noi lavora con i turisti era da spararsi. Noi lavoriamo il 20% con i veneziani e il resto con i turisti...incassare il 20%...noi abbiamo bisogno di turismo di qualità, ora sta tornando tutto come prima, questo è il problema; la gente con i soldi non viene vedendo tutto questo ammasso”¹⁸³.

“I miei erano negozianti ed avevamo un negozio. Quando c’è la massa i negozi non lavorano, la massa ti fa tirare dritto, meno ressa c’è in giro più il turista si ferma a guardare le vetrine e a comprare, se ha soldi. Chiaramente durante il lockdown i negozi erano chiusi ma ti assicuro, si lavorava di più quando c’era meno turismo. Quando c’era ancora stagionalità e arrivava il periodo di bassa si lavorava di più, dal punto di vista dei commercianti...in alta stagione, di solito l’estate, sapevi che vendevi roba da poco, ninnoli e basta”¹⁸⁴

Ma la gente con i soldi cosa ricerca? Cerca qualità e questo lo abbiamo assodato. Ci potremmo interrogare su dove e come creare e offrire questa qualità. Costruendo nuovi hotel di lusso? O incentivando le piccole realtà artigiane e locali che durante la pandemia hanno maggiormente accusato la batosta economica?

Che Venezia viva o no di turismo tre grandi questioni sembrano emergere lampanti da questa esperienza pandemica in cui siamo ancora catapultati seppur in misura minore; la qualità del turismo, l’educazione e la sicurezza. Si badi bene che questi concetti non riguardano solamente il fenomeno turistico, ma l’intera comunità di veneziani residenti nella città storica. Come sottolineato nel corso del paragrafo 1.3, quello che i pochi oramai cittadini veneziani chiedono a gran voce è il rispetto, non solo della città stessa ma del loro spazio e diritto a vivere qui. Con vivere non si intende semplicemente esistere e lavorare ma alimentare e accrescere, nel proprio luogo di appartenenza e residenza, un sentimento di orgoglio e non di quotidiana e latente insofferenza.

¹⁸³ Intervista a M.Z, proprietario del negozio storico Buosi in campo S. Bartolomeo, svolta in data 6/08/2021

¹⁸⁴ Intervista a S.D.L svolta in data 4/08/2021

“Ormai da più di 20, 25 anni la stagionalità non esiste più e oltre a questo tutte le vie secondarie che noi veneziani utilizzavamo come scorciatoie per saltare la ressa ed arrivare a lavoro, fare la spesa, fare quello che dovevamo fare, sono disseminate anche quelle dai turisti, li trovi ovunque. Da là c’è stato il crollo totale del sentirsi un attimo in pace a Venezia.”¹⁸⁵

L’iniziativa dei tornelli e del pagamento di un biglietto per accedere alla città da parte dei turisti, trasmettendo di Venezia sì l’immagine di un museo a cielo aperto ma al contempo anche di un parco divertimenti in cui tutto è concesso purché paghi, servirà a calmierare e a migliorare questo aspetto? Più che una semplice gestione dei flussi non sarebbe invece più utile ripensare e ripartire dal “rapporto strutturale tra la città e la sua abitazione”?¹⁸⁶ In che misura il denaro raccolto dal pagamento di questa tassa o biglietto, come lo si vorrà chiamare, sarà in grado di contribuire in maniera effettivamente sostanziale alla qualità residenziale della vita nella città?

Personalmente, volendo scavalcare e accantonare vorticose polemiche al riguardo, credo che questa possa essere vista come un’occasione per comprovare l’effettiva mole di persone che a Venezia si recano per lavorare e/o studiare e che non possono permettersi di soggiornare direttamente nel centro storico. A questo punto, potrebbe essere interessante andare ad analizzare e osservare in che modo la implementare la residenzialità, facendo in modo di attirare nuovamente quelle persone che hanno dovuto, o voluto, lasciare Venezia per i costi della vita in primo luogo, per la scomodità legata alle ormai non più eccezionali alte maree, per l’amarezza di sentirsi inascoltati e scavalcati da interessi prima economici e poi politici. Il turismo in tutto questo fa da collante e movente, questa pandemia ce lo ha dimostrato, ma non possiamo certo ignorare due questioni estremamente importanti e sempre più impellenti; le grandi navi e il terreno minato del M.O.S.E, questioni che possono essere certamente ricondotte al mondo turistico ma che, prima di tutto, ricoprono un’importanza primaria per i residenti del luogo.

¹⁸⁵ *Ibid*

¹⁸⁶ Intervista ad Andrea Segre, “VENEZIA 78 WELCOME VENICE”, 31/08/2021, <https://www.youtube.com/watch?v=7Mr9uCZIs8g>

2.3 Difficoltà, turismo di prossimità e iniziative turistiche locali; forse non tutto è perduto

“Già dopo l’alluvione del 12 novembre 2019, nella quale comunque ci siamo presi una gran bella mazzata, stavamo cercando di rialzare la testa...le strutture ricettive, oltre che quelle abitative chiaramente, hanno avuto danni enormi, ho visto tante persone disperate. Ma il danno più grande lo abbiamo subito dai media; bisogna stare attenti quando si dice ad un americano che in città ci sono 130 cm di acqua alta, bisogna spiegargli che si intendono sopra il livello del mare, non che da dove appoggia i piedi in fondamenta l’acqua gli arriva fin sopra la coscia.”¹⁸⁷

Negli ultimi decenni inoltre, il numero delle micro strutture ricettive risulta in costante crescita, oltre 5000 quelle ufficialmente dichiarate, almeno altrettante quelle sommerse, vale a dire in nero, condotte da personale non propriamente qualificato nel settore turistico e che gioca quindi, in sfavore delle prime, una concorrenza sleale da un punto di vista oltre che qualitativo, professionale.¹⁸⁸

E’ di recente pubblicazione lo studio condotto dall’Università IUAV di Venezia che vede la triste ed inevitabile chiusura di 1 attività su 4, pari cioè al 25% delle attività presenti in isola, contro un 5% di appena un anno prima. Una cifra che rasenta le 800 chiusure, un vero e proprio annichilimento ulteriore del substrato socio-economico veneziano di cui oltre la metà legata a doppio filo alla pandemia. L’altra metà non è certo parte (non) lesa; molto probabilmente la pandemia, invece di rappresentare la causa primaria della resa finale è stata l’ennesima “segata di gambe” dopo l’acqua grande del novembre 2019¹⁸⁹.

A ciò si aggiungano gli affitti esorbitanti, per usare termini educati, che, se non adeguatamente calmierati da parte del proprietario, hanno solo fatto da segna pista per il rovinoso decollo nel tracciato del fallimento economico e disperazione personale. Ho il piacere di lavorare in una trattoria storica molto amata dai veneziani nella quale

¹⁸⁷ Intervista a Paolo Magrini, proprietario di Ca Sant’Angelo Apartments, campo Sant’Angelo. Svoltasi in data 5/02/2022.

¹⁸⁸ Comune di Firenze, Città di Venezia, “Città d’Arte? #Non metterle da parte”, https://live.comune.venezia.it/sites/live.comune.venezia.it/files/articoli/allegati/Decalogo_Firenze_Venezia_ok.pdf, 15/03/2021

¹⁸⁹ Gazzettino nord-est, “ Venezia, nel 2021 per il Covid ha chiuso il 25% delle attività commerciali”, https://www.ilgazzettino.it/norddest/venezia/venezia_attivita_commerciali_chiuse_covid_25-6356989.html, 1 dicembre 2021

lavorare significa divertirsi, sentirsi accolti in una seconda famiglia, in una seconda casa; non a caso si chiama Casa Mia. Ebbene, più di una volta sono stata al tavolo con Mauro, il titolare ma prima di tutto un grande e fidato amico, a discutere del fatto che probabilmente quel mese lui e i suoi due figli in cucina (questa la sua batteria di personale assieme a Nassym, il pizzaiolo), molto probabilmente non ce l'avrebbe fatta a coprire per intero l'affitto di quel mese. Io e la mia famiglia abbiamo diversi locali e abitazioni in affitto a Belluno e, volendo considerare la questione da un punto di vista meramente economico, chiunque, fatti due conti, preferirebbe decurtare l'entrata del canone di qualche centinaia di euro piuttosto che vedere la propria unità vuota. Poi, se proprio vogliamo fare i buoni samaritani, c'è anche un lato umano e solidale che sarebbe auspicabile e sinceramente bello riuscire a far mantenere a galla, perché no a volte addirittura prevaricare rispetto al denaro, specie a Venezia dove ogni attività economica, ogni esercente non direttamente legato al turismo mordi e fuggi, quindi non vendente carabattole, maschere, gadget e chi più ne ha più ne metta è luce, è risorsa, è speranza. Ma forse qui si arriva a chiedere troppo, me ne rendo conto. A volte un'accorta e sensibile intelligenza rappresenta un soppalco troppo faticoso da raggiungere. Eppure basterebbe quella decina di scalini per saper guardare le cose dall'alto, da così poco.

Le, a questo punto poche, attività rimaste hanno potuto farlo grazie alla possibilità di usufruire del credito di imposta. Molte altre, come detto poc'anzi, hanno dovuto chiudere i battenti, soprattutto in quelle zone caratterizzate da intenso afflusso turistico quali San Marco e Rialto dove il silenzio calato dall'impiegabile forza coercitiva della pandemia è stato più iconico e assordante che mai¹⁹⁰.

Il credito d'imposta non è comunque un'agevolazione della quale poter usufruire in maniera così diretta ed immediata; vi è infatti il requisito vincolante che fa sì che esso possa venire erogato solo nel caso in cui il proprio fatturato annuo sia sceso oltre il 50%. Dalle interviste da me effettuate, così come confermato da Paolo Magrini titolare del residence Ca' Sant'Angelo, a livello sociale la pandemia ha suscitato non poca soddisfazione da parte dei residenti più anziani, sollevati del non dover più sgomitare per arrivare a casa carichi di borse della spesa, di non dover urlare un incomprensibile

¹⁹⁰ Gazzettino nord-est, "Venezia, nel 2021 per il Covid ha chiuso il 25% delle attività commerciali", https://www.ilgazzettino.it/nordest/veneziana/veneziana_attivita_commerciali_chiuse_covid_25-6356989.html, 1 dicembre 2021

“SPAAAASSSIOOO”¹⁹¹ alle orecchie delle decine di turisti ammassati in fondamenta a godersi il loro *day off* quando loro, al contrario, affaticati dalle inderogabili esigenze e faccende quotidiane vogliono solo arrivare a casa. Ultimo, ma non certo per importanza, la rassicurante certezza di non dover discutere per farsi lasciare il posto a bordo dei vaporetti urbani e non doversi agitare almeno dieci minuti prima dell’approdo di questi per non rischiare di restarvici bloccati perdendo dunque la propria fermata. Insomma, finalmente la pace dei sensi. Un po’ meno rassicurante invece la situazione per i loro figli e/o nipoti che molto probabilmente hanno a che fare quotidianamente con il turismo e che di questo vivono, anche indirettamente.

Il turismo ad oggi, a partire dal 2021, anno nel quale è iniziata una timida e lenta ripresa, sicuramente non si può considerare lo stesso degli anni precedenti.

La programmazione risulta completamente saltata; molti turisti infatti prenotano all’ultimo, anche solo per un weekend non avendo certezze prima di tutto sulla stabilità della propria salute, così come delle politiche di cancellazione delle strutture. Inoltre a quest’ultime,, è stata negata la possibilità di attuare le cosiddette *non refundable rates* (tariffe prepagate) nelle quali il cliente pagava immediatamente al momento della prenotazione, assicurando così all’operatore un incasso assicurato anche qualora il visitatore avesse deciso all’ultimo di cancellare la prenotazione, senza avviso alcuno. A differenza della *standard rate* dunque con la prima si andava già a coprire preventivamente la possibilità di un’eventuale disdetta.¹⁹²

Cosa si è potuto fare allora? Prendendo in analisi il residence Ca’ Sant’Angelo, questo si è rivolto ad un pubblico di turismo più che di prossimità, di *località* (Treviso, Mogliano Veneto, Belluno), offrendo prezzi estremamente vantaggiosi. Parlando per esperienza personale e volendo portare un esempio concreto, un soggiorno di una notte il giorno di San Valentino, se in periodo pre-pandemico veniva €210, ora in un momento ancora di forte incertezza la proposta che mi è stata fatta è stata di €90.¹⁹³ In questo modo si invogliano persone che potenzialmente potrebbero avere la possibilità di andare e

¹⁹¹ “Fate spazio” in veneziano

¹⁹² Intervista a Paolo Magrini, proprietario di Ca’ Sant’Angelo Apartments, campo Sant’Angelo. Svoltasi in data 5/02/2022.

¹⁹³ Ca’ Sant’Angelo Apartments, <https://www.casantangelo.com/>

tornare dall'isola in giornata a fermarvi, per dormire a Venezia, vivendo un'esperienza diversa che esuli dalla tradizionale visita alla città in giornata.

Si pensi anche a chi, come me, ha la fortuna di avere una propria accomodazione in loco e che, invogliato dalla tariffa pressoché irrisoria, decida di concedersi la coccola di essere viziato in una struttura che sia paragonabile casa in quanto accoglienza, comodità, bellezza ma allo stesso tempo struttura ricettiva in merito a pulizie e quant'altro.

*“Durante la pandemia inoltre abbiamo offerto alloggio al personale sanitario che doveva risiedere in città per ovvie e necessarie contingenze. Il nostro scopo, abbiamo capito ancora di più in questo momento, come sia quello di vincere ma senza competere, offrendo delle quote di mercato in cui la concorrenza sia minima. Avere delle recensioni positive solo a fronte di un prezzo estremamente basso è pericoloso, può essere vantaggioso per una struttura con un numero elevato di stanze ma per operatori piccini come me che possiedono solo quattro appartamenti si deve necessariamente puntare sulla qualità più che sulla quantità. La nostra vision è quella di trovarci in un mare blu in cui i pesci che abboccano lo fanno anche con me che sono uno dei dieci che ha buttato l'esca”.*¹⁹⁴

Interessante notare come un momento di tale difficoltà ha saputo portare con sé riflessioni strategiche circa le modalità di offerta alla domanda futura; puntare su un prodotto di qualità, capace di creare connessioni emotive con il cliente finale, fidelizzarlo tramite siti web sempre più personalizzati, dinamici e che raccolgano al proprio interno non solo offerte commerciali ma anche contenuti di natura culturale e folkloristica, curiosità, storie, eventi del luogo nel quale ci si trova. E a Venezia raccontare la propria storia oltre che quella di questa città magica a cui la propria attività si intreccia, non è certo difficile. Il futuro sono i social media certo, Instagram, Facebook, Pinterest ecc. ma non dimentichiamoci che dietro ai post, alle foto, al loro *content* ci sono le persone e il loro passaparola che vale mille volte di più di le recensioni su Booking da parte di perfetti sconosciuti a cui riconosciamo una certa credibilità solo a credito di etichette quali "genius customer" o addirittura "genius +". Come mi è stato confermato, per fortuna, sono stati stanziati da parte della Regione

¹⁹⁴ Intervista a C.M., compagna e socia di P. Magrini proprietario di Ca' Sant'Angelo Apartments, campo Sant'Angelo. Svoltasi in data 5/02/2022.

finanziamenti e incentivi per la digitalizzazione grazie ai quali nel frattempo si è potuto dare una rinfrescata ai propri portali web, implementare gli accessi di domotica per stanze ed appartamenti, improntare il proprio sito su una modalità più responsive, creare contenuti in *wordpress* configurando la pagina con connotati molto simili a quelli di un blog nonché proporre offerte sempre dinamiche e personalizzate.

“In the last 20 years, the City Council gave lots of concessions for bars, cafes and restaurants. From their point of view, tourists are never too many. As you can see we have a problem that we can’t solve as Venetians: we are split. Personally, I’m in favor of a limited number of visitors per day and I’m against a fee. Venice is not a panda park where people who pay the ticket might feel they have the rights of a purchaser.”¹⁹⁵

“Split” è proprio il termine a mio avviso più rappresentativo per descrivere la condizione dei cittadini veneziani e le loro attività economiche in Isola. Partecipo passato del verbo “*to spill*” esso significa versato, quella sostanza che raggiunto il culmine straborda e fuoriesce dal contenitore così come la pazienza e la sopportazione dei veneziani che da anni ormai hanno varcato la soglia. “*Split*” significa anche diviso; e divisa è certamente la comunità veneziana tra chi ancora crede e desidera ardentemente per la propria città un futuro più vantaggioso, realmente profittevole oltre che sul piano economico anche umano e sociale e chi invece le volta le spalle, convinto che ormai poco si possa ancora fare; questi ultimi sono quelli che abbandonano l’isola, per scelta, disperata necessità, per nuove e più allettanti prospettive altrove assieme a chi invece, si fa travolgere dalla spirale della speculazione e si unisce ad ingrossare quei fitti rami d’edera che lentamente e progressivamente stanno soffocando la vera autenticità di questa città. E’ proprio vero, Venezia ha bisogno di recuperare la propria dimensione fisica, la propria corporeità senza però dimenticare il suo animo nobile, sapendo esaltarla e osannarla¹⁹⁶. D’altronde i turisti, come ormai ripetuto più volte nel corso di questo elaborato, rappresentano un oceano di pesci in cui gli abitanti giocano un po’ il ruolo di plancton inermi, senza ossigeno, senza risorse nutritive utili alla sopravvivenza. Matteo Secchi, nel suo intervento

¹⁹⁵ C. Gregorin a TEDxSanMarco, “Living in Venice: an opportunity for a good quality of life”, https://www.youtube.com/watch?v=5b4_rXA5pa8 11/04/2019

¹⁹⁶ Riflessione emersa nel corso di un aperitivo con i membri del direttivo dell’associazione Venessia.com, Roberto Scarpa, Matteo Secchi, Davide Bozzato, novembre 2021

all'interno della raccolta di racconti "I nuovi Veneziani" dice bene; Venezia è una città per coraggiosi. E non tanto per il ritmo di vita che impone, per la fatica e la pazienza di doversi muovere a piedi o abbandonarsi alla lentezza dei mezzi pubblici il più delle volte straripanti di persone. Niente affatto. Si definisce "una città da duri" in quanto nessuno può sfuggire quando messo inevitabilmente di fronte al suo peggior nemico, o comunque una persona con cui tutto si vorrebbe avere a che fare tranne che a passargli a due centimetri causa naturale angustia delle calli veneziane e il loro via vai.

¹⁹⁷ Ecco, se consideriamo che, senza voler dare dell'"anziano" a nessuno, ma che quasi la metà della popolazione veneziana rientra nella fascia over 50¹⁹⁸ e che quest'ultimi sono proprio coloro che manifestano in maniera maggiore il proprio malessere e fastidio nei confronti delle orde barbariche di turisti -non è mai appropriato e credibile fare di tutta l'erba un fascio ma nel caso di Venezia cadere nei luoghi comuni è un attimo quando si parla di turisti-, ecco capiamo bene come non sia difficile comprendere come il tanto temuto nemico possa non limitarsi al proprio vicino di casa. E' di recentissima avvenuta il blitz effettuato da un artista di strada durante una delle freddi e nebbiose notti veneziane nel quale si è dato risalto con delle pennellate verde fosforescente a tutti i locali sfitti e vuoti del centro storico veneziano, a testimonianza di un'inarrestabile, triste asfissia del tessuto commerciale locale¹⁹⁹. (Fig.5)

¹⁹⁷ M. Secchi "Se non fossi veneziano avrei scelto di abitare a Venezia" in "I nuovi Veneziani" a cura di Caterina Falomo, StudioLT2, Venezia, 2011

¹⁹⁸ Secondo le stime dell'ufficio statistica del Comune di Venezia riguardanti la classificazione per classi di età della popolazione. La considerazione fatta tiene conto del numero delle persone incluse a partire dall'età di 55 anni, per un totale di 27.966 individui su una popolazione complessiva di 57.622 persone. Il dato inoltre riguarda il centro storico di Venezia, Murano e Burano escludendo quindi il Lido e Pellestrina che però, su una popolazione complessiva di 19.607 individui, nella fascia considerata racchiudono 9.624 anime. <https://www.comune.venezia.it/it/content/classi-det-anno-2021> , dicembre 2021.

¹⁹⁹ Antenna tre medianordest, "Venezia, centinaia di negozi sfitti blitz notturno per denunciarlo con l'arte", <https://antennatre.medianordest.it/39195/veneziana-centinaia-di-negozi-sfitti-blitz-notturno-per-denuncia-rla-con-larte/> , 9 febbraio 2022



Fig. 5 Moria di numerosi esercizi commerciali in Piazza S. Marco e dintorni.
Fonte: Venessia.com, pagina Facebook

Non vi è più spazio per l'autentico, solo per il desiderato, per l'immaginato, per il superficiale, per uno scatto fugace, per un gadget segnaposto collocato in una scrivania lontana, magari dall'altra parte del mondo a testimoniare, con scarsa empatia un "lì ci sono stato". Un posto fra tanti, con negozi tra tanti, decine di catene che comprano ad occhi chiusi, indifferenti e incuranti degli affitti da capogiro e di eventuali perdite. Tanto, loro hanno le spalle coperte, sono in franchising, zero responsabilità, mille premurose parvenze di lussuosa rappresentanza. E gli artigiani? E le eccellenze artistiche, socio-economiche veneziane? Mi pare doveroso in questa sede citare il meraviglioso progetto promosso e messo in campo da Michela Scibilia, presidente del CNA Venezia riguardante una piattaforma, "Venice Original Travel" che si impegna a promuovere e offrire numerosi prodotti ed esperienze dei più prestigiosi maestri d'opera veneziani. Una sorta di e-commerce dal nobile assetto qualitativo oltre che dall'incredibile valenza storica memorativa, nonché vivido e presente impegno celebrativo. Un vero e proprio viaggio attraverso cuore, spirito e mente dell'identità veneziana²⁰⁰.

Un'altra spinta in tal senso, emersa sempre in epoca pandemica, riguarda l'iniziativa nata in seno all'associazione "Venezia InVita". Riallacciandoci al discorso promosso poc'anzi da parte dell'imprenditore Paolo Magrini, lo scopo di tale iniziativa è quello di

²⁰⁰ Venice Original Travel, progetto di promozione territoriale attraverso itinerari integrati tra artigianato, commercio ed enogastronomia <https://travel.veniceoriginal.it/>

promuovere una serie di azioni volte a catturare un turismo residente e di immediata prossimità dunque provinciale prima, regionale e nazionale poi, internazionale solo in ultima battuta, “coinvolgendo direttamente e in prima persona chi vive e abita la città e interagisce nell’area urbana”²⁰¹. Un occhio di riguardo oltre che al sostenibile anche all’economia circolare che vede al centro ristoratori d’eccellenza, artisti artigiani, aziende biologiche, biodinamiche e dunque ecosostenibili nonché, chiaramente, “istituzioni cittadine in grado di fare da volano per una città che vuole rinascere “da dentro”.²⁰² Un modello esemplare promosso dalla federazione calcistica Venezia FC, capace di insegnarci ancora una volta come lo sport possa essere a servizio della comunità, ergendosi promotore di coesione, solidarietà nonché testimonial del fatto che nel campo, così come nella vita, si può cadere, ci si può trovare di fronte ad una sconfitta (in questo caso la pandemia che ha necessariamente messo in pausa tutti noi) ma ce dalla quale non bisogna farsi travolgere, bensì cogliere l’occasione per ripensarsi, recuperare le forze e ripartire, più forti di prima. Agire, non subire.

Che dire poi delle centinaia di lenzuoli appesi ai balconi veneziani con la scritta “S.O.S VENEZIA”? Opera di sensibilizzazione promossa dall’associazione “Progetto Rialto” avente come obiettivo quello di svegliare le purtroppo numerose coscienze assopite ai vertici dell’amministrazione comunale riguardante la svendita pressoché totale di buona parte della città ad inscalfibili e potenti investitori privati esteri. Commovente direi, la scritta che, bianco su rosso, imprime uno straziante urlo sulle tende da sole della Pescheria “EL CUOR NO SE VENDE”²⁰³.

²⁰¹ Metropolitano.it, “Venezia mette assieme le proprie eccellenze e guarda al turismo di prossimità”, <https://www.metropolitano.it/veneziana-turismo-locale-e-nazionale-gourmet-sport/>, 1 aprile 2021

²⁰² *Ibid*

²⁰³ Progetto Rialto, <https://www.progettorialto.org/>



Fig.3 Scritta “EL CUOR NO SE VENDE” sulle tende da sole della Pescheria, Rialto, Venezia.

Fonte: archivio fotografico dell’associazione Progetto Rialto

Mentre sto scrivendo queste righe siamo alle porte del Carnevale, festa da sempre emblematica e rappresentativa di Venezia, capace di costituire, da solo, un fortissimo richiamo nonché probabile motivazione a sé stante per raggiungere la città, sia anche per la prima volta, sia anche da parte di turisti provenienti dall’altra parte del mondo. Si legge in uno dei post pubblicati all’interno della pagina Facebook dell’associazione Venessia.com:

“Dopo almeno 20 anni per la prima volta trovo nel calendario del carnevale eventi a misura di residente e bambino. Piccoli eventi diffusi e piacevoli. Erano anni che li rimpiangevo dalla mia infanzia. Non so cosa sia cambiato nella mente degli organizzatori, ma...FINALMENTE!”²⁰⁴.

In effetti, all’interno del portale dedicato “Carnevale di Venezia”, si possono trovare eventi itineranti sparsi per i vari sestieri della città rivolti sia a grandi che piccini...Chissà che forse bisognava aspettare che il così iconico Volo della Colombina venisse annullato perché si incentivassero altre modalità di partecipazione collettiva a

²⁰⁴ Post di M.C pubblicato da M.C all’interno della pagina Facebook dell’associazione Venessia.com in data 13/02/2022, <https://www.facebook.com/groups/752016628249874>

questa festività così profondamente veneziana ma così spudoratamente snaturata a fini di attrattività turistica?²⁰⁵

Per chiudere questo paragrafo volto alla positività e alla speranza, ritengo d'obbligo citare la menzione che Venezia ha ricevuto nel 2021 come Capitale mondiale della Sostenibilità proprio per la sua iconica centralità inerente gli oramai, si teme, irreversibili effetti di questo devastante cambiamento climatico. A seguito di ciò, è stata stipulata la nascita di Fondazione Venezia Capitale mondiale della sostenibilità con una previsione di spesa compresa dai 2,5 a 4 milioni di euro stanziati sia da enti privati che pubblici e che vedranno come scopo ultimo interventi volti a “promuovere lo sviluppo di un piano di interventi per la crescita sostenibile del territorio, in particolare il rilancio di Marghera come polo per la produzione di energie alternative, la riqualificazione urbana e la promozione del patrimonio artistico e culturale di Venezia”²⁰⁶.

A seguito di questo riconoscimento emblematico e, si spera produttivo da qui ai prossimi anni per la città di Venezia, l'Università Ca'Foscari assieme al *Venice Sustainability Innovation Accelerator* ha fondato Il VeniSia, un hub collettore di idee e progetti innovativi promossi da neonate start up con l'obiettivo di implementare un circolo sempre più virtuoso di progetti imprenditoriali di *business* volti a fare da catalizzatore, da acceleratore appunto, nei confronti di soluzioni tecnologiche e all'avanguardia volte a contrastare il cambiamento climatico e a favorire sempre di più un modello di economia circolare²⁰⁷.

Per concludere, in nove pagine abbiamo fatto un rapido excursus circa le iniziative messe in campo dalla comunità veneziana tutta per cercare di scavalcare l'ostacolo. Sono solo la punta dell'iceberg le iniziative che ho ritenuto più significative e che personalmente ho scelto di raccontare in questa sede, senza nulla togliere alle molteplici altre storie che ho tralasciato e che meritano sicuramente un pezzo di cuore, oltre che qualche riga nero su bianco in un foglio word. Abbiamo visto come, oltre al turismo, ci sia una collettività, una volontà di unione, di riscatto, di vita pulsante che reclama la propria città e la qualità di vita qui in essere. Venezia non è solo le

²⁰⁵ Carnevale di Venezia, Remember the future 2022/Eventi, <https://www.carnevale.venezia.it/>

²⁰⁶ Ministero della Pubblica Amministrazione, “Fondazione Venezia Capitale Mondiale della sostenibilità”, <https://www.funzionepubblica.gov.it/articolo/ministro/11-07-2021/fondazione-venezias-capitale-mondiale-della-sostenibilita>, 11 luglio 2021

²⁰⁷ VeniSia, Venezia, la più antica città del futuro, <https://www.venisia.org/it/>

bancarelle in piazza San Marco e per Strada Nova, non è solo “Gondola gondola Eh!”, non è la minuscola pallina di gelato a 4 euro a Rialto o il “menù turistico tutto incluso” scritto sulla lavagnetta delle trattorie. Venezia è socialità, coesione, forza, sport, cultura, tradizione, istruzione, ricerca, Venezia è il futuro, il nostro.

2.4 Covid- 19 e la natura a Venezia; la ripresa dei propri spazi

Da che mondo e mondo i fenomeni di zoonosi sono sempre esistiti. Ce lo dice il corso evolutivo della nostra specie, nonché le numerose epidemie di cui siamo stati vittime e spesso allo stesso tempo carnefici fino ad ora. D'altronde, come giustamente sottolinea il filosofo evoluzionista Telmo Pievani, il genere umano è molto più recente di questi microscopici ma potentissimi esseri viventi (peculiarità biologica ad ogni modo di dubbia certezza) chiamati virus. Se *l'homo sapiens* ha, da che ha messo piede su questo pianeta, sempre avuto l'ardita e sfacciata pretesa di dominare e controllare qualsiasi fenomeno naturale e scientifico implementando nei migliori dei casi o, al contrario, deviandone irreparabilmente l'origine stessa, di certo questi corpi invisibili all'occhio umano ma così straordinariamente volatili e fugaci l'hanno, possiamo e dobbiamo ammetterlo senza troppe riserve, hanno saputo vincere anche questa volta²⁰⁸.

Il concetto di epidemia dunque non è assolutamente nuovo né, tanto meno, costituisce un neologismo; basti pensare a casi anche piuttosto comuni ed oggi relativamente innocui come la varicella, il fuoco di Sant'Antonio, l'influenza aviaria, il vaiolo, la tubercolosi. Questi, assieme alle due sorelle letali ovvero la peste nera e l'influenza spagnola hanno, per la stragrande maggioranza dei casi, un tratto in comune; sono il risultato di *spillover zoonotici*, vale a dire la trasmissione delle malattie dalle specie animali agli esseri umani. Letteralmente, salti di specie²⁰⁹. Come ci ricorda David Quammen nel suo saggio "*Spillover*", a partire in particolar modo dal XXI secolo, i cosiddetti Coronavirus, virus la cui forma appunto ricorda quella di una corona, hanno effettuato questo salto di specie ben tre volte, nel 2002 con la SARS, (*Severe acute respiratory syndrome*), nel 2012 la MERS (*Middle East respiratory syndrome*) nel 2012 e, a inizio 2019 come tutti noi sappiamo, con questo devastante COVID-19 (il cui nome scientifico sarebbe in realtà SARS-Cov2)²¹⁰.

Dice bene; "Siamo stati noi a generare l'epidemia di Coronavirus. Potrebbe essere iniziata da un pipistrello in una grotta, ma è stata l'attività umana a scatenarla. Non vengono da un altro pianeta e non nascono dal nulla. I responsabili della prossima

²⁰⁸ Oggi Scienza, "*Il virus, l'uomo, l'ambiente. Un sguardo evoluzionistico*", <https://oggiscienza.it/2020/09/15/virus-uomo-ambiente-sguardo-evoluzionistico/> , 26/06/2021

²⁰⁹ Focus, "*Storia Lezioni di storia: peste, influenza spagnola e vaiolo*", <https://www.focus.it/cultura/storia/lezioni-di-storia-peste-influenza-spagnola-vaiolo> , 20/03/2020

²¹⁰ D. Quammen, *Spillover*, Adelphi Edizioni S.P.A Milano, 2014

pandemia sono già tra noi, sono virus che oggi colpiscono gli animali ma che potrebbero da un momento all'altro fare un salto di specie - uno *spillover* in gergo tecnico - e colpire anche gli esseri umani"²¹¹. Lo stesso autore, come altri scienziati del resto, a seguito della MERS avevano profetizzato un "*the next big one*" che, puntuale, non si è fatto attendere sette anni dopo. E il prossimo?²¹² Se è vero che le malattie umane e quelle animali sono "due fili strettamente intrecciati"²¹³, riflessione perfettamente analoga, se non sovrapponibile, si può avanzare riguardo al rapporto tra l'uomo e la natura, nello specifico gli ecosistemi a lui circostanti. E quale esempio più calzante ed emblematico di Venezia e la sua laguna?

Come per quanto riguarda soprattutto l'ultima pandemia e la cieca abitudinaria tendenza di noi "sapiens" a considerare e preoccuparsi del fenomeno cercando in tutti i modi di comprenderlo attraverso un'unica chiave di lettura, solitamente concentrando i propri sforzi in un arco temporale estremamente ridotto e circoscritto al momento di *outbreak* di queste, ci dimentichiamo, o cerchiamo di voler scordare, il processo, gli inconfondibili e severi moniti lanciati dalla natura che puntualmente, forti delle nostre finte e inscalfibili convinzioni di onnipotenza, abbiamo ignorato e calpestato. Insomma, per farla breve e per usare le parole del mio nonno: "*caschemo sempre dal pero*". Ops, che sorpresa. Siamo proprio dei sapiens sapientoni noi.

Facciamo ordine; *l'acqua granda* di Venezia. E' davvero il solo fenomeno problematico che affligge la città? "Come se questo fosse un fenomeno diverso dalla degradazione fisica dell'ambiente e non invece l'espressione più evidente del processo di trasformazione della laguna in braccio di mare?"²¹⁴. Comunque, se solo l'acqua alta si volesse considerare, parcellizzando così le molteplici problematiche della città tra loro interrelate, non è certo una novità dell'ultimo secolo; nel 589 come da testimonianza scritta di Paolo Diacono vi fu la cosiddetta Rotta della Cucca che fece sì che "*non in terra neque in aqua sumus viventes*"²¹⁵. Era poi il 885 quando un altro "*dilivium*

²¹¹ D. Quammen, intervista per il New York Times

²¹² Osservatorio Terapie avanzate, "*Spillover, un salto pericoloso*", <https://www.osservatorioterapieavanzate.it/recensione-libri/spillover-un-salto-pericoloso>, 27/04/2020

²¹³ . Quammen, *Spillover*, Adelphi Edizioni S.P.A Milano, 2014, p. 13

²¹⁴ C. Nasci, G. Rallo, P. Rosa Salva, A. Rossi, *Passatopresente- Laguna tra fiumi e mare*, Filippi Venezia, 1982

²¹⁵ "Non si poteva vivere né in terra né in acqua". R. Groppoli, *Natura e Laguna di Venezia*, Piazza Editore, Silea, 2019, p.33

*aquarum maximum ecclesias et domus penetravit*²¹⁶. Ancora, nel 1400 a causa dell'altissima marea giunge notizia abbiano perso la vita circa 1000 veneziani, nel 1600 l'acqua salata invase la città recando danno a quasi la totalità dei pozzi tanto che, a seguito della devastante mareggiata del 4 novembre 1966 si prese la definitiva decisione di

*“chiudere i numerosi pozzi artesiani in terraferma allo scopo di rallentare lo sprofondamento della città provocato dal prelievo eccessivo d'acqua del sottosuolo.”*²¹⁷

Fortemente collegato alla questione delle acque alte è d'obbligo considerare anche il tema dello sprofondamento dei fondali, vale a dire il fenomeno della subsidenza che riguarda la città in maniera ancora più preoccupante a partire dagli anni '20/'30 del secolo scorso quando venne inaugurato il polo industriale di Marghera e con esso pompe elettriche necessarie a garantire l'apporto idrico agli impianti qui presenti.

A partire da allora lo sprofondamento del suolo ha paurosamente accelerato la sua corsa passando in dieci anni, da un centimetro a cinque²¹⁸. A questo si aggiunga anche il raschiamento e pulizia dei fondali dei canali, interventi che hanno scatenato non pochi danni laddove questi si congiungono con le bocche di porto. Se infatti la costruzione di queste si è dimostrata efficace per contrastare il proprio auto-insabbiamento così come l'accumulo di materiali che altrimenti si sarebbero ammassati sotto cost, è altresì vero anche che, dall'altro lato, ha scatenato un'ulteriore erosione dei fondali all'interno dell'intero bacino lagunare di molto superiore al pescaggio necessario e sufficiente alle imbarcazioni che qui vi transitano.

²¹⁹ Giusto per rendere maggiormente il concetto, basti soffermarsi su queste quattro semplici cifre; da 9 a 17 metri di profondità per la bocca di porto di Malamocco e da 7 a 12 metri per quella del Lido²²⁰. Da che è nata, la Serenissima è sempre stata oggetto di interventi antropici, dapprima inerenti “semplicemente” all'installazione di palificazioni dedite alla costruzione di abitazioni solide, successivamente, con il passare dei decenni,

²¹⁶ “Un diluvio che penetrò nelle case e nelle chiese”. *Ibid*

²¹⁷ A. Giordani Soika, *Introduzione alla conoscenza della Laguna di Venezia*, In *La Laguna I-Ambiente fauna e flora* a cura di A. Giordani Soika, Corbo e Fiore, Venezia, 1992, pp. 1-44

²¹⁸ F.C Lane, *Storia di Venezia*, Einaudi Torino, 1992

²¹⁹ P. Rosa Salva, *I processi di trasformazione antropica In Laguna conservazione di un ecosistema* a cura di G. Rallo, M. Semenzato, Arsenale-Collana ambiente 2, Venezia, 1984

²²⁰ S. Salvatore, *Se Venezia muore*, Einaudi Torino, 2014

complici progresso tecnologico e scientifico, gli interventi si sono fatti via via sempre più importanti ed invasivi.

“Le opere di trasformazione successive alla caduta della Repubblica sono legate ad una visione esterna, tesa a fare di Venezia un punto di passaggio tra mare e terraferma, e della laguna uno spazio fisico da superare mediante infrastrutture”

²²¹.

A seguito della realizzazione del ponte ferroviario nel 1846 nonché quello automobilistico nel 1933, che costituirono per la città due tappe cruciali, in quanto ne segnarono tanto l’inizio della sua epoca moderna quanto la fine della suo ruolo di privilegiata e rilegata insularità, furono realizzati lo scavo il Canale Vittorio Emanuele III collocato tra Malamocco e Porto Marghera a cavallo degli anni venti/trenta e quello per il Canale dei Petroli negli anni Sessanta con lo scopo di facilitare il transito delle petroliere dirette in area industriale. Tuttavia, se questi interventi sono senza dubbio tappe fondamentalmente positive ai fini dello sviluppo della città e relativa economia, il prezzo da pagare in termini ecosistemici si è rivelato piuttosto salato: è stato necessario asportare 25 milioni di metri cubi di sedimenti nonché assidue e importanti escavazioni per mantenere il fondale agibili da parte delle navi cargo, elemento che impatta inevitabilmente in maniera più che negativa sulla questione dei fenomeni erosivi e dunque, delle alte maree²²². Riguardo queste ultime inoltre,

“Invece di soluzioni puramente ingegneristiche, che nonostante i costi straordinariamente elevati [...] non sembrano in grado di risolvere il problema, sul fronte mare va ridotto il flusso delle maree alle bocche di porto, e su quello di terra va ampliato il bacino di espansione della marea”. ²²³

Già negli Ottanta infatti, risultava già lampante la necessità di, possibilmente, restituire alla laguna quell’ampia porzione di terra pari ad un terzo della sua superficie totale strappatele dagli incessanti e vigorosi interventi di bonifiche, arginature, interramenti iniziati nel secolo scorso. Un progetto di riassetto dunque che vedrebbe il ripristino di parte della morfologia originale, riportandone così in auge la “rigenerazione

²²¹ C. Nasci, G. Rallo, P. Rosa Salva, A. Rossi, *Passatopresente- Laguna tra fiumi e mare*, Filippi Venezia, 1982

²²² O. Ravera, *Influenza antropica sull’ambiente della Laguna di Venezia in Aspetti ecologici e naturalistici dei sistemi lagunari e costieri* a cura di M. Bon, G. Sburlino, V. Zuccarello, Arsenale ,Venezia, 1999

²²³ R. Groppoli, *Natura e Laguna di Venezia*, Piazza Editore, Silea, 2019, p.140

spontanea, anche con l'immissione controllata d'acque dolci non contaminate e dei loro detriti"²²⁴.

Interessante può essere osservare questo diramarsi di interventi antropici sulla laguna attraverso un approccio storico che segue la cosiddetta *assemblage theory* (preferiamo il termine anglosassone considerato che in italiano "teoria dell'assemblamento" risuona piuttosto inquietante con riguardo alla situazione pandemica in corso). Secondo lo studioso DeLanda infatti, è piuttosto erroneo cercare di comprendere il corso della storia considerando e seguendo un solo filone tematico o temporale. È sbagliato, in altre parole, scegliere di adottare un punto di osservazione univoco senza dare spazio invece ad una visione olistica della storia e del suo corso. Ecco allora che un avvenimento storico è considerato come la punta dell'iceberg, il quale ricomprende tutta una serie di accadimenti collocati su diversi piani spazio-temporali tra loro interrelati, il cui prodotto è il fatto ultimo preso in considerazione.²²⁵ Un evento dunque, rappresenta il prodotto di una serie di processi a lui antecedenti.

Ecco che allora, soprattutto a Venezia, dove molteplici storie e culture da sempre si intrecciano e convivono producendo un qualcosa di strabiliante e inimitabile, che tutto il mondo ci invidia, una circostanza è partorita dalla collisione di svariati decorsi racchiusi nel bagaglio di Venezia, il suo *assemblage*.²²⁶ Questo concetto sviluppato a livello storico-evoluzionistico, possiamo ricalcarlo ad una dimensione eco-sistemica tramite l'entità di "acqua pelago", termine coniato dal professor Hayward. Tale neologismo infatti vuole incarnare la fusione di elementi terrestri e acquatici in un contesto ambientale che presenta caratteristiche di entrambi rappresentando

*"a more holistic notion of islands as socio-geographical spaces strictly constituted by the ways both marine and terrestrial elements interrelate"*²²⁷.

Venezia in particolar modo è considerata un acqua pelago d'eccellenza

*"emerging from the interaction of heterogenous components and as evolving in time through processes of territorialisation and deterritorialisation."*²²⁸

²²⁴ P. Rosa Salva, P. Semenzato, *Le proposte di ripristino ambientale in Laguna e conservazione di un ecosistema*. A cura di G. Rallo, M. Semenzato, Arsenale-Collana Ambiente 2, Venezia, 1984, pp.14-18

²²⁵ M. DeLanda, *A new philosophy of society: assemblage theory and social complexity*, Bpomsbury academic, London, 2006

²²⁶ M. DeLanda, *Assemblage theory*, Edinburgh University press, Edinburgh, 2016

²²⁷ P. Hayward, "Aquapelagos and aquapelagic assemblage", *Shima: The International Journal of Research into Island Cultures*, v.6 n.1, 2012, pp.1-10

²²⁸ *Ibid*

Per quanto riguarda questi processi di territorializzazione e inverso, due accadimenti paiono particolarmente emblematici, sempre restando all'interno della cornice delineata dalla *assemblage theory*; la deviazione dei fiumi Brenta, Bacchiglione e del Piave-Sile, durante il XVI-XVII secolo e la costruzione del M.O.S.E (Modulo Sperimentale Elettromeccanico) nel corso di quest'ultimo XXI secolo²²⁹.

Per quanto riguarda il primo caso, si decise di attuare in tal modo per evitare che le consistenti masse di detriti trasportati dai fiumi non trasformassero la laguna in una gigantesca palude. A seguito degli ingenti disboscamenti effettuati nella foresta del Cansiglio infatti, effettuati con lo scopo di approvvigionarsi legname necessario per le palafitte lignee che costituiscono la foresta sommersa su cui poggia Venezia. Il suolo prima solidamente compattato grazie alle radici degli alberi, iniziava a cedere sgretolandosi e andando a finire nelle portate d'acqua dei fiumi.²³⁰ Per evitare dunque un eccessivo interrimento della laguna si decise di andare ad intervenire direttamente sui tre fiumi principali, ritenuti il veicolo maggiore dei sedimenti a valle. Questo intervento tuttavia ha altresì fatto sì che la salinità dell'acqua si acuisse in maniera molto repentina.²³¹ Come un domino, questo incremento di salinità ha provocato un ulteriore indebolimento del suolo accelerando ancor di più il processo di erosione di cui la città è vittima. Ecco che allora, che negli ultimi cento anni si stima Venezia abbia perso oltre la metà delle sue barene.²³² prendendo in considerazione questo caso dunque, vediamo come non si tratti di un singolo avvenimento, ma come al contrario sia la somma ultima di almeno tre fattori;

- Lo sradicamento e prelievo di alberi nella foresta del Cansiglio per la costruzione e manutenzione delle fondamenta della città. Dunque un processo facendo parte della così detta territorializzazione.
- L'arrivo di ingenti quantità di detriti dalla terraferma (processo di deterritorializzazione).

²²⁹ M. Porzionato, "Assemblages in the Venetian Lagoon-Humans, water and multiple historical flows", Shima: The International Journal of Research into Island Cultures, v.15 n. 1, 2021

²³⁰ D. Cosgrove, *The Palladian landscape*, Leicester University Press, 1993

²³¹ P. Gatto, L. Carbognin, "The Lagoon of Venice: natural environmental trend and man-induced modification/La Lafune de Venise: l'évolution naturelle et les modifications humaines", Hydrological Science Bulletin, v26 n.24, 1981

²³² C. Toso, *Evoluzione morfologico-sedimentaria recente alla bocca di porto di Lido (Laguna di Venezia)*, Tesi di laurea magistrale, Università Ca' Foscari, 2016

- Lo svuotamento della Laguna e la deviazione dei fiumi. (di nuovo, territorializzazione).

Proseguendo poi con il secondo caso, ovvero la realizzazione delle barriere mobili del M.O.S.E, il progetto è stato approvato a seguito della devastante *acqua grande* del 1966. Esso comprende una serie di barriere mobili appunto atte ad assicurare la chiusura temporanea dei tre stretti Lido, Malamocco, Chioggia) una volta la marea risulti raggiungere picchi troppo elevati (la soglia di avviamento si assesta sui 135 cm s.l.m)²³³.

Come prevedibile, questo tipo di costruzione ha reso necessaria, a partire dalla prima posa nel 2003 una lunga serie di interventi piuttosto invasivi di natura antropica, modificando in modo importante l'assetto della laguna. Due esempi lampanti sono il restringimento degli stretti che ha incrementato ancora di più la velocità del flusso del mare²³⁴ nonché lo stravolgimento del composito habitat naturale, che ha visto una sostanziale modifica della sua biodiversità con l'apparsa di molteplici specie non autoctone²³⁵.

A seguito dell'ultima imprevista quanto estremamente impattante mareggiata del 2019, si è finalmente deciso di azionare questo lento e pesante colosso meccanico-ingegneristico per la cui realizzazione e avviamento sono stati stanziati 6 miliardi di euro, la cifra più alta mai investita dallo Stato italiano. Peccato che questi fondi non riguardino, a quanto pare gli oltre 300mila euro necessari ad ogni alzata delle paratoie²³⁶ comprendenti anche il denaro necessario a coprire i salari degli operatori del Consorzio Venezia Nuova, fisicamente incaricati dell'operazione e a cui va il merito,

²³³ M. Porzionato, "Assemblages in the Venetian Lagoon, humans, water and multiple historical flows", *Shima Journal* v.15 n.1, 1/02/2021

²³⁴ G. Gambolati, P. Teatini, "*Venice shall rise again: engineered uplift of Venice through seawater injection*", Amsterdam: Elsevier, 2014/ F. Madricardo et al, "*Assessing the human footprint on the sea-floor of coastal systems, the case of the Venice lagoon, Italy*", *Nature: Scientific Reports* v.9: 6615, 2019

²³⁵ K. Wasson, K. Fenn, J.S Pearse, "*Habitat differences in marine invasions of central California*", *Biological Invasions* v7: 935-948, 2005/ A. Occhipinti-Ambrogi et al, "*Alien species along the Italian coasts: an overview*", *Biological Invasions* v120: 645-654, 2011

²³⁶ Il Gazzettino.it nordest, "*Dal personale alle bollette, il Mose costa 300mila euro ad ogni "alzata" di barriere*", https://www.ilgazzettino.it/nordest/venezia/mose_costo_barriere-5509800.html, 20/10/2020

nelle giornate di intensa acqua alta, di godere di una Venezia asciutta e risparmiata da ulteriori danni strutturali oltre che economici.²³⁷

“L’unico motivo per cui non ce ne andiamo è un profondo senso di dovere verso la nostra città. Ma non vedere un soldo da luglio è dura, tutti noi abbiamo famiglia o quasi...Come si fa ad andare avanti?”²³⁸.

Riprendendo l’intricato rapporto di interdipendenza richiamato dall’*assemblage theory*, osserviamo come questo evento si incastra in maniera pressoché lineare e moltiplicativa nella prima sequenza di fatti. Ecco che allora il nuovo conglomerato di vicende sarà il seguente:

- La deviazione dei fiumi (processo di territorializzazione)
- L’abbassamento del livello dei fondali lagunari (deterritorializzazione)
- L’innalzamento del livello di salinità presente nelle acque della laguna (deterritorializzazione)
- L’estrazione intensiva di metri cubi di acqua (deterritorializzazione)
- L’installazione del M.O.S.E (territorializzazione)
- Il cambio della morfologia lagunare nonché i diversi habitat delle specie faunistiche qui presenti (deterritorializzazione)²³⁹.

A proposito di interventi antropici sull’assetto eco-sistemico della città e conseguenti impatti, non si può non parlare della differenza madornale riscontrata nelle acque della laguna per quanto concerne il colore di questa nonché la concentrazione di sedimenti e idrocarburi in essa presenti. Nelle due foto sottostanti è impressionante notare come la situazione sia cambiata in solo un mese, ovvero da febbraio 2020 a marzo dello stesso anno.²⁴⁰ Tale studio infatti ha dimostrato, come poteva d’altronde essere intuibile, che il in epoca pandemica circolazione navale in laguna era rappresentata da solo le navi cargo, indispensabili per la sopravvivenza della città e l’approvvigionamento delle

²³⁷ Il Gazzettino.it nordest, “Mose, Consorzio senza stipendi, nuovi sollevamenti e ultimi lavori a rischio sciopero”, https://www.ilgazzettino.it/nordest/veneziamose/mose_consorzio_senza_soldi_pagare_stipendi_rischio_sciopero-6185287.html, 9/09/2021

²³⁸ Dichiarazioni rilasciate da una signora partecipante alla manifestazione/sciopero del CVN all’Arsenale di Venezia in data 19 ottobre 2021.

²³⁹ M. Porzionato, “Assemblages in the Venetian Lagoon, humans, water and multiple historical flows” Shima Journal v.15 n.1, 1/02/2021

²⁴⁰ F. Braga, G.M. Scarpa, V.E. Brando, G. Manfé, Luca Zaggia, “COVID-19 lockdown measures reveal human impact on water transparency in the Venice Lagoon” Science of the Total Environment, Elsevier Amsterdam, <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/32470688/>, settembre 2020

materie prime essenziali. La mancanza di trasporto turistico tanto di piccolo quanto di grande (enorme) taglio, vedasi le navi da crociera, ha favorito il ritorno dell'acqua ad uno stato di trasparenza senza precedenti negli ultimi decenni;

"io un'acqua così pulita, quasi cristallina, non la vedevo da che ero un puteo²⁴¹, negli anni '70"²⁴².



Fig. 5. L'acqua della laguna vista dall'alto tramite la sonda S2 Copernicus. A sinistra la situazione a febbraio 2020, a destra quella di appena un mese dopo, a Marzo 2020²⁴³.

Come succede in molte occasioni, quando all'interno di una relazione ci si appoggia in maniera eccessiva al proprio partner, può accadere, qualora il rapporto si venga ad incrinare sfociando in una, a volte, inevitabile separazione, che colui il quale troppo si era aggrappato alle sicurezze che l'altro gli infondeva, si trovi spaesato, privo di una retta via da seguire, avendo fino ad allora vissuto in funzione esclusiva del proprio compagno. Ecco, sicuramente questa metafora ben può essere traslata a Venezia, la sua laguna, il suo nobile e fragile ecosistema. D'improvviso, proprio in uno dei giorni più iconici per la città, vale a dire la sfilata di apertura del Carnevale messa in scena tramite veri e propri, nonché minuziosamente complessi, carri acquei a Cannaregio, lungo il canale di San Giobbe, arriva la dura e irremovibile ordinanza volta a bloccare

²⁴¹ "bambino" in dialetto veneziano.

²⁴² Intervista a D.B, membro di lunga data del collettivo "Venice my future", svolta in data 26/9/2021

²⁴³ Foto tratte dal paper di F. Braga, G.M. Scarpa, V.E. Brando, G. Manfé, Luca Zaggia, "COVID-19 lockdown measures reveal human impact on water transparency in the Venice Lagoon" Science of the Total Environment, Elsevier Amsterdam, 22/05/2020, p.4.

qualsiasi celebrazione pubblica avesse potuto portare ai tanto temuti "assembramenti", termine divenuto imprescindibile e sulla bocca di tutti nel giro di una manciata di settimane. Assembramenti, distanziamento sociale, *lockdown*.

Da allora la città viene avvolta in un desolante velo di silenzio, immersa in un denso vuoto. Il via vai continuo di persone si interrompe, l'intenso vociare, il fastidioso e impazzante brusio provocato dalle ruote dei trolley. Venezia si trova sola con se stessa. A fare i conti con la sua anima, spoglia, denudata, fragile. Tempismo perfetto per la mostra fotografica presentata a palazzo Grassi conclusasi da poco più di un mese e intitolata "Hyper Venezia". Formata da circa 12 mila scatti immortalati dal fotografo Mario Peliti che, dal 2003 con il suo *Venice Urban Photo Project*, ha voluto catturare e successivamente offrire

*"un'esperienza visiva radicale: la Venezia che conosciamo scompare e lascia emergere una Venezia parallela, vuota e atemporale. Dalla Serenissima presentata nella sua materialità pura emana questa stranezza inquietante che caratterizza qualunque città rimasta senza abitanti."*²⁴⁴

Abitanti prima e turisti poi, mi permetto di aggiungere io. Paradossalmente, credo che l'improvvisa mancanza pressoché totale di turisti ci abbia finalmente donato la possibilità di considerare e affrontare una volta per tutte le diverse problematiche che affliggono il substrato sociale della città, fondamentale, in fondo, anche per garantire l'attrattività turistica nel tempo e relativa qualità di offerta.

Qui di seguito riporto due degli scatti che maggiormente mi hanno colpito e che, fin da una prima occhiata mi hanno trasmesso un senso di fredda desolazione. (Fig. 6 e 7)

²⁴⁴ Palazzo Grassi, Punta della Dogana/Mostre passate/Hyper Venezia, <https://www.palazzograssi.it/it/mostre/passate/hypervenezia/>



Figg. 6 e 7. Rispettivamente Canal Grande con scorcio di Ca'D'oro e Via Garibaldi. Fonte: Archivio fotografico mostra HyperVenezia, Palazzo Grassi, 5/09/2021-5/01/2022

I mesi di *lockdown* inoltre, hanno regalato anche un'ampia boccata d'ossigeno alle numerose specie animali della laguna. Hanno fatto il giro del mondo o quasi gli emozionanti avvistamenti di cavallucci marini, meduse e polipi giganti, fitti banchi di pesci nei canali della città²⁴⁵, persino di due delfini nel bacino di San Marco e nel canale della Giudecca²⁴⁶ (Figg. 8 e 9).

²⁴⁵ Il Fatto Quotidiano.it, "Venezia, la natura si riprende i propri spazi: tra i canali spunta un cavalluccio marino. Le immagini", <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/04/30/veneziana-la-natura-si-riprende-i-propri-spazi-tra-i-canali-spunta-un-cavalluccio-marino-le-immagini/5787306/>, 30/04/2020 / "Coronavirus, dal polpo "gigante" alle piante: così i canali di Venezia si ripopolano nei giorni del lockdown. Le immagini", <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/04/28/coronavirus-dal-polpo-gigante-alle-piante-così-i-canali-di-veneziana-si-ripopolano-nei-giorni-del-lockdown-le-immagini/5784389/>, 28/04/2020 / "Coronavirus, l'acqua dei canali di Venezia è trasparente e spunta un "fantasma": una medusa si muove tra i palazzi", <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/04/23/coronavirus-lacqua-dei-canali-di-veneziana-e-trasparente-e-s-punta-un-fantasma-una-medusa-si-muove-tra-i-palazzi/5779698/>, 23/04/2020

²⁴⁶ L'indipendente, "Due delfini nel Canal Grande: l'assenza delle navi fa rinascere la laguna di Venezia", <https://www.lindipendente.online/2021/04/03/due-delfini-nel-canal-grande-lassenza-delle-navi-fa-rinascere-la-laguna-di-veneziana/>, 3/04/2021



Figg. 8 e 9. Spezzoni di video ritraenti rispettivamente un cavalluccio marino e la coppia di delfini avvistati al largo di San Marco e Giudecca. Fonti: video ripostati dal Fatto Quotidiano.it e Venezia Pulita Facebook page.

Le testimonianze raccolte dai social media inoltre, assieme a scatti fotografici come quelli che abbiamo brevemente considerato poc'anzi in merito alla mostra Hyper Venezia, iniziativa che inoltre è stata di ispirazione anche al Palazzo Tre Oci il quale ha accolto tra le sue eclettiche mura l'esposizione fotografica "La Venezia Umana-La Venezia Disumana", si sono rivelate fondamentali per aiutare studiosi e ricercatori nelle loro osservazioni e analisi, del tutto impossibilitati, almeno per i primi mesi della pandemia, dalle restrizioni imposte dai diversi *lockdown* ed estremamente rigidi distanziamenti sociali a recarsi fisicamente sul luogo di osservazione. Ecco allora che ai residenti, veri custodi della naturale autenticità eco-sistemica della loro città, l'università Ca' Foscari ha assegnato l'onorevole ruolo di costituirsi preziosi testimoni oculari non potendo gli scienziati coinvolti nella ricerca, a seguito allora del divieto assoluto riguardante qualsiasi spostamento, *"battere palmo a palmo la laguna per verificarne lo stato con campionamenti e sopralluoghi. Per questo, [si è pensato] di chiedere una mano ai cittadini, testimoni di una Venezia poco affollata, [pressoché senza] moto ondoso, dall'insolita limpidezza delle acque*

*[nonché in grado di ri-ospitare un certo tipo di] avifauna in luoghi in cui solitamente non veniva osservata a causa dell'elevato disturbo antropico*²⁴⁷.

Per concludere questo paragrafo con rinnovato ottimismo, è da dare senz'altro adito al Governo del nuovo decreto entrato in vigore quest'estate riguardo il passaggio di navi superiori a 25 tonnellate nel bacino di San Marco e Canale della Giudecca, luoghi ai quali il Ministero della Cultura ha finalmente esteso il vincolo paesaggistico al fine di una tutela dell'ambiente integrale. Come si auspica anche Andrea Carandini, presidente FAI, ora il prossimo passo è fare in modo che tali imbarcazioni siano bandite dalla laguna in senso lato in modo tale da evitare, oltre che danni aggiuntivi all'assetto lagunare nel suo complesso, un ulteriore dispendio di denaro, per l'adeguamento del porto di Marghera in qualità di soluzione temporanea e, soprattutto, per l'eventuale successiva costruzione di un porto *off shore*²⁴⁸.

²⁴⁷ CFNews, "Il virus 'ferma' la Laguna, ma residenti attivi per studiare l'ecosistema"
https://www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi1%5Bnews%5D=8750&cHash=0c8ddc6ac3c42b25d483438504058295, 23/03/2020

²⁴⁸ FAI, "Venezia e la Laguna: la salute dell'una è legata al destino dell'altra",
<https://fondoambiente.it/news/veneziana-e-la-laguna-la-salute-delluna-e-legata-al-destino-dellaltra> ,
15/07/2021

CAPITOLO TERZO

3.1 L'ecosistema naturale, un ulteriore stimolo per una ripresa turistica più organica

Abbiamo avuto modo nel corso dell'ultimo paragrafo del capitolo precedente, di intuire come l'ecosistema giochi un ruolo fondamentale per la sana sopravvivenza della città tutta, sia in termini puramente strutturali che sociali. Da un punto di vista ambientale, la laguna di Venezia rappresenta, con i suoi 40mila ettari di superfici uno dei bacini lagunari più estesi di tutto il Mar Mediterraneo.²⁴⁹ Già da qui se ne può intuire l'estrema importanza ma per essere ancora più convincenti, andiamo a considerare la vitale rilevanza che questo luogo gioca tutto intorno alla nostra perla dell'Adriatico. Non esiste città più interconnessa agli elementi naturali come Venezia. Basti pensare alle decine di migliaia di alberi che formano gli abbondanti 20mila ettari di foresta sulla quale la città si appoggia, letteralmente. Legno e acqua qui si intrecciano a formare uno spartito indissolubile dalle cui note nasce Venezia, uno strabiliante concerto per gli occhi, per il cuore, per l'anima. Parlare di acqua a Venezia è pressoché al limite del banale ma è la materia lignea che, celata nelle sue modalità di impiego costituisce il telaio vincente di questa potente macchina da guerra (o d'amore...Venezia non è forse la più antica ed perfetta meta per gli innamorati?). Venezia non è solo laguna, Venezia è anche foresta. Ebbene sì. Foreste per "reggere e proteggere la città", considerato che i primi insediamenti umani, già in epoca Ostrogota avevano cominciato ad apparire in mezzo alle acque della laguna grazie ad un laborioso innesto di pali lignei ed arbusti utile a costituire delle solide palafitte in grado da fungere da base per ulteriori strati di edificazione. Non solo. Le foreste a Venezia sono rinvenibili nelle travi e nei telai lignei che ancora oggi costituiscono l'impalcatura interna delle abitazioni nelle città (non a caso i forni a legna nelle pizzerie del centro storico sono vietati per legge, così come i caminetti alimentati a biomasse legnose, proprio a causa di un alto rischio di rapida propagazione di incendi qualora vi si dovessero scatenare)²⁵⁰.

²⁴⁹ V. Boatto, L. Rossetto, "La gestione della risorsa ittica: il caso della laguna di Venezia", New medit 4/99, http://www.iamb.it/share/img_new_medit_articoli/694_49boatto.pdf, 1999

²⁵⁰ FOL, Finanza On Line, "AVenezia vietato anche il camino a legna" <https://www.finanzaonline.com/forum/arena-politica/1726020-venezias-vietato-anche-il-camino-legna.html>, 28/12/2015

Nel corso del Cinquecento e Seicento poi, di gran voga erano i mobili costruiti con intagli molto rigorosi e selettivi così come la realizzazione dei *calcagnetti*, corte e strette passerelle dedicate alle donzelle per non far bagnare loro i piedi durante gli episodi di acqua alta o in altri luoghi dove questa tendeva a ristagnare più a lungo.²⁵¹ Infine, il ruolo del legno si propagava anche nell'aria oltre che nell'acqua. Per quanto riguarda il primo aspetto, nel Settecento, quando ancora non era proibito, si stima che tra riscaldamento domestico ed esigenze legate al cucinare, in quel periodo la città mandasse

*“letteralmente in fumo 425 ettari di bosco di legna pregiata, oppure molti di più se il legname era di qualità inferiore”*²⁵².

Per non parlare delle vetrerie di Murano che, essendo tempi troppi prematuri per il metano, necessitavano la bellezza di 54 mila metri cubi di faggio ogni anno²⁵³. In acqua poi, oltre a ritrovarvi migliaia di pali conficcati nel *caranto* ampissime foreste, solitamente di quercia, si potevano trovare boschi inter galleggianti sotto forma di galee, navi pontificie, galeazze veneziane, navi a vela, galee spagnole, napoletane e che più ne ha più ne metta²⁵⁴.

Consideriamo ora nello specifico il ruolo della laguna e relative componenti che nel complesso costituiscono questa unica e affascinante *wetland*. Oltre al gioco delle maree che tutti (almeno credo) sappiamo alternarsi ogni sei ore quasi a voler pulire i panni della città, vi sono tutta una serie di formazioni sedimentarie la cui importanza è fondamentale nell'equilibrio ecosistemico lagunare. Stiamo parlando più precisamente delle paludi, delle velme, delle barene, delle motte e delle isole che, se ad un primo colpo d'occhio possono sembrare l'una il riflesso dell'altra, presentano al contrario peculiarità proprie e tra loro ben distinte. Le prime si presentano come superfici pressoché perennemente ricoperte dall'acqua e si distinguono dalle velme in quanto quest'ultime risultano visibili solo nelle condizioni di bassa marea. Di altezza ancora superiore sono poi le *barene* che al contrario vengono sommerse solamente durante le alte maree e che, emergendo di circa un metro e mezzo, nella loro parte più interna e

²⁵¹ R. Groppali, *Natura e Laguna di Venezia*, Piazza Editore, Silea, 2019

²⁵² Ibid p.14

²⁵³ A. Lazzarini, *Faggi e abeti del Cansiglio. Nuovi usi del legno e processi di trasformazione del bosco (secoli XVIII e XIX)*. Natura-Società Italiana di Storia Naturale e Museo Civico di Storia Naturale di Milano, 95, 2005

²⁵⁴ C. M. Cipolla, *Vele e cannoni*, Il Mulino-Intersezioni, Bologna, 2015

centrale presentano una sorta di cavità nella quale rimane intrappolata l'acqua quasi a formare un piccolo stagno, i *chiari*, a loro volta attraversati e irrorati da piccoli canaletti d'acqua, i *ghebi*²⁵⁵. In ordine sempre crescente, in merito a quantità di sedimenti e conseguente superficie, troviamo le cosiddette *motte*, sommerse unicamente in eccezionali condizioni di alta marea. Infine le isole, nate da un conglomerato di barene unite a svariate stratificazioni di sedimenti provenienti dai litorali, dai fondali, dalle piene dei fiumi, dalle maree o dall'intervento antropico²⁵⁶.

Le barene sono formazioni argillose il cui ruolo risulta essere il più prezioso per la laguna. "Baro" in dialetto veneto significa infatti cespuglio, proprio come la vegetazione estremamente peculiare che qui attecchisce assorbendo le sostanze fertilizzanti trasportate dall'acqua assieme alle più fine e piccole particelle di sedimenti in essa contenute. Oltre ad essere degli incubatori incredibili di biodiversità, in quanto rifugio appartato e indisturbato per numerose specie appartenenti all'avifauna, sono anche degli impareggiabili cuscinetti capaci di "tamponare" l'eccesso di moto ondoso così come le intense folate di vento durante le mareggiate. Analogamente alla funzione dei pannelli fonoassorbenti, esse fungono da vere e proprie spugne della laguna in grado di trattenere a sé ingenti quantitativi d'acqua per rilasciarli poi di pari passo con l'abbassarsi della marea²⁵⁷.

Come già detto in fase di apertura di questo capitolo, Venezia e la sua superficie totale rappresentano sì un complesso eco-sistemico unico nel suo genere almeno per quanto riguarda l'area mediterranea, ma non solo; le peculiarità naturalistiche qui rinvenibili sono estremamente rare in tutta Europa, con casi ad essa paragonabili solo nel Mare del Nord e in Camargue. Proprio per tale eccezionalità, queste vere e proprie "benedizioni" andrebbero preservate. Tuttavia, la decurtazione che ad oggi le barene hanno subito è spaventosa, basti pensare che nel Seicento la loro superficie totale si attestava sui 255 chilometri quadrati, arrivando ad appena 47 nel 2003. Come se non bastasse, la loro presenza è costantemente minacciata tanto all'innalzamento del

²⁵⁵ R. Massa, *Guida alla natura del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia*, Mondadori, Milano, 1978

²⁵⁶ O. Ravera, *Influenza antropica sull'ambiente della Laguna di Venezia*, In *Aspetti ecologici e naturalistici dei sistemi lagunari e costieri* a cura di M. Bon, G.S burlino, V. Zuccarello, Arsenale, Venezia, 1999

²⁵⁷ *Ibid*

livello del mare quanto dalla subsidenza²⁵⁸. Ulteriore danno inflitto ai sedimenti argillosi che coprono i fondali della laguna riguarda tutte le attività di pesca e cattura oltre che intensiva anche brutalmente invasiva. E' il caso, ad esempio, dell'estrazione delle vongole filippine che viene praticata utilizzando delle draghe meccaniche estremamente poco compatibili con la salvaguardia della patina d'alga dei fondali il cui compito, per natura, sarebbe quello di risparmiare quest'ultimi dall'incessante azione erosiva delle correnti. Un po' difficile considerando che per ogni sessione di pescaggio vengono sollevati prepotentemente 10-15 centimetri di tale manto limoso²⁵⁹.

La pesca intensiva non è l'unico fattore in grado di compromettere irreversibilmente il complesso eco-sistemico e i suoi componenti. Salinità e temperatura a parte, che rappresentano degli elementi estremamente variabili, un grande problema riguardante le acque della laguna risiede nella forte concentrazione di sostanze inquinanti qui rinvenibili, la cui immissione risulta essere di gran lunga superiore ad ogni naturale processo di ricambio e autodepurazione.²⁶⁰ Tanto per fare un rapido *recap*, nel bacino lagunare vi si trovano: fosforati provenienti da detersivi e prodotti chimici ad uso domestico; azoto, rilasciato dai fertilizzanti; sostanze legate all'agricoltura, di cui una percentuale compresa tra il 5 e il 20% confluisce nelle acque lagunari e che risultano essere composte da fungicidi, biocidi, insetticidi comprendenti il DDT estremamente nocivo tanto che la sua vendita è stata proibita già da qualche decennio in Italia ma tuttavia ancora rinvenibile in laguna dai campioni analizzati; zinco; sostanze di scarto degli impianti di raffreddamento le cui alte temperature surriscaldano l'acqua privandola dell'ossigeno e facendo in modo che esse rimangano in superficie, elemento che incide anche sulle tecniche di adattamento dei pesci qui presenti il cui metabolismo e ritmo respiratorio aumenta, per garantire loro sopravvivenza²⁶¹. Pesci e crostacei divengono così dei formidabili depositari e incubatori, chiamati bioaccumulatori, di sostanze contaminanti. Un esempio che forse fa ben comprendere

²⁵⁸ F. Scarton, A. Rismondo, D. Are, J.W. Day, *Effetti dell'innalzamento del livello marino sulle barene della laguna di Venezia* In *Aspetti ecologici e naturalistici dei sistemi lagunari e costieri* a cura di M. Bon, G.S. Burlino, V. Zuccarello, Arsenale, Venezia, 1999

²⁵⁹ L. D'Alpaos, *Fatti e disfatti di idraulica lagunare. La laguna di Venezia dalla diversione dei fiumi alle nuove opere delle bocche di porto*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, Memorie-Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali, 2010

²⁶⁰ R. Groppali, *Natura e Laguna di Venezia*, Piazza Editore, Silea, 2019

²⁶¹ C. Nasci, G. Campesan, *l'inquinamento delle acque* In *Laguna conservazione di un ecosistema* a cura di G. Rallo, M. Semenzato, Arsenale-Collana Ambiente 2, Venezia, 1984

la preoccupante portata del fenomeno ci è offerto dalle cozze, la cui concentrazione di idrocarburi alifatici risulta essere fino a 1000 volte superiore ai normali valori soglia prestabiliti²⁶².

Ora, volendo rimanere in ambito ittico, se la pandemia ha senza dubbio rappresentato per la laguna e le specie tutte, animali e vegetali, una boccata d'ossigeno -letteralmente- non si può certo dire lo stesso al considerare il comparto economico legato alla pesca e all'acquacoltura. Secondo uno studio condotto dal CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) assieme alla GFCM (General Fisheries Commission for the Mediterranean) infatti, durante l'emergenza da Covid-19, si è registrata una contrazione piuttosto importante sia per quanto riguarda la domanda all'ingrosso sia per ciò che concerne il settore HORECA (Hotel, ristorante e catering) legato a doppio filo al contestuale calo di turismo a causa delle restrizioni imposte. Nonostante da un punto di vista dei consumi domestici si sia verificata la tendenza opposta, questa non è stata sufficiente a tamponare le forti condizioni di incertezza dei mercati così come ad assorbire tutte le eccedenze produttive verificatesi nei mesi di *lockdown*. Si badi bene inoltre, che nonostante una, tutto sommato, buona propensione all'acquisto e consumo di pesce da parte delle famiglie, la scelta di queste è risultata cadere necessariamente su tagli di minor pregio, complice le purtroppo numerose chiusure di imprese, disoccupazione e conseguente decurtazione dei salari medi, che di molto ha fatto restringere il margine di spesa dei consumatori.²⁶³ Prendendo in considerazione l'Italia, pur con una lenta e timida ripresa del settore HORECA a partire da metà maggio 2020, le misure allora ancora vigenti di distanziamento sociale non hanno certo giovato al settore che ha registrato comunque un calo di oltre la metà del proprio bacino di utenza rispetto alle medie stagionali degli anni precedenti²⁶⁴. Nel nostro paese, complessivamente, ciò si è tradotto nel 2020 in un bagno di sangue per il comparto di pesca, che ha registrato una diminuzione del

²⁶² *Ibid*

²⁶³ Centro di Ricerca Politiche e Bioeconomia "L'emergenza COVID-19 e il settore ittico italiano: impatto e risposte", https://www.crea.gov.it/documents/68457/0/L%E2%80%99Emergenza+COVID-19+e+il+settore+ittico+italiano_Impatti_e_risposte_Gen_2021.pdf/8da26719-4390-808d-f403-fd7f1d710942?t=1611327296230,2020

²⁶⁴ *Ibid*

19% di occupazione e del 29% degli utili generati²⁶⁵. Situazione che purtroppo è destinata solo che a peggiorare considerati gli aumenti spropositati di luce, gas e carburanti previsti per questo 2022. A tal proposito si deve far quindi spazio ad una sempre maggior consapevolezza, oltre che delle difficoltà di queste persone, anche dell'intera del settore ittico e conseguente stagionalità che il pesce, così come qualsiasi altro elemento della natura, segue durante il corso dell'anno.

“Se in pescheria mi chiedono un branzino e io non lo ho, cerco di spiegare al cliente finale che piuttosto che vendergli un prodotto cresciuto in ristrette vasche di allevamento posso offrire loro una qualsiasi specie di pesce più sano, fresco e vissuto in un ambiente senza dubbio più salutare e felice. Lavorare nella filiera agro alimentare significa anche fare cultura, educando i propri consumatori”²⁶⁶.

Rimanendo in tema di cultura, come non poter approfittare, nell'accezione più nobile del termine, di questa profonda interrelazione tra natura e civiltà, di questo particolarissimo ambiente anfibio, di questa coevoluzione e mutuo rispetto reciproco instauratosi tra l'uomo e l'ambiente che lo ha plasmato? Sempre più successo stanno riscontrando le riqualificazioni dei cosiddetti *waterfront*²⁶⁷. Con riqualificazione non si intende qui quell'insieme di pratiche comprendenti operazioni di *greenwashing*²⁶⁸ e *gentrification*²⁶⁹, bensì quella collettiva volontà, tanto da parte dell'amministrazione che popolazione locale, di una destinazione di voler riqualificare una porzione della

²⁶⁵ European Commission, JRC Science for Policy Report, *Scientific, Technical and Economic Committee for Fisheries (STECF)-The 2020 Annual Economic Report on the EU Fishing Fleet*, documento scaricabile qui: <https://www.agrifoodtoday.it/attualita/crisi-covid-pesca-ue-sostenibilita.html>

²⁶⁶ Intervento di Paolo Galassi, titolare di quinta generazione dell'Antica Pescheria Brunelli di Bologna in occasione del dibattito *“Il pesce ai tempi del Covid”*, promosso da Slow Food trasmesso in live streaming in data 23/06/2021 https://www.youtube.com/watch?v=5b4_rXA5pa8

²⁶⁷ “Il termine inglese *“Waterfront”* può essere tradotto come *“Fronti di territorio a contatto con l'acqua”*, Definizione dispensata dal portale Georgofili INFO, <https://www.georgofili.info/contenuti/waterfront-significatoproblematicheepossibilitadisviluppo/1197#:~:text=Il%20termine%20inglese%20%E2%80%9CWaterfront%E2%80%9D%20pu%C3%B2,contatto%20con%20l'acqua%E2%80%9D,6/02/2013>

²⁶⁸ “Strategia di comunicazione o di marketing perseguita da aziende, istituzioni, enti che presentano come ecosostenibili le proprie attività, cercando di occultarne l'impatto ambientale negativo”, Definizione di *“Green washing”* dispensata dal dizionario Treccani, https://www.treccani.it/vocabolario/greenwashing_%28Neologismi%29/#:~:text=greenwashing%20s.%20m.%20inv.,occultarne%20l'impatto%20ambientale%20negativo

²⁶⁹ “Processo afferente la sociologia urbana, che può comprendere la riqualificazione e il mutamento fisico e della composizione sociale di aree urbane marginali, con conseguenze spesso non egualitarie sul piano socio-economico” Definizione di *“Gentrification”* dispensata dal dizionario Treccani, <https://www.treccani.it/enciclopedia/gentrification/#:~:text=%20Processo%20afferente%20la%20sociologia%20urbana,egualitarie%20sul%20piano%20socio-econo>

propria città precedentemente marginalizzato, assoggettato al degrado, talvolta anche alla mala vita, donandole nuova linfa e prospettive di utilizzo, quasi sempre inerenti il settore storico-culturale.

Un *case study* estremamente interessante a tal proposito riguarda senza dubbio il *waterfront* di Valencia, La Marina, rispetto al quale, il Consorzio Valencia 2007 (CV2007) incaricato della sua gestione, ha saputo tessere un piano strategico di sviluppo ri-valutativo di questa area della città portuale fino ad allora considerato:

“distante, non attrattivo e segregato dai sobborghi adiacenti”²⁷⁰.

Le principali azioni intraprese dal Comitato furono quelle, nel 2007, di attuare investimenti e ristrutturazioni tutto sommato di modesta entità quali, ad esempio, il rifacimento della Pergola, un piccolo spazio ottagonale dedicato a concerti ed interventi all'aria aperta (Fig.10).

“It looks like a miniscule speck in the grand landscape of the Valencian waterfront, but in reality it occupies a very special place in the collective memory of the local community. For many years it was the stage of traditional music societies of the Poblats Marítims district. Preparations for America’s Cup put the venue “on standby,” and subsequent institutional neglect caused the site to lose its original function and meaning”²⁷¹.

Ecco che dunque, una sistemata al tetto, una rinfrescata all'intonaco e un ammodernamento all'impianto luci sono stati in grado di riportare brillantemente alla ribalta uno spazio di estrema importanza prima di tutto per la comunità locale e relativi momenti di aggregazione sociale. Altro piccolo ma sostanziale intervento ha riguardato il capannone denominato Tinglado 2 (Fig.11), una storica costruzione all'aria aperta dall'architettura modernista. Attraverso una semplice aggiunta di una rete protettiva sotto il tetto e ai lati dell'edificio, questo è tornato ad essere usufruibile al pubblico, costituendosi come una vera e propria piazza, luogo di ritrovo per i giovani così come

²⁷⁰ C. Guala, “*Waterfront e rigenerazione urbana*”, Università della Calabria/Economia, <http://www.economia.unical.it/test/sturistiche/collegamenti/56.pdf> , 26/10/2006 p.12

²⁷¹ Project for Public Space, D.Yankova, “*Reconnecting Europe’s Waterfronts: The Valencian Experience*”, <https://www.pps.org/article/reconnecting-europes-waterfronts-the-valencian-experience> 25/04/2018

skaters, ciclisti, atleti, ballerini che di questo spazio ne fanno la loro palestra *open air* di pratica ed esercizi²⁷².



Fig.10a/10b A sinistra la Pergola ospitante un evento pubblico di forte richiamo per la comunità locale e turistica. A destra una visuale dall'alto del waterfront di La Marina. Fonte: Project for Public Space/Gallery



Fig.11 Il Tinglado 2. Fonte: Project for Public Space/Gallery

²⁷² *Ibid*

Valencia non è certo l'unica destinazione ad aver optato per un tale tipo di rigenerazione urbana sì, ma anche sociale. Altri esempi estremamente interessanti, solo per citarne alcuni, sono rinvenibili a Baltimora, Barcelona, Genova, Atene e Bilbao. Un fenomeno in rapida diffusione su cui vale senz'altro la pena puntura da qui agli anni a venire per un turismo sempre più consapevole capace di generare profitti tali per cui una città possa autofinanziare le proprie opere di decoro e rivalutazione urbana, non necessariamente costruendo nuovi volumi e appoggiandosi ai tanto discussi *archistar* ma sapendo al contrario valorizzare quello che già c'è.

3.2 Venezia; progetto di sostenibilità urbana

Il termine “sviluppo sostenibile” sta acquisendo, negli ultimi decenni, un'importanza senza precedenti. Sofferamoci dunque un momento per approfondire brevemente la definizione di tale concetto così da essere in grado di comprendere al meglio i progetti e le iniziative enunciate e analizzate nel corso di questo paragrafo.

Come sancito ufficialmente anche nell'art.3 del Codice dell'Ambiente,

*“ogni attività umana giuridicamente rilevante deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future”.*²⁷³

Nel rapporto di Brundtland del 1987, inoltre, è considerato sostenibile lo sviluppo

*“che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri”*²⁷⁴.

Un concetto di sviluppo dunque che deve essere in grado di controbilanciare le esigenze sia del presente che del futuro, adottando un approccio equilibrato e lungimirante nelle proprie scelte, in ambito non solo ambientale ma anche economico e sociale. Un delicato compromesso tra ciò che abbiamo ereditato e ciò che abbiamo il dovere di lasciare in modo che i nostri posteri possano avere almeno le stesse opportunità di cui abbiamo potuto approfittare noi.

E' in questa cornice che l'Unione Europea ha creato l'ERDF (European Regional Development Fund) volto a finanziare numerosi progetti aventi come obiettivo ultimo lo sviluppo sostenibile delle regioni dei vari stati membri europei, il cui raggiungimento ultimo rientra nell'Agenda dello Sviluppo Sostenibile 2030. Mi pare significativo citare, in queste battute introduttive del paragrafo, almeno cinque programmi che questi fondi, stanziati ed usufruibili in una finestra di tempo prevista di sei anni ovvero dal 2014 al 2020, hanno contribuito senz'altro a rendere più solido e co-partecipativo il tema qui discusso.

²⁷³ Città metropolitana di Venezia, *Progetto P.AGE.S Dal Piano Strategico all'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile della Città metropolitana di Venezia*, https://cittametropolitana.ve.it/progetti_in_corso/progetto-pages-dal-piano-strategico-allagenda-lo-sviluppo-sostenibile-della-citt%C3%A0,

²⁷⁴ Governo Italiano, Ministero della Transizione Ecologica, *“Il contesto Internazionale-Rapporto Brundtland”*, <https://www.mite.gov.it/pagina/il-contesto-internazionale#:~:text=Nel%20Rapporto%20Brundtland%20%20contenuta,future%20di%20soddisfare%20i%20propri%E2%80%9D>.

Iniziamo con il P.O.R ovvero il Programma Operativo Regionale implementato dalla Regione grazie ad un ammontare complessivo di 600 milioni di euro stanziati dall'unione Europea, dallo Stato così come dalla stessa regione e avente come obiettivo massimo la crescita socio-economica dell'area con un occhio di riguardo alla ricerca, all'innovazione, al digitale nonché alle politiche industriali ed energetiche volte quanto più possibile alla salvaguardia ambientale²⁷⁵.

A partire da questi finanziamenti, per quanto riguarda la città metropolitana di Venezia, si è potuto mettere in campo il Piano Strategico Metropolitano (PSM) e il piano per lo Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS). Per quanto riguarda il primo si tratta di un piano appunto, co-stilato da molteplici attori quali amministratori pubblici, organizzazioni private, associazioni, soggetti economici e cittadini che scelgono di condividere delle responsabilità comuni per realizzare un percorso di sviluppo condivisibile”, trattandosi inoltre di

“una visione di area vasta, che può portare sviluppo, benessere, migliori condizioni di vita per tutti, promuovendo un sistema di reti, sinergie, collaborazioni e progettualità condivise, a tutto beneficio della popolazione²⁷⁶”.

Gli obiettivi di questo piano, avente come destinatario ultimo il cittadino, la sua qualità di vita e benessere all'interno della propria comunità di appartenenza, sono:

- promuovere sviluppo economico così come dell'innovazione e ricerca;
- stimolare una crescita di tipo inclusivo, ovvero capace di generare effettivamente un alto tasso di occupazione e al contempo favorire coesione sociale e territoriale;
- pianificare in modo efficace le proprie risorse territoriali nel rispetto dell'ambiente in cui si collocano;
- sviluppare e apportare significative migliorie alle infrastrutture e servizi di trasporto.

²⁷⁵ Comune di Venezia, “POR-FESR Sviluppo Urbano Sostenibile”,
<https://www.comune.venezia.it/it/susvenezia>,

²⁷⁶ Città metropolitana di Venezia, Progetto P.AGE.S- dal Piano Strategico all'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile della Città metropolitana di Venezia
<https://cittametropolitana.ve.it/sites/default/files/Progetto%20PAGES%20180620.pdf>, 18/06/2020

Questi macro obiettivi poi, si legge all'interno del report dedicato PMS, vengono suddivisi in 13 linee d'azione più settoriali e dedicate ad una specifica area di competenza (istruzione, infrastrutture e servizi di rete, salvaguardia e qualità dell'ambiente ecc)²⁷⁷.

Con i finanziamenti stanziati dal MATTM (Ministero per la Transizione Ecologica), si è dato così avvio al progetto P.AGE.S (Piano strategico dell'Agenda per lo Sviluppo sostenibile) che altro non sarebbe che un'ulteriore denominazione del PSM inquadrato negli obiettivi regionali in fase di definizione concernenti lo sviluppo sostenibile raccordati alla più ampia Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.²⁷⁸ Il piano prevede i seguenti passaggi fondamentali: l'individuazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 che si ritiene voler raggiungere entro determinate tempistiche - che possono essere anche più brevi degli 8 anni che ci separano dal 2030-, l'imprescindibile coinvolgimento delle istituzioni locali, un'analisi di contesto con un'ulteriore valutazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile e conseguente lista di parametri per la valutazione e il monitoraggio, la condivisione, con gli enti coinvolti, di un cruscotto con i parametri dell'agenda metropolitana dello sviluppo sostenibile così da seguirne gli avanzamenti ed eventuali problematiche²⁷⁹.

Al momento di parlare di sostenibilità tutti noi pensiamo immediatamente all'ambiente, quasi che questo importantissimo concetto riguardi solo questo campo. Non è affatto così, anzi, saper essere spiccatamente innovativi e geniali in ambito urbano, sempre all'interno di quella sfera (non bolla) chiamata sostenibilità, rappresenta il futuro su cui vale la pena investire ogni nostra energia e risorsa. Si legge nel sito dell'Unione Europea:

“Le città sono considerate al contempo causa e soluzione delle difficoltà di natura economica, ambientale e sociale di oggi. Le aree urbane d'Europa ospitano oltre due terzi della popolazione dell'UE, utilizzano circa l'80% delle risorse energetiche e generano fino all'85% del PIL europeo. Veri e propri motori dell'economia europea, queste aree fungono da catalizzatori per la creatività e l'innovazione in

²⁷⁷ *Ibid*

²⁷⁸ Governo Italiano, Ministero della Transizione Ecologica, “Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile,” <https://www.mite.gov.it/pagina/strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile>

²⁷⁹ Città metropolitana di Venezia, Progetto P.AGE.S- dal Piano Strategico all'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile della Città metropolitana di Venezia <https://cittametropolitana.ve.it/sites/default/files/Progetto%20PAGES%20180620.pdf>, 18/06/2020

tutta l'Unione, ma sono anche i luoghi in cui vari problemi persistenti, quali ad esempio disoccupazione, segregazione e povertà, raggiungono i livelli più allarmanti. Le politiche urbane assumono in quest'ottica un'importanza transfrontaliera, ragion per cui lo sviluppo urbano riveste un ruolo di primo piano nella politica regionale dell'UE"²⁸⁰.

Nel concreto inoltre, con l'ERDF citato poc'anzi, l'UE si è posta come obiettivo quello di convogliare i ben dieci miliardi del fondo direttamente a 750 città europee e conseguenti piani di riassetto urbano in chiave sostenibile. Accanto a ciò, troviamo tre progetti chiave promossi dall'UE affinché vengano implementati a livello regionale e costituiscano un valido stimolo di scambio tra queste unità territoriali. Si tratta dell'UDM, (Urban Development Network) comprendente 500 città europee che creano tra loro una rete di condivisione e conoscenza in merito al SUD da loro messo in campo (Sustainable Urban Development). Cosa significa in concreto Sviluppo Urbano Sostenibile? Per comprendere meglio questa definizione andiamo a considerare la definizione dispensata direttamente dalle Nazioni Unite:

“L'obiettivo 11 mira a ridurre l'inquinamento pro capite prodotto dalle città, in particolare per quanto concerne la qualità dell'aria e la gestione dei rifiuti. Lo sviluppo urbano dovrà essere più inclusivo e sostenibile, tra l'altro grazie a una pianificazione degli insediamenti partecipativa, integrata e sostenibile. Dovrà altresì essere garantito l'accesso di tutti a superfici verdi e spazi pubblici sicuri e inclusivi, soprattutto per donne e bambini, anziani e persone con disabilità. Dovrà infine essere assicurato anche l'accesso a spazi abitativi e sistemi di trasporti sicuri ed economici.”

Ed ecco dunque l'obiettivo ultimo generale seguito dagli altri più mirati:

“Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili:

- *11.1: Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri;*
- *11.2: Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai*

²⁸⁰Commissione Europea, “Sviluppo Urbano”,
https://ec.europa.eu/regional_policy/it/policy/themes/urban-development/

bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani;

- *11.3: Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile;*

- *11.4: Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo;*

- *11.5: Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone colpite e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili;*

- *11.6: Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti;*

- *11.7: Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili;*

- *11.a: Supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale;*

- *11.b: Entro il 2020, aumentare considerevolmente il numero di città e insediamenti umani che adottano e attuano politiche integrate e piani tesi all'inclusione, all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resistenza ai disastri, e che promuovono e attuano una gestione olistica del rischio di disastri su tutti i livelli, in linea con il Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030;*

- *11.c: Supportare i paesi meno sviluppati, anche con assistenza tecnica e finanziaria, nel costruire edifici sostenibili e resilienti utilizzando materiali locali."*

281

A fine di una più completa e stimolante attuazione di questi principi è stato inoltre istituito il programma IUC (International Urban Cooperation), il quale nella sua durata

²⁸¹ Nazioni Unite, Centro Regionale di Informazione Nazioni Unite, "Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili", <https://unric.org/it/obiettivo-11-rendere-le-citta-e-gli-insediamenti-umani-inclusivi-sicuri-duraturi-e-sostenibili/>

di tre anni, ha avuto come scopo ultimo quello di connettere città europee le une alle altre così che potessero scambiarsi informazioni e best practices in merito ai temi dell'Agenda 2030, costruendo e condividendo conoscenza e soluzioni²⁸².

In ultima battuta, per chiudere questo quadro di normative e finanziamenti europei in merito al SD, non va dimenticato l'URBACT Programme, un ulteriore programma di scambio e apprendimento europeo per formare le città della Comunità riguardo il tema del USD e resilienza socio-urbana permettendo alle città di collaborare e crescere insieme affrontando spalla a spalla sfide urbane comuni non solo in ambito ambientale ma anche economico e sociale²⁸³.

Sempre in tema di condivisione e di compartecipazione ma in ambito più strettamente riguardante la nostra Venezia, a inizio maggio 2021 è stato stilato il Piano per la mobilità sostenibile comprendente i 44 comuni della Città metropolitana. Ciò che risulta davvero innovativo è la partecipazione dei cittadini richiesta tramite la somministrazione di un questionario dedicato ad ogni Comune per aiutare le amministrazioni locali nell'individuazione e risoluzione di eventuali falle di sistema già presenti prima della pandemia e magari acuitesi a seguito di questa.

“Il Pums che dovremo costruire si occuperà di garantire infrastrutture e servizi di trasporto del tutto integrati tra loro, che corrispondano alle esigenze degli spostamenti di residenti, non residenti e turisti, nonché del trasporto delle merci. Un lavoro che porterà beneficio a tutto il territorio anche in prospettiva di futuri investimenti”²⁸⁴.

Cooperazione e co-partecipazione sono due termini che vanno estremamente a braccetto con il concetto di sostenibile, tanto che la Convenzione europea del Paesaggio del Consiglio d'Europa del 2000 enfatizza molto la necessità di adottare un approccio totalmente democratico nella gestione del territorio;

“La città è un bene comune e i progetti del futuro dovranno tenere conto necessariamente anche delle relazioni sociali e ambientali che si sviluppano al loro interno”²⁸⁵.

²⁸² Commissione Europea, *Sviluppo Urbano*,
https://ec.europa.eu/regional_policy/it/policy/themes/urban-development/

²⁸³ *Ibid*

²⁸⁴ Il Resto del Carlino, *“Venezia, piano per la mobilità sostenibile: cittadini protagonisti”*
<https://www.ilrestodelcarlino.it/venezia/venezia-piano-mobilit%C3%A0-sostenibile-1.6348632,11/05/2021>

²⁸⁵ Rete Rurale Nazionale, *Convenzione Europea del Paesaggio*,
<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2347>

Questo significa quindi che, per esempio, “non si può trasformare un campo sportivo in un centro commerciale senza coinvolgere nella discussione gli abitanti”²⁸⁶.

Per quanto riguarda la sostenibilità e salvaguardia di Venezia, più voci si sono alzate in merito alla questione, tra cui quella del Fondo Ambiente Italiano (FAI) che denuncia come Venezia stia progressivamente perdendo la sua vera identità in nome di uno sviluppo il cui unico obiettivo finale sembra essere la crescita spasmodica dell'economia legata al turismo di massa. Acqua alta, esodo inarrestabile dei residenti, carenza dei servizi per la comunità locale, impoverimento (per non dire annientamento) del substrato economico e commerciale tradizionale e, conseguentemente, degrado canceroso del tessuto urbano²⁸⁷.

E' avvilente come, a discapito del suo glorioso passato e i suoi 1600 anni di nobile ed inimitabile presenza ed essenza, oggi Venezia venga assoggettata al termine “centro storico”, marginalizzata, quasi a voler significare, come mi faceva riflettere Roberto Scarpa, che la città vera, quella viva e vegeta si trova altrove, in terraferma, a Mestre. E' qui infatti dove molte persone, giovani soprattutto, decidono di emigrare, trovando appartamenti più in linea con le proprie esigenze, sia fisiche inerenti all'ampiezza dell'unità abitativa sia economiche legate ai canoni di affitto richiesti. Così Venezia pian piano si svuota e, come un grande parco tematico, alla sera e alla mattina non rimane che qualche immondizia sul ciglio delle calli o i netturbini alle prime luci dell'alba. A tal proposito, la Biennale 2021 con il suo titolo interrogativo -Together, How will we live together?- vuole costituirsi come una vera *call to action* nei confronti dell'Ordine degli Architetti di Venezia promuovendosi come un'opportunità per

“progettare in forme nuove il vivere in questa città, [cogliere] una imperdibile occasione per rimettere al centro della riflessione e delle politiche di intervento il problema di Venezia come città, da abitare e riabitare”²⁸⁸.

Credo sia meritevole di nota a tal proposito anche la mostra fotografica esposta alla biblioteca civica Vez, a Mestre dal titolo “Ri-localazioni, le trame volubili del paesaggio” avente

²⁸⁶ Avvenire.it, “Biennale della sostenibilità per fare di Venezia un giardino”, <https://www.avvenire.it/economicivile/pagine/biennale-della-sostenibilit-per-fare-di-venezias-un-giardino>, 6/10/2021

²⁸⁷ FAI, “Può Venezia diventare un modello di città sostenibile del futuro?”, <https://fondoambiente.it/news/puo-venezias-diventare-un-modello-di-cittas-sostenibile-del-futuro>, 15/09/2021

²⁸⁸ *Ibid*

come scopo quello di raccontare l'evoluzione il cambiamento dell'assetto urbano delle città mediante testimonianze fotografiche e immagini.²⁸⁹

Sempre nell'ambito della Biennale infine, va sottolineato come quella appena passata sia stata assolutamente l'edizione che più ha incentrato l'attenzione e sforzi creativi su tematiche quali *green economy*, sostenibilità, convivenza sociale. Alla domanda "Come vivremo insieme?" il curatore- architetto della Biennale 2021, Hashim Sarkis incoraggia i designer provenienti da tutto il mondo o quasi a concepire una propria rappresentazione spazio-temporale contestualizzata al complicato periodo che stiamo vivendo contraddistinto oltre che dall'emergenza climatica, anche dalle divisioni politiche ed economiche.

*"Attraverso la pandemia abbiamo imparato che le nostre città sono la socialità di culture diverse Questo le rende vulnerabili, perché non possiamo vivere senza la controparte"*²⁹⁰.

Riavvicinandoci nuovamente al tema della sostenibilità in senso lato, che essa riguardi l'ambiente o l'assetto urbano poco importa considerato che, mio modesto avviso, si possono considerare elementi compenetranti appartenenti alla stessa sfera e da cui anzi, si dà vita alla società e agli elementi tutti che la compongono; capitale umano, ambientale, economico e via dicendo. È fresca la notizia, di luglio scorso per la precisione, dell'accordo siglato tra ministri, amministratori pubblici e privati nonché rappresentanti delle istituzioni accademiche, in occasione del G20 dell'Economia tenutosi tra l'altro proprio a Venezia, per dar vita alla Fondazione Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità . Con questa nuova nomina si vuole fare della Serenissima "la più antica città del futuro", centro nevralgico per lo scambio e il dibattito scientifico, culturale, di innovazione. Per il progetto sono stati stanziati, ne abbiamo già dato menzione nel corso del capitolo precedente, dai 2,5 ai 4 miliardi di euro con i quali ci si prefigge di :

- realizzare un processo di transizione energetica attraverso la creazione di un polo dell'Idrogeno e il sostegno alla decarbonizzazione e alla circolarità
- Avviare e implementare l'hub VeniSIA, un acceleratore di progetti innovativi, catalizzatore delle idee imprenditoriali di nuovi *startupper* presenti su territorio

²⁸⁹Città di Venezia, "Biblioteca Vez e Archivio Giacomelli: dal 4 dicembre prende vita la mostra fotografica "Ri-locazioni. Le trame volubili del paesaggio", per raccontare le trasformazioni della città con le immagini", <https://live.comune.venezia.it/it/2021/11/biblioteca-vez-e-archivio-giacomelli-dal-4-dicembre-prende-vita-la-mostra-fotografica-ri>, 29/11/2021

²⁹⁰ Salva il pianeta, salvaguarda il nostro mondo " *Progetti di sostenibilità urbana alla Biennale di Architettura di Venezia*", <https://salvailpianeta.it/progetti-di-sostenibilita-urbana-alla-biennale-di-architettura-di-venezias/> , 25/05/2021

nazionale e internazionale per promuovere la lotta ai cambiamenti climatici, ideato dall'Università Ca' Foscari Venezia così da rilanciare inoltre, anche l'offerta formativa e trasformare Venezia in un campus a livello mondiale.

In linea generale, gli obiettivi ad ampio raggio della Fondazione riguardano

“la riqualificazione della città attraverso un piano di residenzialità (il cui obiettivo è riportare nel centro storico decine di migliaia di nuovi residenti e studenti), la difesa dell'ecosistema lagunare, la gestione dei flussi turistici anche attraverso l'utilizzo del digitale e la promozione del suo patrimonio artistico e culturale”²⁹¹.

Venezia con le sue peculiarità fisiche, le sue connotazioni antropiche ed ecosistemiche si costituisce banco di prova per l'umanità intera, un punto di osservazione privilegiato, un luogo dove il cambiamento climatico si moltiplica tante sono le fragili esigenze di questa città. Perché Venezia è come un giardino:

“va salvaguardata da tutto ciò che la può danneggiare. Il turismo mordi e fuggi, per il giardino-Venezia, è come un enorme sciame di cavallette infestanti mentre un'amministrazione seria, è come un giardiniere che estirpa le erbacce permettendo così al giardino di respirare e di vivere. È necessario avere cura dei luoghi, di tutti i luoghi”²⁹².

²⁹¹ Avvenire.it, “Biennale della sostenibilità per fare di Venezia un giardino”, <https://www.avvenire.it/economicivile/pagine/biennale-della-sostenibilit-per-fare-di-venezias-un-giardino>, 6/10/2021

²⁹² Una citazione di Ippoliti Pezzetti, paesaggista, saggista e traduttore italiano

3.3 Venezia città di cultura e arte, non metterla da parte

Abbiamo appena visto, nel paragrafo precedente, come la Biennale si costituisca volano di quelle che sono le tematiche più urgenti di questi anni a noi contemporanei, fungendo da moltiplicatore di idee, progetti, dibattiti. La più antica città del futuro nonché il più rispettabile laboratorio di sperimentazione aggiungerei io. Da sempre Venezia si pone come snodo viatico di molteplici culture intrise nel suo portamento architettonico oltre che nella sua storia. Venezia custodisce inoltre anche il trascorso e la cultura di un po' ognuno di noi, è culla e mamma di innumerevoli vite così come innumerevoli emozioni che non sapevamo nemmeno riconoscere o etichettare con un nome specifico fino a quando non siamo capitati in questa città. A volte addirittura, come nel mio caso, scopriamo delle paure nascoste. Insomma, prima di imparare qualcosa su di lei e sulle sue mie storie che ha da raccontarci, questa città ci svela qualcosa su noi stessi, quasi a volerci dire; ora che sei qui, prima di ascoltare cosa ho da dirti sii consapevole di te stesso e delle tue sfaccettature prima di addentrarti nel viaggio per scoprire le mie".

Venezia da che è nata è una città d'arte e cultura, certo. Ma questo lo si afferma a prescindere dalle Fondazioni private, dai musei civici veneziani (MUVE) e dalle numerose Ca' (diminutivo di palazzo, dimora originariamente privata) trasformate in spazi espositivi aperti al pubblico. Venezia è cultura fin dalle sue palafitte conficcate nell'argilla limacciosa dei suoi canali, nel modo incomparabile in cui è stata eretta, pietra dopo pietra con astuzia, pazienza, lungimiranza.

Almeno tre grandi manifestazioni di richiamo mondiale hanno base in questa città; la Biennale non solo di arte ma di architettura, teatro, danza, musica; La Mostra Internazionale del Cinema al Lido, e il Salone Nautico di Venezia ospitato all'interno degli ariosi spazi dell'Arsenale. Solo per citare i primi tre che mi sono venuti in mente, senza contare i relativi eventi collaterali. Di per sé, se ci si è mai recati ad uno di questi appuntamenti, due aspetti principali credo che siano saltati all'occhio: innanzitutto, per quanto riguarda la Biennale la splendida opportunità, oltre ai canonici padiglioni con sede fissa ai Giardini di sant'Elena, di poter godere di una vista del tutto itinerante, oltre che gratuita, di una visita ai piani nobili, corridoi, salotti, anfratti di palazzi della città solitamente non accessibili o, quanto meno, di poco richiamo poiché piuttosto apparentemente "anonimi" dall'esterno. Durante il periodo

della Biennale quindi, quello che consiglio è sempre farsi guidare dai *banner* indicanti la nazione che in quel palazzo detiene le proprie esposizioni artistiche, se non per queste quantomeno per la possibilità di sbirciare un tesoro nascosto. Perché è questo quello che intendo quando dico che Venezia è arte. E' un'arte che sa celarsi silenziosa, anche in un piccolo giardino

incastonato all'interno di quattro mura formate da stretti mattoni rossi.

Il secondo aspetto degno di nota e che ritengo possa senz'altro rientrare nel concetto di cultura, è l'enorme quantità di persone, locali oltre che turisti che è possibile incontrare in questi momenti nei quali si può rimanere piacevolmente sorpresi di come ci si possa imbattere in scambio anche brevi ma estremamente penetranti e proficui.

A braccetto con la mia monofobia una domenica, mi sono rifugiata a Palazzo Mora, un palazzo del Settecento affacciato su Strada Nova, nel sestiere di Cannaregio nel quale sono rimasta un paio di ore e più e sono uscita con tre nuovi conoscenti francesi, la soddisfazione di aver saputo avere con loro una conversazione fluida e piacevole esercitando una delle lingue da me studiate e che tanto amo e, in più, una borsa di tela, un paio di riviste e cartoline in più. Il tutto gratuitamente, complice anche un custode molto simpatico, certo. Però cultura significa anche questo, le persone che contribuiscono a diffonderla o che come noi, si trovano nello stesso posto per cercare di darle una propria chiave di lettura.

Che dire poi del mercato del pesce a Rialto così come tutte, una volta numerose ora sempre più tristemente dilapidate attività artigiane tradizionali.²⁹³ Non sono forse anch'esse testimonianza sublime e perfetta di un'arte che per mantenersi non ha bisogno di essere immobilizzata dentro quattro pareti ma, al contrario, necessita, quasi implora oserei dire, di essere vissuta, esperita, testimoniata?

Non è certo nuova infatti la questione che pone queste attività, queste arti, questi mestieri intrisi di antichi saperi all'interno del Patrimonio Immateriale²⁹⁴ anche se, considerazione del tutto personale, trasudano molta più materialità e coscienza di un oggetto posto all'interno di una teca di vetro museale.

²⁹³ Consiglio a tal proposito la lettura del libro "*Gli artisti artigiani*" di N. Heyl e C. Gregorin, Grafiche Vianello, Ponzano (TV), 2003. L'opera risulta fuori produzione ma è possibile reperirne copia alla Libreria Bertoni, Calle della Mandola, Venezia

²⁹⁴ Ministero per la Cultura, Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale <https://www.unesco.beniculturali.it/convenzione-2003/>

A tal proposito di fondamentale importanza risulta essere la Convenzione del Faro che si pone come obiettivo quello di sottolineare “gli aspetti importanti del patrimonio culturale in relazione ai diritti umani e alla democrazia promuovendo una comprensione più ampia del patrimonio culturale e della sua relazione con le comunità e la società. La Convenzione ci incoraggia a riconoscere che gli oggetti e i luoghi non sono, di per sé, ciò che è importante del patrimonio culturale. Essi sono importanti per i significati e gli usi che le persone attribuiscono loro e per i valori che rappresentano.”²⁹⁵

A tal proposito a Venezia è stata istituita un'organizzazione *no profit* chiamata appunto Faro Venezia che si occupa proprio della promozione e attuazione di questa Convenzione. Una volta all'interno del portale web dedicato troviamo un piccolo paragrafo esplicativo riassuntivo della mission che questo ente si prefigge e che perfettamente si allaccia con il discorso fatto all'interno del paragrafo 3.2 riguardo la co-partecipazione e co-creazione della comunità nelle scelte e nel destino della propria città: “Uno dei temi chiave della Convenzione di Faro è la richiesta di partecipazione attiva della cittadinanza alla gestione del patrimonio. Questo non significa fare i volontari che lavorano gratis. Significa partecipare alle decisioni rilevanti con un ruolo politico formalmente riconosciuto”²⁹⁶. Questa organizzazione si fa garante della promozione culturale di Venezia attraverso i suoi abitanti, le anime protettrici di questo luogo che con il cuore mettono a disposizione il proprio tempo, la propria dedizione, il proprio amore per la loro città nonché la loro storia per intrecciarla a quella di Venezia, offrendo così durante le cosiddette passeggiate patrimoniali un'altra prospettiva, viva e tangibile del trascorso dei luoghi che si vanno a visitare, quasi sempre spazi che hanno segnato delle tappe cruciali nello sviluppo della città come l'ex Cotonificio, l'Arsenale, gli squeri e altre edificazioni appartenenti ad una oramai non più esistente, ma un tempo florida, architettura industriale²⁹⁷. La pagina si propone come un vero e proprio blog della città in cui vengono raccolti aneddoti, forniti materiali educativi, dispensati video delle recenti edizioni delle passeggiate patrimoniali, esposte le nuove cause per

²⁹⁵ Consiglio d'Europa, Convenzione di Faro, <https://www.coe.int/it/web/venice/faro-convention>, 13/10/2005

²⁹⁶ Faro Venezia, Associazione per la promozione e l'attuazione della Convenzione del Faro, https://farovenetia.org/?fbclid=IwAR0k1CrbWmRTCeEX-aC3M4HCYaZtvHOv0Beu6mS_RclmjCzmsnVN_-vczUU/

²⁹⁷ Faro Venezia, Associazione per la promozione e l'attuazione della Convenzione del Faro/Azioni, <https://farovenetia.org/azioni/>

cui lottare (vedasi il Forum Futuro Arsenale)²⁹⁸. Si scopre addirittura, almeno per me ha rappresentato una scioccante novità, che a Venezia l'assessorato alla cultura è stato abolito da ormai già sette anni ad opera dell'amministrazione comunale²⁹⁹.

Pura follia.

In un articolo redatto nel pieno della crisi pandemica la guida turistica Cristina Gregorin oltre a descrivere con squisita lucidità le numerose difficoltà da lei riscontrate nel spiegare o meglio, trasmettere, un po' di sano amore e meraviglia per la storia di Venezia così come di tutte le preziosità che su di essa poggiano come le Chiese-argomento che per altro meriterebbe, solo lui, un intero paragrafo di approfondimento-, elevando il suo fermo disappunto nei riguardi di una concezione di cultura oggi eccessivamente semplificata, appiattita nonché deprivata delle sue mille connotazioni e sfumature. Questo "saccheggio" avviene in primo luogo tra i banchi di scuola i cui cambiamenti di programma, afferma "costano una graduale perdita degli strumenti per conoscere e interpretare il patrimonio, e se continuiamo a storicizzarlo, a separarlo dalla vita di ogni giorno si rischia uno scollamento emotivo e affettivo nelle prossime generazioni"³⁰⁰. Il punto centrale, e particolarmente dolente, riguarda il fatto che ad oggi la cultura pare marginalizzata, ghettizzata dietro transenne e recinzioni quasi a volerla separare dalla normale e quotidiana vita di tutti noi. "C'è una tendenza a separare gli spazi della vita contemporanea da quelli antichi, reclamati dall'industria dell'intrattenimento come parchi tematici del passato. Aggiungiamo pure anche la più nobile attività di studio, conoscenza e cura, ma il risultato è che più si sottrae il patrimonio al cittadino, in nome della sua tutela o del bilancio comunale, tanto più aumenta la distanza tra il primo e il secondo." Seguendo il suo esempio inoltre, cito con piacere la Fondazione Querini Stampalia che, come giustamente rimarcato anche da Cristina, costituisce un esempio virtuoso di come la cultura possa tradursi in un'esperienza dilettevole, di convivialità, dove alla visita del palazzo si agganciano una biblioteca per altro estremamente affascinante-lo posso confermare

²⁹⁸WordPress, Futuro Arsenale,

https://wordpress.com/log-in?site=futuroarsenale.org&redirect_to=%2Fhome%2Ffuturoarsenale.org

²⁹⁹ Faro Venezia, Associazione per la promozione dell'azione della Convenzione del Faro,

https://farovenetia.org/?fbclid=IwAR0k1CrbWmRTCeEX-aC3M4HCYaZtvHOv0Beu6mS_RclmJczmsnVN_vczUU/

³⁰⁰ Luminosi Giorni, C. Gregorin, "Oltre il museo; quale patrimonio culturale?"

https://www.luminosigiorni.it/2021/01/oltre-il-museo-quale-patrimonio-culturale/?preview=true&_thumbnail_id=15050&fbclid=IwAR1b9ZdRf3w9KGUU69H_c3AT_oZ3CmPIR0FUKAiUnP0uQlix6yomavy4Aw

avendoci passato gli ultimi due mesi quasi fosse casa mia- , un calendario piuttosto fitto di convegni, presentazioni, mostre e in ultimo, non certo per importanza, dei cremosissimi e piacevolissimi caffè³⁰¹ .

Infine, a marzo 2021, il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro e quello di Firenze, Dario Nardella hanno redatto un Decalogo volto al rilancio delle due città d'arte più importanti d'Italia, e che, su scala nazionale attraggono il maggior numero di visitatori annui. Il documento intitolato "Città d'arte? #Non metterle da parte" si articola in 10 concrete iniziative che i due comuni metropolitani si impegnano a implementare con particolare riguardo alla salvaguardia delle aziende e lavoratori della filiera turistica nonché relativi incentivi a questi destinati per una solida e serena ripartenza del settore facendo altresì in modo di restituire ai due capoluoghi siti patrimonio UNESCO il proprio ruolo nodale nell'organizzazione, promozione ed erogazione del prodotto turistico, grazie anche al supporto e indirizzamento offerto dalle Regioni, dallo Stato e dall'ENIT (Ente Nazionale Italiano per il Turismo).

Queste dieci iniziative si suddividono in tre macro aree di intervento rispettivamente; Salvaguardia della filiera del turismo, Trasporti e Residenzialità, temi per altro trattati e ampiamente discussi nel corso dell'elaborato qui in questione. All'interno di questi, a loro volta vengono toccati i seguenti punti:

1. Salvaguardia della filiera del turismo:

- Sostegno economico agli operatori;
- Incentivi per il turismo in Italia;
- Attività, tour ed experience nelle mani dei professionisti;
- Norma per le guide turistiche;

2. Trasporti:

- Incremento del fondo nazionale per il TPL;
- Lo sviluppo del settore del trasporto turistico pubblico non di linea;

3. Residenzialità:

- Norme per gli appartamenti destinati agli affitti brevi;

³⁰¹ Fondazione Querini Stampalia, https://www.querinistampalia.org/ita/home_page.php

- Norme speciali per la limitazione delle attività commerciali o dei prodotti in libera vendita;
- Norme per la tutela del decoro e la sicurezza urbana;
- Sviluppo delle Smart control room per la gestione intelligente della città³⁰²;

³⁰² Comune di Firenze, Città di Venezia, “Città d’Arte? #Non metterle da parte”, https://live.comune.venezia.it/sites/live.comune.venezia.it/files/articoli/allegati/Decalogo_Firenze_Venezia_ok.pdf, 15/03/2021

3.4 What's next? Analisi delle risposte al questionario "Venezia e turismo post Covid: percezioni e previsioni"

Giunti dunque alla fine di questa ricerca, è ora di tirare le fila del discorso e di accingersi ad azzardare qualche previsione sulla Venezia del domani, quella della post Covid. Sto scrivendo queste righe conclusive proprio il giorno 21 febbraio 2022. Il 21 febbraio 2020, già due anni fa, veniva individuato il primo paziente affetto da Sras-Cov2 a Codogno, comune della bassa padovana attorno al quale si è subito valutata l'ipotesi di creare un cordone sanitario per isolare la cittadina e tamponare il dilagare di questa malattia allora ignota ma allora estremamente letale. Da lì a qualche giorno la paralisi dell'Italia intera così come tutti i paesi dell'Unione Europea e pian piano, del mondo. Dopo due anni di arresto quasi totale forzato, abbiamo il diritto ma soprattutto il dovere di guardare avanti.

Come puntualizza anche Sarah Gainsforth nel suo saggio, lo spessore delle piattaforme online di prenotazione turistica quale Airbnb in primo luogo, così come le OTA o, più in generale, colossi dell'e-commerce come Amazon, non può che aumentare con il decorrere degli anni. L'aspetto pericoloso però legato a questa modalità di prenotazione e acquisto online è il rischio di una vera e propria cannibalizzazione del prezzo per cui vi è una corsa sfrenata al ribasso e all'estremizzazione del *low cost* a discapito delle condizioni dei lavoratori, dei fornitori e delle sedi legali di queste aziende virtuali che delocalizzano a seconda di una spietata convenienza fiscale. La pandemia e l'impossibilità di effettuare qualsiasi spostamento fisico non ha che incrementato e rafforzato la loro posizione dominante nel mercato, anche con l'introduzione di ulteriori formule di agevolazione quali il pagamento a rate recentemente proposto da Amazon³⁰³. Queste aziende quindi

*"nascondono l'impovertimento reale, per certi versi, mentre dall'altra contribuiscono a crearlo, presentandosi come la soluzione"*³⁰⁴.

Soluzione che però, soprattutto in ambito turistico, con l'imminente crisi economica che bussa alla porta, presenterà un conto molto salato da pagare soprattutto per

³⁰³ S. Grainsforth, *Oltre il turismo*, BookBlock, 2020

³⁰⁴ E-Habitat, l'ambiente è di casa, *"Oltre il turismo, il libro di Sarah Gainsforth sulla svendita delle nostre città"*, https://www.ehabitat.it/2021/01/18/oltre-il-turismo-libro-sarah-gainsforth/?fbclid=IwAR3Qvz5nZ113h6gM1vsPK-N6k8kked2A--esWijkXrnyIV_lmlPON1yEwuU, 18/01/2021

quanto concerne gli attori più piccoli convogliando nelle mani di questi colossi un'ulteriore concentrazione di potere.

Uno dei temi particolarmente caldi poi, a seguito di questa pandemia, riguarda proprio le diverse modalità di turismo a cui questa situazione emergenziale ha permesso di ripensare e rivalutare. Come affermato anche da Paolo Magrini, e come vedremo dai risultati di un questionario somministrato ad esercenti e abitanti dell'Isola, nei periodi di pandemia abbiamo avuto modo di sperimentare un turismo quantomeno di prossimità, prestando magari particolare attenzione a luoghi, anche relativamente vicini casa, ma fino a quel momento poco conosciuti o considerati. Potrebbe questa modalità di fruizione costituire la base della ripartenza del settore così come, possibilmente, un nuovo cardine per un turismo che sempre più deve necessariamente tendere al concetto di "sostenibile"?

“Forse un po’ ingenuamente credo che se solo si spostasse il focus dal turismo alle condizioni dell’abitare, un altro turismo sarebbe possibile. Se gli spazi fossero gestiti per essere abitati, poi ben vengano i turisti. Il tema è la gestione di questo equilibrio, secondo un principio politico, non economico. Ma non è una cosa da poco: significa cambiare paradigma rispetto alla logica dell’attrattività, e quindi della spesa pubblica, ristabilire la funzione sociale dell’economia, della proprietà³⁰⁵”.

Giustamente non si può parlare di alcun tipo di sostenibilità e avere la pretesa che questa la si raggiunga tramite azioni individuali. Certo, ognuno di noi può fare qualcosa e dare il proprio contributo ma nascondere la sabbia sotto il tappeto non volendo ammettere di dover compiere una riforma quantomeno strutturale nei nostri stili di vita e costumi (penso ai *wet market* in Cina) è uno degli errori purtroppo più comuni di questa società odierna.

“Sicuramente, il turismo di prossimità offre nuove prospettive, può avere impatti meno devastanti e perfino benefici sull’economia locale – certo dipende dai flussi, la scorsa estate abbiamo visto scene di code in montagna. Ci sono tante sperimentazioni interessanti in corso, idee giuste, energie positive che creano sempre nuove soluzioni e possibilità. Ma credo che per poter parlare di turismo sostenibile bisogna prima

³⁰⁵ *Ibid*

*scardinare per bene il modello attuale, e questo non si può fare individualmente, richiede una trasformazione radicale*³⁰⁶.

Durante la seconda ondata epidemiologica il Centro di ricerca Ciset (Centro Internazionale di Studi sull'Economia Turistica) dell'Università Ca' Foscari non ha perso tempo e ha effettuato un'indagine qualitativa sotto forma di questionario somministrato ad un pubblico di ex-masterini provenienti da tutta Italia. I risultati salienti riguardano le seguenti linee guida: stop ai grandi gruppi, impatti diversificati per le destinazioni e riscoperta delle località minori, crescente necessità di competenze specifiche specie in ambito comunicativo per una ripresa che risultava prevista a partire dal 2021. Riportiamo dunque anche in questa sede i principali risultati raccolti; rispetto al 2018 il 30% dei rispondenti stima un decremento complessivo del fatturato compreso tra il 50% ed il 75%, il 24% oltre il 75%. A parità di settore, quello legato all'intermediazione risulta essere il più colpito seguito a ruota dall' hospitality con cali importanti di prenotazioni e una quota considerevole di cancellazioni anche per tutti i mesi estivi del 2020. A fronte di ciò, più che puntare ad offerte estremamente competitive e prezzi decurtati al massimo, strategia che non sembra rappresentare una buona soluzione né sul breve periodo né tantomeno, sul lungo, le tattiche a cui appellarsi riguardano il riassetto dei servizi offerti, arricchiti di nuovi prodotti e una comunicazione bersaglio intelligentemente focalizzata a fomentare un senso di confortante certezza riguardante il fatto che il proprio soggiorno possa garantire una degna tranquillità dal punto di vista igienico-sanitario. Per quanto riguarda le competenze ritenute ancora più imprescindibili e indispensabili da qui in avanti, troviamo la capacità di

*“analizzare i dati per comprendere il sentiment della domanda, fornendo informazioni qualitative in grado di poter orientare le scelte strategiche. Anche la figura del project manager assume un ruolo rilevante per poter riorganizzare o introdurre nuovi prodotti/servizi. Si segnala poi l'analista dei costi e il performance manager, competenze da considerare in vista del ridimensionamento dell'offerta da parte degli operatori, costretti in molti casi a ridurre la propria disponibilità per garantire l'adozione dei dispositivi di distanziamento sociale”*³⁰⁷.

³⁰⁶ *Ibid*

³⁰⁷ Università Ca' Foscari Venezia, *“I risultati dell'indagine Ciset sul turismo di domani”*, https://www.unive.it/pag/18702/?tx_news_pi1%5Bnews%5D=9142&cHash=95b53d6d943d2deb9f078f9ffb5b9e57, 25/06/2020

Come accennato poc'anzi inoltre, riguardo al discorso del turismo di prossimità ed eventuali nuove opportunità per ripensare il fenomeno, dall'analisi emerge chiara la necessità di limitare con tutti i mezzi a disposizione il turismo di massa, adottando uno sguardo maggiormente attento sulla qualità dei servizi erogati e alle esigenze dei clienti. Via libera al turismo di prossimità al fine di "limitare gli impatti legati agli spostamenti", alla valorizzazione di mete secondarie ad oggi poco considerate e battute così come una maggiore attenzione all'ambiente incentivando forme di mobilità lente, più compatibili con l'ecosistema lagunare nonché l'utilizzo delle linee pubbliche.

Non solo assisteremo ad uno stravolgimento delle competenze e dei trend, ma anche della domanda turistica che si prevede vada affinandosi, esigendo più chiarimenti e tutele in merito alle politiche di cancellazione del prodotto acquistato così come consueta copertura assicurativa. Relativamente poco spazio ai viaggi di gruppo con più di 12-15 persone e forte propensione ai Paesi che si sono dimostrati abili nella gestione della crisi pandemica, privilegiando comunque luoghi poco affollati e il contatto diretto con la natura, la cultura e le tradizioni locali³⁰⁸.

A seguito di ciò, ho deciso di dare anch'io il mio contributo, seppur molto più modesto, al tema delle previsioni inerenti la ripresa turistica, chiaramente riguardante Venezia, città oggetto dell'elaborato. Ho dunque creato un questionario su Google Forms con 11 domande totali in modo che potesse risultare relativamente breve, pratico ma efficace. Ho poi provveduto a pubblicarlo sulle pagine social di associazioni quali ; Venezia pulita, Venice my future, The Venice Paradox, Il Nuovo trionfo, I luoghi meno noti di Venezia e la sua laguna, Generazione '90, Gruppo 25 Aprile, Venessia.com, Faro Venezia, Gli amici di Venezia, Venezia non è Disneyland, Venezia....insolita nonché a tutte le persone di mia conoscenza che in Isola abitano o lavorano che a loro volta hanno provveduto ad inoltrarlo ai rispettivi contatti. Il solo criterio discriminante era il fatto di consegnarlo a chi avesse esperienza diretta di vita in città, abitandoci, o quantomeno, qui svolgendo una qualche mansione lavorativa. La durata della somministrazione è stata di un mese, periodo durante il quale sono state raccolte un

³⁰⁸ *Ibid*

centinaio di risposte. Il questionario completo con le domande seguirà nella sezione “Appendice”.

Verranno esposte qui di seguito invece le risposte più significative che ritengo meritino di essere analizzate in maniera più approfondita.

In linea con le tendenze rilevate dall’indagine Ciset, alla domanda “In relazione all'attuale e ancora più intensa emergenza pandemica dei mesi passati, quali pensi sia/no il/i fattore/i maggiormente auspicato/i e/o ricercati da parte del turista per il proprio soggiorno?” rispettivamente il 40% e il 30% dei rispondenti hanno risposto: “approfittare della calma dei flussi turistici per esplorare nuovi punti di interesse” e “prenotare in strutture con adeguata e sicura politica di cancellazione/rimborso”. Ho molto apprezzato le risposte brevi assegnate nelle domande che ve ne prevedevano la possibilità. In particolare, quando ho chiesto che mi venisse scattata una fotografia del turista medio in visita alla città prima e durante/dopo il periodo di lockdown utilizzando solo due aggettivi, penso che la coppia maggiormente rappresentativa di termini sia stata la seguente “*BULIMICO VS APPASSIONATO*”. Effettivamente, anche leggendo gli altri input, sembra essere proprio così; il turista, in epoca pre-covid trasmetteva l’idea di essere sempre affannato e affamato di bellezze alla spasmodica ricerca di catturare con lo sguardo, e ancora di più con l’obiettivo della camera del suo smartphone, quante più bellezze possibili, pronto poi, satollo di delizie, a tornarsene a casa o nella sua camera dell’hotel. Un setacciamento, una corsa febbrile che la pandemia pare abbia attenuato impartendo l’arte della lentezza, della degustazione vera, del piacere di lasciarsi consapevolmente trasportare in una dolce assuefazione dei sensi.

Il grafico qui raffigurato (Fig.12) rappresenta forse il cuore pulsante della presente ricerca. Ben il 42.5% dei rispondenti sostiene che il turismo lento³⁰⁹ rappresenti ancora un terreno parzialmente inesplorato e su cui varrebbe decisamente puntare le proprie

³⁰⁹ “Lo Slow Tourism, che letteralmente significa “turismo lento”, è un nuovo modo di viaggiare sempre più diffuso che nasce in risposta alla frenesia che caratterizza le nostre vite quotidiane e che non ci permette di rilassarci e prenderci un po’ di tempo per ammirare le bellezze che ci circondano. Si tratta di una nuova filosofia che pone l’attenzione sui dettagli e accompagna il turista attraverso un viaggio alla scoperta di luoghi nascosti, culture diverse e prodotti locali, nel pieno rispetto dell’ambiente, il tutto procedendo con calma e lentamente in modo da cogliere ogni straordinario particolare”, Legambiente Turismo, <https://www.legambienteturismo.it/slow-tourism-cose-il-turismo-lento-lo-approfondiremo-anc-he-alla-fiera-virtuale-geco/#:~:text=Lo%20Slow%20Tourism,ogni%20straordinario%20particolare>

(sin)nergie. Discorso analogo per quanto riguarda l'eco turismo³¹⁰ e il turismo creativo,³¹¹ due ottime modalità di fruizione e scoperta di un territorio capaci di creare una interconnessione profonda tra il luogo, il senso del luogo e il visitatore.

Secondo te, che tipologia e modalità di turismo si può dire Venezia ad oggi non abbia ancora saputo pienamente sviluppare godendone appieno relativi vantaggi?

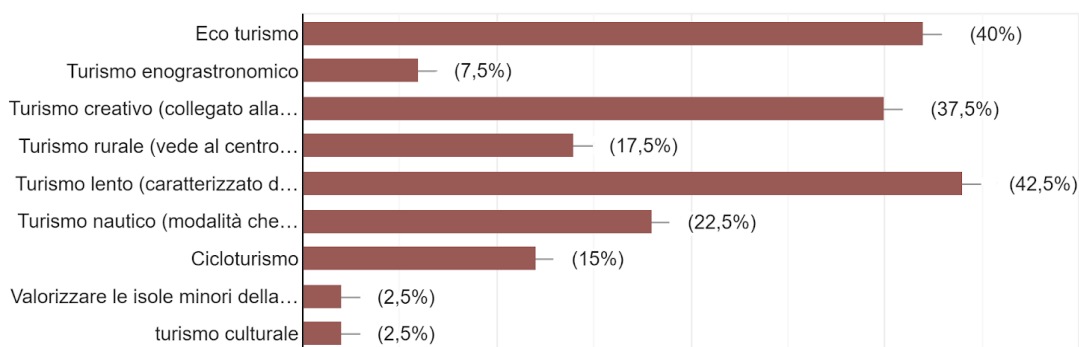


Fig. 12 Grafico delle risposte alla domanda 5 del questionario: "Secondo te, che tipologia e modalità di turismo si può dire Venezia ad oggi non abbia ancora saputo pienamente sviluppare godendone appieno relativi vantaggi?"

Quali le attività per implementare queste tipologie di turismo? Ad esempio organizzando dei piccoli tour, comprendenti anche le isole minori di cui Venezia è ricchissima ma di cui al contempo troppo spesso non se ne parla abbastanza, attraverso imbarcazioni tipiche a fondo piatto, con delle tappe nelle varie mete prestabilite oppure perché no, anche improvvisate a seconda delle preferenze dei visitatori, se questi riguardano un numero ristretto, per delle visite esperienziali che riguardino workshop, laboratori, convegni, insomma, una viva e diretta partecipazione a quella che potrebbe essere la vita di tutti i giorni della popolazione locale e tematiche ad essa affini.

³¹⁰ "L'ecoturismo è un modo di viaggiare responsabile, il cui il turista visita e soggiorna in un paese straniero conservando e rispettando l'ambiente naturale e la cultura del luogo, sostenendo e contribuendo alla crescita economica e al benessere del popolo, Ecoage, Definizione di Eco turismo, <https://www.ecoage.it/ecoturismo.htm>

³¹¹ "Il turismo creativo viene considerato come un turismo di nuova generazione, e prevede la partecipazione dei turisti in attività creative con la popolazione locale. La generale tendenza degli ultimi anni alla frammentazione dei mercati ha favorito la comparsa di un turista nuovo, non più attratto dalle caratteristiche generali della destinazione, ma piuttosto dalla specificità delle offerte e dei servizi. Esistono infiniti modi di vivere il turismo e, tra gli altri, l'enoturismo, i soggiorni linguistici, lo *slowtourism* e il turismo congressuale. Il turismo creativo è uno di questi." Definizione Di Turismo creativo, Wikipedia, https://it.wikipedia.org/wiki/Turismo#Turismo_creativo

Come rilevato anche dal Ciset inoltre, la domanda domestica sarà quella che maggiormente risolleverà il capo a seguito di questa pandemia ed è forse su questa che varrebbe maggiormente la pena puntare approfittando a educare i cittadini nostri, prima che quelli internazionali. Proprio in merito al turismo culturale inoltre, è stato lanciato il progetto europeo S.LI.DES - Smart strategies for sustainable tourism in Lively cultural DESTinations - in cui sono state coinvolte cinque città ad alta vocazione turistica culturale quali oltre che Venezia, Ferrara, Bari, Sibenik, Dubrovnik a cui è stata somministrata un'indagine online riguardante l'artigianato artistico e culturale nonché produzioni antiche relative all'ICC (Industria Creativa Culturale).

“Nello specifico, l'indagine rientra nella parte del progetto che prevede la mappatura delle attività artigianali artistiche e tradizionali, quali importanti beni del patrimonio culturale tangibile e intangibile locale. Lo scopo è conoscere più da vicino imprese e produttori artigiani e della cultura, con particolare interesse sul tipo di attività svolta e su eventuali esperienze da loro offerte a turisti/visitatori (ad esempio visite guidate dell'azienda, visite animate, workshop, dimostrazioni, laboratori, ecc.)³¹²”.

Proseguendo con una disamina delle risposte al mio questionario, come era d'altronde immaginabile, alla domanda “Pensi sia vantaggioso implementare almeno una delle modalità di turismo selezionate in modo da avvicinarsi e insistere sempre di più su una dimensione "sostenibile" di turismo?” (a cui ho provveduto ad allegare relativa definizione di turismo sostenibile da parte dell'OMT) la risposta è stata pressoché unanime nel confermare un sonoro “Assolutamente sì”!

Proseguendo poi con una sorta di bilancio di questa pandemia appena lasciata (quasi) alle spalle, alcuni dei maggiori aspetti che si ritiene essa abbia fatto emergere in maniera più che rilevante sono:

“Interessi economici a scapito dei residenti, e convinzione del non cambiamento del modello turistico(molti pensano ai schei...)”

“Trasporti adeguati e flessibili rispetto ai residenti e ai picchi di flussi turistici”

³¹² Università Ca'Foscari Venezia, Ciset, “Artigianato e cultura sotto la lente di Slides per il turismo post Covid”; https://www.unive.it/pag/18702/?tx_news_pi1%5Bnews%5D=9643&cHash=8dc4650133c11d3a281f06413d898144 , 12/11/2020

“L'IMPORTANZA DI GESTIRE I FLUSSI DI PERSONE, SIA IN SENSO NUMERICO CHE DI DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO LAGUNARE”

“Che Venezia vive di turismo e nient'altro. Che i residenti e le loro attività risultano totalmente nascosti e inesistenti in confronto ai turisti.”

“L'overtourism che c'era pre-pandemia, post-pandemia si è realizzato che il numero dei turisti non poteva essere fisicamente supportato dalla città”

E per quanto concerne l'amministrazione locale e le sue mosse, il grafico qui sotto appare abbastanza eloquente; in linea con le risposte appena riportate appare evidente come finora vi sia stata una scarsa considerazione delle reali necessità di residenti ed esercenti locali (quasi la metà delle scelte) seguito a ruota da una sentita mancanza di sovvenzioni volte al fiorire delle attività commerciali locali legate al dettaglio e non al mero mercato turistico, quasi il 30% dei riscontri.

Dovessi fare un bilancio generale, fino ad ora quali pensi siano stati i maggiori errori/debolezze dell'amministrazione locale o chi per essa nella ...omeno turistico prima nonché durante la pandemia?



Fig. 13 Grafico delle risposte alla domanda 8 del questionario: "Dovessi fare un bilancio generale, fino ad ora quali pensi siano stati i maggiori errori/debolezze dell'amministrazione locale o chi per essa nella gestione del fenomeno turistico prima nonché durante la pandemia?"

E dunque, a fronte di ciò; Quali le azioni per una piena, più consapevole e soprattutto realmente vantaggiosa ripresa turistica?

“Una promozione seria da parte della pubblica amministrazione. Invitare personaggi famosi che fungano da richiamo verso una città orfana di iniziative. Il

carnevale di quest'anno propone: pista di pattinaggio a San Polo e Marghera, una mostra di dipinti al museo M9 di Mestre, uno spettacolo di Carlo & Giorgio (non proprio adatti ad un pubblico internazionale). È questa una programmazione seria e ammaliante?”

“Meno burocrazia e vantaggi fiscali in termini di imposta sugli immobili: Venezia è scomoda per chi non è automunito, c'è bisogno di un incentivo per ripopolarla. Dare un freno inoltre a Negozi di maschere e pelletteria cinese, sono davvero troppe. Venezia viene detto ultimamente che è svenduta ai cinesi che pagano in contanti ...ci vorrebbe una normativa che impedisse che stranieri acquistassero a man bassa i palazzi veneziani. Ci sono troppi alberghi che soffocano pure gli affittacamere e i bed and Breakfast.”

“Un miracolo: un Comune che persegue l'interesse della città”

"Necessità di far conoscere la vera venezia, anche per far rifiorire quelle attività che l'hanno caratterizzata nei secoli (merletti di Burano, vetri di Murano, le maschere etc)”

“Negozi di vicinato e incentivi per restare”

“Controllo flussi e politica affitti per residenti e studenti”

Numerosi infine gli spunti che provengono da loro, dai residenti ed esercenti di Venezia, coloro che la amano e non vedono l'ora di vedere la loro città riappropriarsi di quella splendida reputazione di città nobile e dignitosamente emblematica che un tempo le si addiceva a detta di tutti. Oltre all'ambito turistico, quali le iniziative per ricostituire la fauna sociale di questa città elevandone al contempo gli spiriti di chi la viene a visitare ?

“Soglia di carico per i flussi turistici, che escluda, ovviamente, l'installazione di inaccettabili tornelli. Prenotazione con pacchetti di ingresso a musei e fondazioni. Potenziamento e riqualificazione dell'artigianato e delle attività locali. Politiche mirate all'abbattimento della mercificazione turistica della città. Politiche per favorire la residenzialità e rivitalizzare l'anima della città, evitando che diventi mero scenario per un turismo superficiale e frettoloso.”

“Preparare professionalmente l'host. Una volta serviva il "Rec" a testimonianza di una preparazione nel settore, adesso c'è piena libertà all'iniziativa per mezzo delle locazioni turistiche. Può succedere che persone operanti in tutt'altro settore si improvvisino professionisti dell'ospitalità senza avere un briciolo di competenza.”

“DARE LA POSSIBILITA' AL "FORESTO" DI VIVERE L'ESPERIENZA VENEZIANA, CIOE' SPERIMENTARE LA VITA DEL VENEZIANO”

“La creazione di proposte turistiche al di fuori del solito cammino di poche ore in strada nuova che rilanciano Venezia come destinazione a 360° e non un luogo mordi e fuggi. Non serve a nulla mettere la tassa, serve una proposta che invogli i turisti a rimanere più a lungo”

“Pubblicizzare non solo l'area marciata”

“Politiche che incentivino i locali a rimanere e i turisti a essere più consapevoli, perché quello che manca è l'educazione del turista”

“Venezia ha un artista di fama internazionale: Vivaldi. In questa città dovrebbero promuoverlo con le sue opere ma non sempre le stesse. Venezia si è sempre distinta nel tempo divenendo un centro di importanza internazionale: prima come Città Mercantile, poi perdendo potere in tal senso nel controllo delle rotte commerciali... si è saputa rialzare come centro artistico e culturale nel XVIII secolo, e in epoca recente come metà ambita turistica. Puntare quindi sugli artisti e luoghi della cultura del XVII e XVIII secolo dovrebbe aumentare il turismo, anche con una gastronomia storica: perché non pensare a menu storici per esempio?”

Attraverso poco più di una decina di quesiti, come si è potuto appurare, si è in grado di tracciare uno spaccato soddisfacentemente nitido per quanto riguarda il *sentiment* e le percezioni dei locali sul trascorso e il futuro turistico di questa città che è patrimonio di tutti, come dice l'etichetta stessa che le è stata affibbiata dall'UNESCO. Un nuovo modo di fare turismo dunque è possibile, certo. Ma lo è solamente nella misura in cui sottende ad un nuovo modo di CONCEPIRE il fenomeno, che deve esserne alla base; più sensibilità, più riguardi, più attenzione alle istanze dei cittadini perché un luogo, per conservare il suo *senso del luogo* e continuare ad essere vivo ha bisogno delle sue

anime, dei suoi abitanti. E' dall'ascolto che nasce consapevolezza, dalla co-partecipazione costante che nasce la sostenibilità.

CONCLUSIONI

Siamo giunti alla fine di questo viaggio. Oggi è il 21 febbraio 2022. Il 21 febbraio 2020 veniva registrato in Italia il paziente zero. Esattamente dopo due anni dall'inizio della fine vi è un nuovo inizio. Sono stati due anni intensi, per non dire drasticamente difficili. Ma siamo qui, più forti di prima a raccogliere nuove consapevolezze che questa pandemia ci ha lasciato.

Nel corso di questo elaborato ho cercato di ricomporre i pezzi di quella che è stata la storia di Venezia negli ultimi tre anni, da quel 13 novembre 2019 e *l'acqua granda*. Nel farlo, mi sono resa conto che, inconsapevolmente, ho ricomposto anche i miei di pezzi.

Abbiamo osservato come Venezia sia stata in grado di rischiare di morire ben due volte; prima soffocata dalle masse e, dopo, assiderata dal vuoto. Eppure, come sempre d'altronde, ha saputo rialzarsi e innovarsi, puntando sempre oltre ogni catastrofico pronostico, ogni mancanza di fiducia, ogni capo sconcolato dedito a giudicare la sua fine ormai scritta. Eppure, mentre tanti la credevano e la credono già morta lei c'è, è viva, pulsa, grida.

Venezia può contare su un battaglione di studenti che, come me, non la abbandonerà mai e farà di tutto, sia anche con una miserabile tesi magistrale come questa, per dare il proprio contributo facendo emergere quello che fino ad oggi non si è voluto vedere o ascoltare e se fatto, beh allora non sufficientemente.

Mia cara Venezia, questo lavoro è per te, che mi hai insegnato
cosa vuol dire odiare, ma anche resistere e quindi amare.

E io sì, io ti amo. E per sempre ti sarò fedele.

Per sempre tua

Gloria Lazzaretti .

BIBLIOGRAFIA

- A. Giordani Soika, *Introduzione alla conoscenza della Laguna di Venezia*, In *La Laguna I-Ambiente fauna e flora* a cura di A. Giordani Soika, Corbo e Fiore, Venezia, 1992
- A. Lazzarini, *Faggi e abeti del Cansiglio. Nuovi usi del legno e processi di trasformazione del bosco (secoli XVIII e XIX)*. Natura-Società Italiana di Storia Naturale e Museo Civico di Storia Naturale di Milano, 95, 2005
- A. P Russo, F. Di Cesare, I distretti culturali alla prova del turismo di massa, *Economia della Cultura*, 2005, https://www.researchgate.net/publication/254433543_I_distretti_culturali_alla_prova_d_el_turismo_di_massa
- A. P Russo, The “vicious circle” of tourism development in heritage cities, *Annuals of Tourism Research*, 2002, https://www.researchgate.net/publication/23730107_THE_VICIOUS_CIRCLE_OF_TOURISM_DEVELOPMENT_IN_HERITAGE_DESTINATIONS
- A. Zannini, “Il turismo a Venezia dal secondo dopoguerra ad oggi”, *Laboratoire Italien*, <https://journals.openedition.org/laboratoireitalien/848>, 2014
- A. Bonomi, *Privatizzare Venezia: il progettista imprenditore*, Marsilio, 1995
- C. Guala, “*Waterfront e rigenerazione urbana*”, Università della Calabria/Economia, <http://www.economia.unical.it/test/sturistiche/collegamenti/56.pdf> , 26/10/2006 p.12
- C. M. Cipolla, *Vele e cannoni*, Il Mulino-Intersezioni, Bologna, 2015
- C. Nasci, G. Campesan, *l’inquinamento delle acque In Laguna conservazione di un ecosistema* a cura di G. Rallo, M. Semenzato, *Arsenale-Collana Ambiente 2*, Venezia, 1984
- C. Nasci, G. Rallo, P. Rosa Salva, A. Rossi, *Passatopresente- Laguna tra fiumi e mare*, Filippi Venezia, 1982
- C. Zanardi, *La bonifica umana, Venezia dall’esodo al turismo* Edizioni Unicopli, 2020

Città di Venezia, Assessorato al turismo; Annuario del Turismo 2019

<https://www.comune.venezia.it/sites/comune.venezia.it/files/immagini/Turismo/Annuario%20del%20turismo%202019.pdf>

Città metropolitana di Venezia, Progetto P.AGE.S- dal Piano Strategico all'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile della Città metropolitana di Venezia

<https://cittametropolitana.ve.it/sites/default/files/Progetto%20PAGES%20180620.pdf>,
18/06/2020

Città metropolitana di Venezia, Progetto P.AGE.S- dal Piano Strategico all'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile della Città metropolitana di Venezia

<https://cittametropolitana.ve.it/sites/default/files/Progetto%20PAGES%20180620.pdf>,
18/06/2020

Comune di Firenze, Città di Venezia, "Città d'Arte? #Non metterle da parte",

https://live.comune.venezia.it/sites/live.comune.venezia.it/files/articoli/allegati/Decalogo_Firenze_Venezia_ok.pdf , 15/03/2021

D. Gavinelli, G. Zanolin, *Geografia del turismo contemporaneo. Pratiche, narrazioni, luoghi*, Carrocci Editore, 2019

D. Quammen, *Spillover*, Adelphi Edizioni S.P.A Milano, 2014

E. Barbiani, E. Zanon a cura di Condizioni di competitività delle strutture ricettive del Comune di Venezia e della regione turistica, Documento COSES, 2004

E. Becheri, *Turismo: «Un rospo da baciare». Il caso di Firenze*, in G. Ortalli, a cura di Turismo e città d'arte, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Venezia 2007

E. Tantucci, *A che ora chiude Venezia?* ,Corte del Fontego, 2011

F. Scarton, A. Rismondo, D. Are, J.W. Day, *Effetti dell'innalzamento del livello marino sulle barene della laguna di Venezia* In *Aspetti ecologici e naturalistici dei sistemi lagunari e costieri* a cura di M. Bon, G.S burlino, V. Zuccarello, Arsenale, Venezia, 1999

F.C. Lane, *Storia di Venezia*, Einaudi Torino, 1992

Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, *"Impatto occupazionale dell'emergenza Covid-19 nella realtà*

veneziana”, https://www.consulentidellavoro.venezia.it/wp-content/uploads/1608307065198_DOSSIER-DEF.pdf, 2020

Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, *L’impatto del DPCM 22 marzo 2020 sul mercato del lavoro, le aree geografiche e i settori più colpiti*, http://www.consulentidellavoro.it/files/PDF/2020/AnalisiStatistiche/Impatto_DPCM_22marzo2020_mercato_lavoro.pdf , 2020

G. De Rita, *Una Città speciale: Rapporto su Venezia*, Marsilio, 1993

G. Favero, *Venezia dopo Venezia: economia e demografia urbana nel Novecento* in *Laboratoire Italien* 15, Venise XXe siècle, 2014

G. Gambolati, P. Teatini, “*Venice shall rise again: engineered uplift of Venice through seawater injection*”, Amsterdam: Elsevier, 2014/ F. Madricardo et al, “*Assessing the human footprint on the sea-floor of coastal systems, the case of the Venice lagoon, Italy*”, *Nature: Scientific Reports* v.9: 6615, 2019

G. Ortalli, *Turismo e città d’arte. Temi per un rapporto difficile*, a cura di *Turismo e città d’arte*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia, 2007

G. Salerno, *Per una critica dell’economia turistica, Venezia tra museificazione e mercificazione*, Quodlibet Materiali IT, 2020

G. Samonà intervento in *Atti del convegno internazionale “Il problema di Venezia” 4-7 ottobre 1962*, Fondazione Giorgio Cini, 1964

G. Tattara, *Per un turismo sostenibile a Venezia*, conference paper, 2017

I. Scaramuzzi, *La città dove è sempre carnevale* per *Dialoghi Internazionali-Città nel Mondo*, Mondadori, 2009

Istat, “*Movimento turistico in Italia gennaio-settembre 2020*” https://www.istat.it/it/files/2020/12/REPORT_TURISMO_2020.pdf, 2020

ISTAT, “*Occupati e disoccupati dicembre 2020*” https://www.istat.it/it/files/2021/02/Occupati-e-disoccupati_dicembre_2020.pdf , 2020

- K. Wasson, K. Fenn , J.S Pearse, "*Habitat differences in marine invasions of central California*", *Biological Invasions* v7: 935-948, 2005/ A. Occhipinti- Ambrogi et al, "*Alien species along the Italian coasts: an overview*", *Biological Invasions* v120: 645-654, 2011
- L. D'Alpaos, *Fatti e disfatti di idraulica lagunare. La laguna di Venezia dalla diversione dei fiumi alle nuove opere delle bocche di porto*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, Memorie-Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali, 2010
- L. D'Alpaos, *S.O.S Laguna-Salviamo Venezia e la sua Laguna dai predatori ingordi e dai tecnici e politici senz'anima*, Mare di Carta, Venezia, 2019
- L. Pietragnoli, *Venezia 1945-1966: la politica, l'economia, la società* in AA.VV. *L'ultima Venezia. Cultura, presenze e oggetti*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2015
- M. Brustain, *Venezia nel Settecento. Stato Architettura Territorio*, Einaudi, Torino, 1980
- M. Cacciari, *Idea di Venezia* per la rivista Casabella, 1989
- M. d'Eramo, *Il selfie del mondo: Indagine sull'età del turismo*, Feltrinelli Editore, 2017
- M. DeLanda, *A new philosophy of society: assemblage theory and social complexity*, Bpomsbury academic, London, 2006
- M. DeLanda, *Assemblage theory*, Edinburgh University press, Edinburgh, 2016
- M. Gheno, *Anamnesi dell'abbandono*, In L. Fregolent, M. Gheno, e F. Ferronato (Eds.), *Laboratorio Venezia*, Università IUAV di Venezia, 2016
- M. Porzionato, "*Assemblages in the Venetian Lagoon-Humans, water and multiple historical flows*", *Shima: The International Journal of Research into Island Cultures*, v.15 n. 1, 2021
- M. Secchi "*Se non fossi veneziano avrei scelto di abitare a Venezia*" in "*I nuovi Veneziani*" a cura di Caterina Falomo, StudioLT2, Venezia, 2011
- N. Heyl e C. Gregorin, "*Gli artisti artigiani*", Grafiche Vianello, Ponzano (TV), 2003.
- O. Ravera, *Influenza antropica sull'ambiente della Laguna di Venezia in Aspetti ecologici e naturalistici dei sistemi lagunari e costieri* a cura di M. Bon, G. Sburlino, V. Zuccarello, Arsenale ,Venezia, 1999

O. Ravera, *Influenza antropica sull'ambiente della Laguna di Venezia*, In *Aspetti ecologici e naturalistici dei sistemi lagunari e costieri* a cura di M. Bon, G.S burlino, V. Zuccarello, Arsenale, Venezia, 1999

OGD, *Destination Management Plan Venezia 2016-2018*,
https://www.comune.venezia.it/sites/comune.venezia.it/files/page/files/DMP_Venezia_2017.pdf, 2016

P. Gasparoli, F. Trovò, *Venezia fragile: processi di usura del sistema urbano e possibili mitigazioni*, Altralinea, 2014

P. Molmenti, *I nemici di Venezia, polemiche raccolte e annotate da E. Zorzi*, Zanichelli, 1924

P. Rosa Salva, *I processi di trasformazione antropica In Laguna conservazione di un ecosistema* a cura di G. Rallo, M. Semenzato, Arsenale-Collana ambiente 2, Venezia, 1984

P. Rosa Salva, P. Semenzato, *Le proposte di ripristino ambientale in Laguna e conservazione di un ecosistema*. A cura di G. Rallo, M. Semenzato, Arsenale-Collana Ambiente 2, Venezia, 1984

P. Hayward, "*Aquapelagos and aquapelagic assemblage*", *Shima: The International Journal of Research into Island Cultures*, v.6 n.1, 2012

Patrimonio Mondiale Unesco, www.veniceandlagoon.net,
<https://www.comune.venezia.it/sites/comune.venezia.it/files/page/files/rapporto.pdf>

R. Davis, G. Marvin, *Venice the Tourist Maze. A cultural Critique of the World's Most Touristed City*, University of California Press, 2004

R. Groppali, *Natura e Laguna di Venezia*, Piazza Editore, Silea, 2019

R. Groppoli, *Natura e Laguna di Venezia*, Piazza Editore, Silea, 2019

R. Massa, *Guida alla natura del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia*, Mondadori, Milano, 1978

Rapporto di Healthy Travel and Healthy Destinations in collaborazione con Airbnb
<https://www.hotelnewsresource.com/pdf18/A053118.pdf>, 2018

Rapporto sullo stato di conservazione del sito ai sensi della Decisione del Comitato del Patrimonio Mondiale 40 COM.7B.52,
<https://www.comune.venezia.it/sites/comune.venezia.it/files/page/files/rapporto.pdf>, 2017

- S. Bettini, *Venezia, nascita di una città*, Electa, 1978
- S. Coleman, M. Crang, *Tourism, between place and performance*, Berghahn Books, 2002
- S. Grainsforth, *Oltreil turismo*, BookBlock, 2020
- S. Pascolo, *Venezia secolo ventuno, visioni e strategie per un rinascimento sostenibile*, Anteferma edizioni, Conegliano, 2021
- S. Perosa, *Venezia, immagine e mito nella letteratura dell'Otto-Novecento*, in G. Ortalli a cura di *Immagine, futuro, realtà e problemi*. Istituto Veneto di Scienze ed Arti, Venezia, 2011
- S. Settis, *Se Venezia muore*, Einaudi editore, 2014
- Sebastiano Maffattone: *"Il Quarto shock. Come il virus ha cambiato il mondo"*, LUISS 2020
- Servizio affari internazionali, *l'Organizzazione Mondiale della Sanità(OMS) e la pandemia da nuovo coronavirus SARS-Cov2*,
<https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/01149143.pdf>, aprile 2020
- Speciale Cruise 2019, *Italian Cruise Day*,
[http://www.italiancruiseday.it/Public/RisposteTurismo\(2019\)_SpecialeCrociera2019.pdf](http://www.italiancruiseday.it/Public/RisposteTurismo(2019)_SpecialeCrociera2019.pdf)
- UNWTO eLibrary, *"Overtourism"? – Understanding and Managing Urban Tourism Growth beyond Perceptions, Executive Summary*, 'Overtourism'? Understanding and Managing Urban Tourism Growth beyond Perceptions: Executive Summary, <https://www.e-unwto.org/> (2018)
- V. Boatto, L. Rossetto, *"La gestione della risorsa ittica: il caso della laguna di Venezia"*, *New medit* 4/99, http://www.iamb.it/share/img_new_medit_articoli/694_49boatto.pdf, 1999
- V. Gregotti, *Venezia città della nuova modernità* in A. Bianchini, M. Coglitori, G. Dalla Costa A. Semi a cura di *Un altro Fontego*, Cafoscarina, 2012
- Vessia.com, *Decalogo2.0*,
https://www.venessia.com/wp-content/uploads/2020/06/Decalogo_2020.pdf, 2020
- W. Dorigo, *Una legge contro Venezia*, Officina Edizioni, Roma (1973)
- W. Scheppe, *Migropolis: Venice/Atlas of a global situation*, IUAV Class on Politics of Representation, 2009

SITOGRAFIA

Adnkronos, *“Lockdown è la parola dell’anno per il dizionario Collins”*

https://www.adnkronos.com/lockdown-e-la-parola-dellanno-per-il-dizionario-collins_3HDRVM OH3FKluwKbhWQsgb, 2020

AGI, *“Overtourism, è allarme: troppi visitatori, anche Venezia e Firenze 'affondano”*

<https://tinyurl.com/Veneziacapitaleovertourism> , 2019

Altraeconomia: *“Dall’isola di Certosa all’oasi degli Alberoni, che cosa succede ai beni pubblici di Venezia”* <https://tinyurl.com/ildestinodeglispazipubblici>, 2021

Antenna tre medianordest, *“Venezia, centinaia di negozi sfitti blitz notturno per denunciarlo con l’arte”*,

<https://antennatre.medianordest.it/39195/veneziamcentinaia-dinegozi-sfitti-blitz-notturno-per-denunciarlo-con-larte/> , 9 febbraio 2022

Associazione Beni italiani Patrimonio mondiale, <https://www.patrimoniomondiale.it/?p=20>

Avvenire.it, *“Biennale della sostenibilità per fare di Venezia un giardino”*,

<https://www.avvenire.it/economicivile/pagine/biennale-della-sostenibilit-per-fare-di-veneziam-un-giardino>, 6/10/2021

Avvenire.it, *“Biennale della sostenibilità per fare di Venezia un giardino”*,

<https://www.avvenire.it/economicivile/pagine/biennale-della-sostenibilit-per-fare-di-veneziam-un-giardino>, 6/10/2021

Best Venice guides *“La rosetta la regina veneziana delle perle in vetro”*,

<https://bestveniceguides.it/2018/06/11/la-rosetta-la-regina-veneziana-delle-perle-in-vetro/>

Ca’ Sant’Angelo Apartments, <https://www.casantangelo.com/>

Carnevale di Venezia, Remember the future 2022/Eventi, <https://www.carnevale.veneziam.it/>

Centro di Ricerca Politiche e Bioeconomie *“L’emergenza COVID-19 e il settore ittico italiano: impatto e risposte”*,

<https://www.crea.gov.it/documents/68457/0/L%E2%80%99Emergenza+COVID-19+e+il+settore>

+ittico+italiano_Impatti_e_risposte_Gen_2021.pdf/8da26719-4390-808d-f403-fd7f1d710942?t=1611327296230, 2020

CFNews, *“Il virus ‘ferma’ la Laguna, ma residenti attivi per studiare l’ecosistema”*
https://www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi1%5Bnews%5D=8750&cHash=0c8ddc6ac3c42b25d483438504058295, 23/03/2020

CFnews, *“Venezia, oggi sostenibili 19 milioni di turisti l’anno”*,<https://tinyurl.com/Veneziasostenibili19milioni>, 2018

Città di Venezia, *“Biblioteca Vez e Archivio Giacomelli: dal 4 dicembre prende vita la mostra fotografica “Ri-locazioni. Le trame volubili del paesaggio”, per raccontare le trasformazioni della città con le immagini”*,<https://live.comune.venezia.it/it/2021/11/biblioteca-vez-e-archivio-giacomelli-dal-4-dicembre-prende-vita-la-mostra-fotografica-ri>, 29/11/2021

Città di Venezia, *“Vivere il Sito UNESCO “Venezia e la sua Laguna”*,
<https://www.comune.venezia.it/it/content/vivere-il-sito-unesco-veneziana-e-la-sua-laguna>

Città metropolitana di Venezia, *Progetto P.AGE.S Dal Piano Strategico all’Agenda per lo Sviluppo Sostenibile della Città metropolitana di Venezia*,https://cittametropolitana.ve.it/progetti_in_corso/progetto-pages-dal-piano-strategico-allagenda-lo-sviluppo-sostenibile-della-citt%C3%A0,

CNA, *“Effetti negativi sul 72% delle imprese, oltre 7mila risposte al questionario CNA”*,<https://www.cna.it/effetti-negativi-sul-72-delle-imprese-6-327-risposte-al-questionario-cna/>, 2020

Codice dei beni culturali e del paesaggio. Esercizio del commercio in aree di valore culturale e nei locali storici tradizionali, Art 52 <https://tinyurl.com/articolo-52-codice-dei-beni>

Commissione Europea, *“Sviluppo Urbano”*,
https://ec.europa.eu/regional_policy/it/policy/themes/urban-development/

Commissione Europea, *Sviluppo Urbano*,
https://ec.europa.eu/regional_policy/it/policy/themes/urban-development/

Comune di Venezia, *“POR-FESR Sviluppo Urbano Sostenibile”*,
<https://www.comune.venezia.it/it/susveneziana>,

Confartigianato Venezia, "Sappiamo dove va Venezia?"<http://www.artigianivenezia.it/categorie/sappiamo-dove-va-venezia/>

Consiglio d'Europa, Convenzione di Faro, <https://www.coe.int/it/web/venice/faro-convention>, 13/10/2005

Corriere della Sera, "*Coronavirus: il 10% delle aziende italiane in default (se l'emergenza non si ferma entro l'anno)*"https://www.corriere.it/economia/aziende/cards/coronavirus-10percento-aziende-italiane-default-se-l-emergenza-non-si-ferma-entro-l-anno/crollo-pil_principale.shtml, 2020

Decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351 "Disposizioni urgenti in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e di sviluppo dei fondi comuni di investimento immobiliare", <https://www.parlamento.it/parlam/leggi/decreti/01351d.htm>

Definizione di "*Gentrification*" dispensata dal dizionario Treccani, <https://www.treccani.it/enciclopedia/gentrification/#:~:text=%20Processo%20afferente%20la%20sociologia%20urbana,egualitarie%20sul%20piano%20socio-econo>

Definizione di "*Green washing*" dispensata dal dizionario Treccani, https://www.treccani.it/vocabolario/greenwashing_%28Neologismi%29/#:~:text=greenwashin%20s.%20m.%20inv.,occultarne%20l'impatto%20ambientale%20negativo

Definizione di *city users*, dizionario Treccani, https://www.treccani.it/enciclopedia/city-users_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/#:~:text=%E2%80%93%20Individui%2C%20non%20residenti%2C%20che,e%20locali%20notturni%20ecc

Definizione di fusione a staffa, Franco Blumer restauro metalli, <http://www.francoblumer.it/portfolio-view/fusione/>

DIRE, "*Coronavirus, Brugnaro: I musei sono aperti, venite a vedere Venezia*", <https://www.dire.it/02-03-2020/428377-brugnaro-i-musei-sono-aperti-venite-a-vedere-venez> a/ , 2020

Dizionario Cambridge, definizione di "*overtourism*", <https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese/overtourism>

Dizionario Oxford, definizione di "*overtourism*", <https://www.lexico.com/definizione/overtourism>

Ecoage, Definizione di Eco turismo, <https://www.ecoage.it/ecoturismo.htm>

Enciclopedia libera, "Che cos'è un Millefiori"

<https://amp.it.what-this.com/6345679/1/millefiori-vetro.html>

Europa Today, "l'Italia tra i 4 paesi al mondo più colpiti dalla crisi economica",

<https://europa.today.it/lavoro/italia-crisi-economica.html>, 2020

European Commission, JRC Science for Policy Report, *Scientific, Technical and Economic Committee for Fisheries (STECF)-The 2020 Annual Economic Report on the EU Fishing Fleet*, documento scaricabile qui:

<https://www.agrifoodtoday.it/attualita/crisi-covid-pesca-ue-sostenibilita.html>

F. Braga, G.M. Scarpa, V.E. Brando, G. Manfè, Luca Zaggia, "COVID-19 lockdown measures reveal human impact on water transparency in the Venice Lagoon" *Science of the Total Environment*, Elsevier Amsterdam, <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/32470688/>

FAI, "Può Venezia diventare un modello di città sostenibile del futuro?"

<https://fondoambiente.it/news/puo-venezia-diventare-un-modello-di-citta-sostenibile-del-futuro>, 15/09/2021

FAI, "Venezia e la Laguna: la salute dell'una è legata al destino dell'altra",

<https://fondoambiente.it/news/venezia-e-la-laguna-la-salute-delluna-e-legata-al-destino-della-laguna>, 15/07/2021

Faro Venezia, Associazione per la promozione e l'attuazione della Convenzione del Faro,

https://farovenetia.org/?fbclid=IwAR0k1CrbWmRTCeEX-aC3M4HCYaZtvHOv0Beu6mS_RclmjCzmsnVN_-vczUU/

Faro Venezia, Associazione per la promozione e l'attuazione della Convenzione del Faro/Azioni,

<https://farovenetia.org/azioni/>

Finestre sull'Arte, "Venezia è in grave pericolo: Italia Nostra chiede all'Unesco di inserire la città nei siti a rischio. Ecco perché",

<https://www.finestresullarte.info/attualita/venezia-grave-pericolo-italia-nostra-all-unesco>, 2019

Finestre sull'Arte, *"Venezia, incidente nel canale della Giudecca: nave da crociera urta battello, 4 feriti"*

<https://www.finestresullarte.info/attualita/venezia-incidente-giudecca-nave-da-crociera>, 2019

Focus, *"Storia Lezioni di storia: peste, influenza spagnola e vaiolo"*,

<https://www.focus.it/cultura/storia/lezioni-di-storia-pestes-influenza-spagnola-vaiolo> ,
20/03/2020

FOL, Finanza On Line, *"AVenezia vietato anche il camino a legna"*

<https://www.finanzaonline.com/forum/arena-politica/1726020-venezia-vietato-anche-il-camino-legna.html> , 28/12/2015

Fondazione Italiana del Notariato

<https://elibrary.fondazione-notariato.it/approfondimento.asp?app=30/studicnn/3754gc&mn=3&tipo=3&qn=6>

Fondazione Querini Stampalia, https://www.querinistampalia.org/ita/home_page.php

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Decreto del presidente del Consiglio dei ministri 9 marzo 2020, <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/03/09/20A01558/sg>, 2020

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Decreto del presidente del Consiglio dei ministri 22 marzo 2020, <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/03/22/20A01807/sg>, 2020

Gazzettino nord-est, *" Venezia, nel 2021 per il Covid ha chiuso il 25% delle attività commerciali"*,

https://www.ilgazzettino.it/nordest/veneziana/veneziana_attivita_commerciali_chiuse_covid_25-6356989.html, 1 dicembre 2021

Gazzettino nord-est, *"Venezia, nel 2021 per il Covid ha chiuso il 25% delle attività commerciali"*,

https://www.ilgazzettino.it/nordest/veneziana/veneziana_attivita_commerciali_chiuse_covid_25-6356989.html, 1 dicembre 2021

Georgofili INFO, Definizione di *"waterfront"*,

<https://www.georgofili.info/contenuti/waterfront-significatoproblematicheepossibilitadisvilupp>
o/1197#:~:text=Il%20termine%20inglese%20%E2%80%9CWaterfront%E2%80%9D%20pu%C3%
B2,contatto%20con%20l'acqua%E2%80%9D, 6/02/2013

Governo Italiano Ministro dell'Interno, TAR Lazio – Roma, Sez. II-quater – Sentenza del 3 febbraio 2017 n.1822, <https://dait.interno.gov.it/giurisprudenza/95755>

Governo Italiano, Ministero della Transizione Ecologica, *“Il contesto Internazionale-Rapporto Brundtland”*, <https://www.mite.gov.it/pagina/il-contesto-internazionale#:~:text=Nel%20Rapporto%20Brundtland%20%C3%A8%20contenuta,future%20di%20soddisfare%20i%20propri%20%9D>

Governo Italiano, Ministero della Transizione Ecologica, *“Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile,”* <https://www.mite.gov.it/pagina/strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile>

IL FOGLIO, *“L'incidente sfiorato a Venezia dalla Costa Deliziosa”*, <https://www.ilfoglio.it/cronache/2019/07/08/video/l-incidente-sfiorato-a-venezias-dalla-costa-deliziosa-264245/>, 2019

Il Foglio, *“L'illusione che uccide Venezia”*, <https://www.ilfoglio.it/economia/2017/08/23/news/l-illusione-che-uccide-venezias-149401/>, 2017

Il Gazzettino, *“Alloggi comunali, chi paga 10 euro al mese e chi li occupa da 40 anni”* https://www.ilgazzettino.it/nordest/venezias/alloggi_popolari_comune_affittopoli_venezias_casa-1534080.html, 2016

Il Gazzettino.it nordest, *“Dal personale alle bollette, il Mose costa 300mila euro ad ogni “alzata” di barriera”*, https://www.ilgazzettino.it/nordest/venezias/mose_costo_barriera-5509800.html, 20/10/2020

Il Gazzettino.it nordest, *“Mose, Consorzio senza stipendi, nuovi sollevamenti e ultimi lavori a rischio sciopero”*, https://www.ilgazzettino.it/nordest/venezias/mose_consorzio_senza_soldi_pagare_stipendi_rischio_sciopero-6185287.html, 9/09/2021

Il Giorno, *“Un anno fa il primo lockdown, tutte le tappe”*, <https://www.ilgiorno.it/cronaca/lockdown-1.6111968>

Il nord-est quotidiano, *“Crisi dell'artigianato: nel primo semestre 2019 scomparse 6.500 aziende”*

<https://www.ilnordestquotidiano.it/2019/08/17/crisi-dellartigianato-nel-primo-semester-2019-scomparse-6-500-aziende/>, 2019

Inn Venice, Guida di Venezia <https://www.innvenice.com/Toponomastica-Venezia.htm>

ISTAT, *“Contributo e posizionamento all’interno del sistema produttivo Italiano dei settori di attività economica, secondo la classificazione Ateco a 5 cifre”*,
<https://www.istat.it/it/archivio/241495>, 2020

Italia chiama Italia, *“La grande fuga dei veneziani da Venezia”*
<https://www.italiachiamaitalia.it/la-grande-fuga-dei-veneziani-da-venez-ia-%E2%80%93-di-fran-co-esposito/>, 2016

Sito del Ministero della salute,
https://www.salute.gov.it/portale/p5_1_2.jsp?lingua=italiano&id=250#:~:text=Cosa%20signific a%20che%20un%20virus,%22variante%22%20del%20virus%20originale, 2020

Il Gazzettino, *“Ultimatum dell’Unesco, «Stop alle grandi navi prima di gennaio 2015»”*
https://www.ilgazzettino.it/nordest/venez-ia/venez-ia_patrimonio_umanita_unesco_puglisi-639278.html, 2014

Il Resto del Carlino, *“Venezia, piano per la mobilità sostenibile: cittadini protagonisti”*
<https://www.ilrestodelcarlino.it/venez-ia/venez-ia-piano-mobilit%C3%A0-sostenibile-1.6348632,11/05/2021>

L’indipendente, *“Due delfini nel Canal Grande: l’assenza delle navi fa rinascere la laguna di Venezia”*,
<https://www.lindipendente.online/2021/04/03/due-delfini-nel-canal-grande-l-assenza-delle-na-vi-fa-rinascere-la-laguna-di-venez-ia/>, 3/04/2021

LASCIA VIVERE VENEZIA! Impugna il tuo potere di turista per porre fine allo sfruttamento di questo sito del Patrimonio Mondiale! redatto da Neal E. Robbins e Brigitte Eckert e pubblicato all’inizio del 2021, <https://localsecrets.com/it/let-venice-live/>

LegambienteTurismo, <https://www.legambienteturismo.it/slow-tourism-cose-il-turismo-lento-l-o-approfondiremo-anche-alla-fiera-virtuale-geco/#:~:text=Lo%20Slow%20Tourism,ogni%20straordinario%20particolare>

Il Fatto Quotidiano.it *“Coronavirus, dal polpo “gigante” alle piante: così i canali di Venezia si ripopolano nei giorni del lockdown. Le immagini”*,
<https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/04/28/coronavirus-dal-polpo-gigante-alle-piante-cosi-i-canal-di-venezias-ripopolano-nei-giorni-del-lockdown-le-immagini/5784389/>, 28/04/2020

Il Fatto Quotidiano.it *“Coronavirus, l’acqua dei canali di Venezia è trasparente e spunta un “fantasma”: una medusa si muove tra i palazzi”*,
<https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/04/23/coronavirus-lacqua-dei-canal-di-venezias-e-trasparente-e-spunta-un-fantasma-una-medusa-si-muove-tra-i-palazzi/5779698/>, 23/04/2020

Il Fatto Quotidiano.it, *“Venezia, la natura si riprende i propri spazi: tra i canali spunta un cavalluccio marino. Le immagini”*,
<https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/04/30/venezias-la-natura-si-riprende-i-propri-spazi-tra-i-canal-spunta-un-cavalluccio-marino-le-immagini/5787306/>, 30/04/2020

Luminosi Giorno, C. Gregorin, *“Oltre il museo; quale patrimonio culturale?”*
https://www.luminosigiorni.it/2021/01/oltre-il-museo-quale-patrimonio-culturale/?preview=true&_thumbnail_id=15050&fbclid=IwAR1b9ZdRf3w9KGUU69H_c3AT_oZ3CmPIROFUKAiUnP0uQlix6yomavy4Aw

M. Davidson, L. Lees, *New-build gentrification: Its histories, trajectories, and critical geographies*. Population, Space and Place,
<https://onlinelibrary.wiley.com/doi/abs/10.1002/psp.584> , 2010

Metropolitano.it, *“Venezia mette assieme le proprie eccellenze e guarda al turismo di prossimità”*, <https://www.metropolitano.it/venezias-turismo-locale-e-nazionale-gourmet-sport/>,
1 aprile 2021

Ministero della Pubblica Amministrazione, *“Fondazione Venezia Capitale Mondiale della sostenibilità”*,
<https://www.funzionepubblica.gov.it/articolo/ministro/11-07-2021/fondazione-venezias-capital-e-mondiale-della-sostenibilita> , 11 luglio 2021

Ministero per la Cultura, *Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale*
<https://www.unesco.beniculturali.it/convenzione-2003/>

Ministero per la Cultura, *Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale*
<https://www.unesco.beniculturali.it/convenzione-2003/>

Nazioni Unite, Centro Regionale di Informazione Nazioni Unite, *“Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili”*,

<https://unric.org/it/obiettivo-11-rendere-le-citta-e-gli-insediamenti-umani-inclusivi-sicuri-duraturi-e-sostenibili/>

Nino Baldan - il blog, *“10 attività veneziane scomparse”*

<https://www.ninobaldan.com/2015/06/10-attivita-veneziane-scomparse-terza.html>, 2015

O. Bizzi, *“Venezia, la città che muore di turismo e che senza turismo muore”* Huffingpost,

https://www.huffingtonpost.it/entry/venezia-la-citta-che-muore-di-turismo-e-che-senza-turismo-muore-it_5ebfb438c5b60e483b73ddcf , 16/05/2020

OCIO, Osservatorio civico indipendente sulla casa e sulla residenzialità, *“In fila per la casa popolare a Venezia”*

<https://ocio-veneziana.medium.com/in-fila-per-la-casa-popolare-a-veneziana-10b123b3db43>, 2020

OCIO, Osservatorio civico indipendente sulla casa e sulla residenzialità, Venezia, I Dossier, 2019

<https://ocio-veneziana.it/>

Oggi Scienza, *“Il virus, l'uomo, l'ambiente. Un sguardo evoluzionistico”*,

<https://oggiscienza.it/2020/09/15/virus-uomo-ambiente-sguardo-evoluzionistico/> , 26/06/2021

Osservatorio Terapie avanzate, *“Spillover, un salto pericoloso”*,

<https://www.osservatorioterapieavanzate.it/recensione-libri/spillover-un-salto-pericoloso> , 27/04/2020

Palazzo Grassi, Punta della Dogana/Mostre passate/Hyper Venezia,

<https://www.palazzograssi.it/it/mostre/passate/hypervenezia/>

Pausania, *Venezia al miglior offerente, riflessione sulle attività commerciali di interesse storico*,

<https://www.pausania.it/veneziana-al-miglior-offerente-riflessione-sulle-attivita-commerciali-di-interesse-storico-di-lorenzo-de-poli/> ,2019

People for Planet, *“Venezia abbandonata dai veneziani? Forse sta morendo...”*

<https://www.peopleforplanet.it/veneziana-abbandonata-dai-veneziani-forse-sta-morendo/> ,2018

People for Planet, *“Venezia abbandonata dai veneziani? Forse sta morendo...”*

<https://www.peopleforplanet.it/veneziana-abbandonata-dai-veneziani-forse-sta-morendo/> , 2018

Piattaforma Ecobnb, *“Overtourism, cause, conseguenze, soluzioni”*

<https://ecobnb.it/blog/2019/12/overtourism-cause-conseguenze-soluzioni/> ,2019

Portale della Regione Veneto, *“Dati ufficiali del turismo veneto nel 2020: arrivi - 61,1%, presenze - 54,4%. Caner: “Ripartire convinti che il virus non ha intaccato i nostri punti di forza”*

<https://www.regione.veneto.it/article-detail?articleId=11045375>, 2021

Portale ISTAT, <https://www.istat.it/it/archivio/216328>, 2020

Progetto Rialto, <https://www.progettorialto.org/>

Project for Public Space, D.Yankova, *“Reconnecting Europe's Waterfronts: The Valencian Experience”*,

<https://www.pps.org/article/reconnecting-europes-waterfronts-the-valencian-experience>
25/04/2018

Regione del Veneto, Legge Regionale n.50 del 28 dicembre 2012, Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione del Veneto,

<https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/pubblica/DettaglioLegge.aspx?id=244868>

Rete Rurale Nazionale, *Convenzione Europea del Paesaggio*,

<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2347>

Salva il pianeta, salvaguarda il nostro mondo *“ Progetti di sostenibilità urbana alla Biennale di Architettura di Venezia”*,

<https://salvailpianeta.it/progetti-di-sostenibilita-urbana-alla-biennale-di-architettura-di-venez>
/ , 25/05/2021

Sentenza Corte Costituzionale n.194, 17 luglio 2013,

<https://www.cortecostituzionale.it/actionSchedaPronuncia.do?anno=2013&numero=194>

Senza Filtro, *“2020, anno del turismo Italia-Cina. Cosa abbiamo perso?”*,

<https://www.informazioneenzafiltro.it/2020-anno-del-turismo-italia-cina-cosa-abbiamo-perso>

Skift, *“The Genesis of Overtourism: Why We Came Up With the Term and What's Happened Since”*,<https://skift.com/2018/08/14/the-genesis-of-overtourism-why-we-came-up-with-the-term-and-whats-happened-since/> , 14/08/2018

SSR, Sistema Statistico regionale, presenze turistiche regione Veneto nelle strutture ricettive
http://statistica.regione.veneto.it/excel/Turismo/Turismo_arrivi_storico_20200903.xlsx

Transport and Environment, "*Luxury cruise giant emits 10 times more air pollution (SOx) than all of Europe's cars – study*", <https://tinyurl.com/giantcruisemissions> , 2019

Ufficio statistica del Comune di Venezia,
<https://www.comune.venezia.it/it/content/classi-det-anno-2021>

Ufficio statistico del Comune di Venezia, serie storiche miste,
<https://www.comune.venezia.it/it/content/serie-storiche>, 2021

UNESCO, Decision: 40 COM 7B.52 Venice and its lagoon (Italy) (C394)
<https://whc.unesco.org/en/decisions/6717/>, 2016

UNESCO, Patrimonio Mondiale, <http://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/188>

Union camere, "*Covid-19, il turismo rischia di chiudere*",<http://www.unioncamereveneto.it/schedaNews.asp?idNews=8066>, 2020

Università Ca' Foscari Venezia, Ciset, "*Artigianato e cultura sotto la lente di Slides per il turismo post-Covid*",https://www.unive.it/pag/18702/?tx_news_pi1%5Bnews%5D=9643&cHash=8dc4650133c11d3a281f06413d898144 , 12/11/2020

Venessia.com, <https://www.venessia.com/>- <https://www.venessia.com/veniceland/> ,2010

Venessia.com Facebook Page<https://www.facebook.com/groups/752016628249874>

Venessia.com, "*Venezia si sta spopolando? Quanti siamo oggi?*"
<https://www.venessia.com/contatoreabitanti/>

Veneto Secrets, "*Artigiani a Venezia, gli indirizzi segreti*",
<https://www.venetosecrets.com/arte-stile/artigiani-venezia-indirizzi-segreti/>

Venezia e la sua Laguna, Patrimonio Mondiale UNESCO, macroemergenze
http://www.veniceandlagoon.net/web/piano_di_gestione/macroemergenze/

Venezia Today, "*Venezia assaltata dai turisti: "Non c'è più tempo, servono soluzioni o la città muore"*",
<https://www.veneziatoday.it/cronaca/unesco-convegno-venezia-marzo-2017.html>,2017

Venezia Today, *“A Venezia emorragia nel commercio al dettaglio: -277 in dieci anni. Alberghi su”*

<https://www.veneziatoday.it/economia/dati-alberghi-negozi-veneziahconfcommercio-2017.html>, 2018

Venezia Today, *“Emorragia di artigiani, in quarant'anni dimezzati: «Salvaguardare le peculiarità di Venezia»”* <https://www.veneziatoday.it/economia/artigiani-veneziahdati-2019.html>, 2019

Venezia Today, *“Ex Ospedaletto a Castello, un'interrogazione per stringere sul progetto di social housing”*, <https://tinyurl.com/exospedalettosocialhousing>, 2021

Venice Original Travel, progetto di promozione territoriale attraverso itinerari integrati tra artigianato, commercio ed enogastronomia <https://travel.veniceoriginal.it/>

Venice Today, *“Venezia "scoppia" a oltre 52 mila turisti al giorno: Ma ora ne arrivano 77 mila”*, 2018 <https://tinyurl.com/Venezia-scoppia>

VeniSia, Venezia, la più antica città del futuro, <https://www.venisia.org/it/>

Verbale VI Commissione Citta di Venezia, Proposte per la Gestione dei Flussi (2016) http://consigliocomunale.comune.veneziahit/?pag=atti_verb_351

Veritas azienda, Wikipedia, [https://it.wikipedia.org/wiki/Veritas_\(azienda\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Veritas_(azienda))

Vivo Venetia *“Il bacaro tour: una tipica usanza veneziana. Scopriamola assieme?”*, <https://www.vivovenetiahit/bacaro-tour/>

Wikipedia, Definizione di turismo creativo https://it.wikipedia.org/wiki/Turismo#Turismo_creativo

Wikipedia, <https://it.wikipedia.org/wiki/Annam>

Wikipedia, https://it.wikipedia.org/wiki/Patrimoni_dell%27umanit%C3%A0_in_pericolo

Wikipedia, [https://it.wikipedia.org/wiki/Scuola_\(Venezia\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Scuola_(Venezia)).

Wikipedia, <https://it.wikipedia.org/wiki/Tonchino>

WordPress, Futuro Arsenale,

https://wordpress.com/log-in?site=futuroarsenale.org&redirect_to=%2Fhome%2Ffuturoarsenale.org


World Travel & Tourism Council, <https://www.wttc.org>

MATERIALI VIDEO

Andrea Segre, *Molecole*, distribuzione ZaLab in collaborazione con Lucky Red, 2020, Formato DCP, Colore e B/N

C. Gregorin a TEDxSanMarco, *Living in Venice: an opportunity for a good quality of life*, https://www.youtube.com/watch?v=5b4_rXA5pa8 11/04/2019

Il pesce ai tempi del Covid, promosso da Slow Food trasmesso in live streaming in data 23/06/2021 https://www.youtube.com/watch?v=5b4_rXA5pa8

Intervista ad Andrea Segre, *VENEZIA 78 WELCOME VENICE*, 31/08/2021,  [VENEZIA 78 WELCOME VENICE](#)

APPENDICE

Venezia e turismo post Covid: percezioni e previsioni

Caio! Sono Gloria Lazzaretti, una studentessa del corso di laurea magistrale in Sviluppo Interculturale dei Sistemi Turistici (SIST) dell'Università Ca' Foscari. Ti chiedo solo 5/7 minuti del tuo tempo per aiutarmi nella mia analisi riguardo percezioni e previsioni inerenti il fenomeno turistico a Venezia. Il mio scopo è vagliare il sentiment dei residenti e degli esercenti locali riguardo sia l'offerta turistica rinvenibile in epoca pandemica, compatibilmente con i relativi periodi di lockdown, sia quella immaginabile da oggi in poi, in un contesto sempre più prossimo a poter essere definito come "epoca post-covid" (speriamo).

Ti ringrazio già infinitamente per il tuo contributo e ti ricordo che i tuoi dati verranno trattati in forma anonima ai sensi della normativa europea sulla protezione dei dati personali (n. 2016/679 UE).

*Campo obbligatorio

Piazza San Marco completamente deserta durante il lockdown 2020. Fonte: Google immagini



Percezione del turismo nella città in epoca pandemica

In questa sezione vorrei approfondire alcune tue impressioni circa la qualità del turismo presente nella centro storico lagunare in epoca pre-pandemica e attuale.

1. Prevalentemente, come qualifichereesti il turismo di oggi nel centro storico di Venezia? *

Seleziona tutte le voci applicabili.

- Domestico
 Europeo
 Internazionale/Overseas

2. Che modalità di turismo pensi sia maggiormente riscontrabile a Venezia? *

Contrassegna solo un ovale.

- Di gruppo
 Individuale
 Buisness
 Wedding
 Storico-culturale
 Ecologico-antropologico
 Altro: _____

3. In relazione all'attuale e ancora più intensa emergenza pandemica dei mesi passati, quali pensi sia/no il/i fattore/i maggiormente auspicato/i e/o ricercati da parte del turista per il proprio soggiorno? *

Contrassegna solo un ovale.

- La possibilità di svolgere attività e visite in gruppi ristretti lontani dalla massa
 Approfittare della tranquillità dei flussi turistici per esplorare nuovi punti di interesse
 Prenotare in strutture con adeguata e sicura politica di cancellazione/rimborso
 Godere della maggiore calma per instaurare e /o approfondire conoscenze e scambi culturali con la popolazione locale
 Altro: _____

4. Potessi descrivere con soli due aggettivi esemplificativi il turista medio, rispettivamente prima e durante questa pandemia?

5. Secondo te, che tipologia e modalità di turismo si può dire Venezia ad oggi non abbia ancora saputo pienamente sviluppare godendone appieno relativi vantaggi?

Seleziona tutte le voci applicabili.

- Eco turismo
- Turismo enogastronomico
- Turismo creativo (collegato alla partecipazione attiva dei viaggiatori nella cultura della comunità di accoglienza, attraverso laboratori interattivi ed esperienze di apprendimento informale)
- Turismo rurale (vede al centro della sua fruizione il soggiorno in agriturismi locali con annessa degustazione di prodotti tipici)
- Turismo lento (caratterizzato da spostamenti che sfruttano la mobilità lenta che il luogo è in grado di offrire con soggiorni in poche strutture prettamente a matrice scarsamente turistica)
- Turismo nautico (modalità che vede il turista avvalersi della barca, solitamente privata, non solo per spostarsi bensì per soggiornare e fare in modo che essa costituisca il cuore della propria esperienza turistica).
- Cicloturismo

Altro: _____

Verso
l'infinito...e
oltre!

In questa seconda parte del questionario mi piacerebbe condividersi con me i tuoi pensieri riguardo il possibile modificarsi, evolversi, svilupparsi dell'offerta turistica prossimamente nella centro storico veneziano e la sua laguna. Quale insomma prevedi possa rappresentare il futuro turistico della tua città.

6. In relazione all'ultima domanda della sezione precedente: pensi sia vantaggioso implementare almeno una delle modalità di turismo selezionate in modo da avvicinarsi e insistere sempre di più su una dimensione "sostenibile" di turismo? (OMT definisce il turismo sostenibile come : il turismo che "ha come obiettivo quello di promuovere la conoscenza e la valorizzazione delle culture e delle tradizioni locali, nel rispetto dell'ambiente e dei sistemi di vita dei paesi, dei territori e delle popolazioni ospitanti")

Seleziona tutte le voci applicabili.

- Assolutamente sì
- Più sì che no
- Più no che sì
- Assolutamente no
- Non so

7. Considerando la funzionalità e la dimensione eco-sistemica della laguna di Venezia, cosa pensi questa pandemia abbia fatto emergere in maniera preponderante? (Max 2 righe)

8. Dovessi fare un bilancio generale, fino ad ora quali pensi siano stati i maggiori errori/debolezze dell'amministrazione locale o chi per essa nella gestione del fenomeno turistico prima nonché durante la pandemia?

Contrassegna solo un ovale.

- Scarse politiche di sicurezza/decoro urbano
- Scarsa considerazione delle reali necessità dei residenti ed esercenti locali
- Mancate sovvenzioni volte al fiorire delle attività commerciali locali legate al dettaglio e non al mero mercato turistico
- Altro: _____

9. Alcune persone affermano che, anche durante il periodo pandemico più critico, vale a dire quello riguardante almeno i primi due lockdown, vi fossero comunque turisti stranieri aggirarsi per le calli. Quanto ti senti di aderire a questa affermazione?

Contrassegna solo un ovale.

	1	2	3	4	5	
Per nulla	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	Totalmente d'accordo

10. Secondo te, per una piena, più consapevole e soprattutto realmente vantaggiosa ripresa turistica, di cosa necessita maggiormente Venezia assieme con i suoi residenti (anche temporanei, vedasi gli studenti) ed esercenti locali?

11. In ultimo, quali ritieni possano essere le azioni più auspicabili a livello turistico ma anche, necessariamente, socio-culturale?